

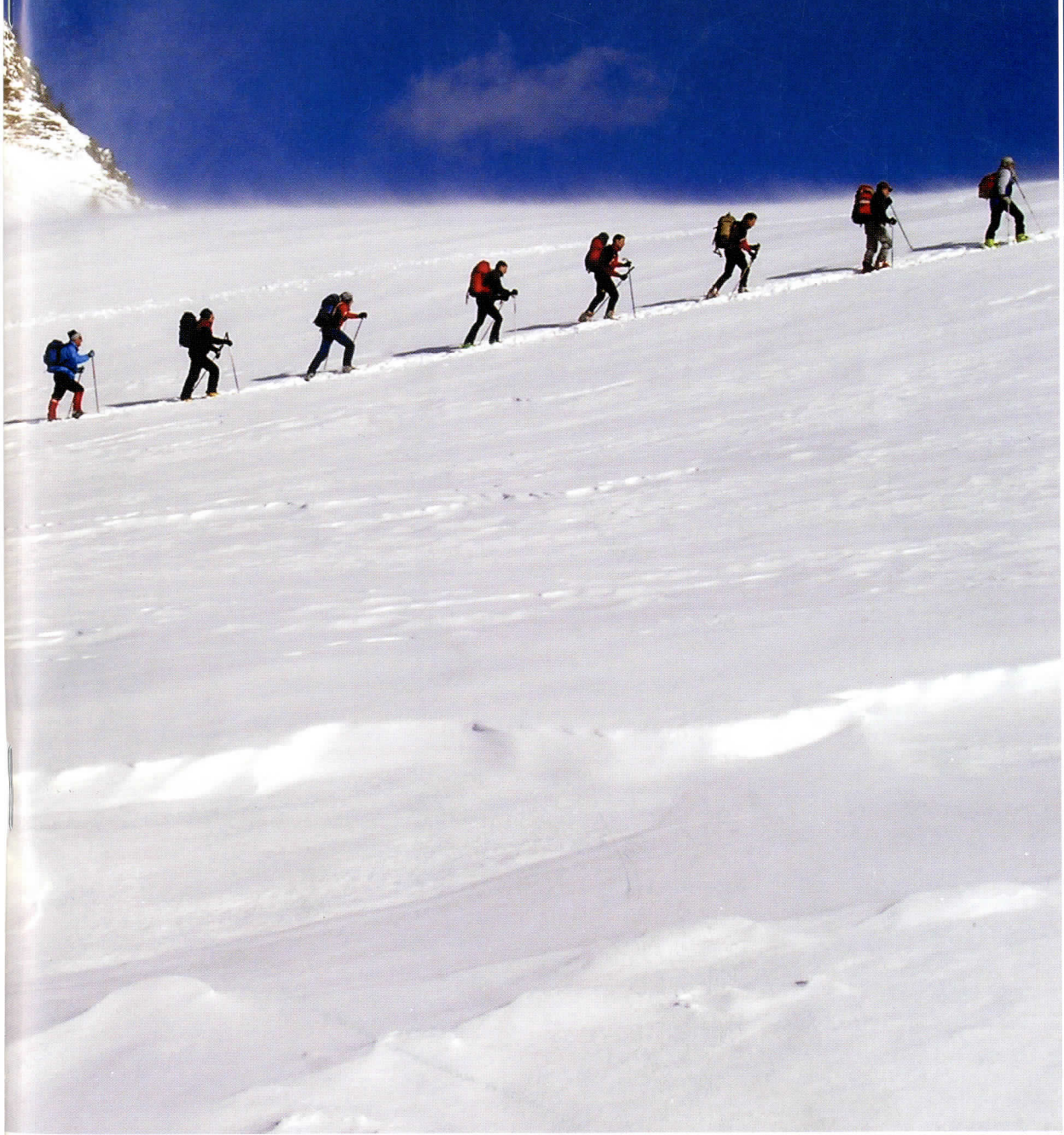
SOCIETÀ
ALPINISTI
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXIX
N. 1 - 2006
I TRIMESTRE



SAT
Società degli Alpinisti Tridentini
Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 78 - **Gruppi:** 8

Soci: 22.318 (31.12.2005)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 832 sentieri per un totale di 4.787 km e 155 sentieri attrezzati per un totale di 21,6 km.

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT, la Direzione Provinciale del Soccorso alpino del Trentino e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

Indirizzo: Casa della SAT - Via Mancì, 57 - 38100 Trento; Tel. 0461.981871 - Fax 0461.986462 - e-mail: sat@sat.tn.it - web: www.sat.tn.it

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19 dal lunedì al venerdì.

Museo: illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario: 15 - 19 dal martedì al sabato; visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

Biblioteca della montagna-SAT: inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 31.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di videocassette e altro ancora. Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel. 0461.980211 - Fax 0461.986462 - e-mail: sat@biblio.infotn.it.

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

Montagna SAT informa: ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel. 0461.982804 - e-mail: montagnasatinforma@sat.tn.it

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

Soccorso alpino: costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: www.soccorsoalpinotrentino.it - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO
DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2003 - 2005

Presidente

Franco Giacomoni

Vicepresidenti

Roberto Caliarì

Paolo Scoz

Segretario

Giuseppe Pedrotti

Direttore

Bruno Angelini

Consiglieri

Fausto Andrighettoni

Mario Benassi

Claudio Colpo

Tullio Dellagiacomà

Livio Gecele

Mario Magnago

Cinzia Marchi

Piergiorgio Motter

Angelino Pontalti

Ferruccio Salvaterra

Claudio Verza

Renzo Zambaldi

Carlo Zanoni

Revisori

Luciano Dossi

Guido Toller

Antonio Zinelli

Supplenti

Franco Baroni

Mario Chisté

Proviviri

Carlo Ancona

Elio Caola

Delio Pace

Supplenti

Tullio Buffa

Luigi Zobebe

Sito internet SAT

www.sat.tn.it

Ufficio tecnico

rifugi@sat.tn.it

Elenco e-mail SAT

Presidenza

presidenza@sat.tn.it

Montagna SAT informa montagnasatinforma@sat.tn.it

Direzione

direzione@sat.tn.it

Biblioteca della montagna sat@biblio.infotn.it

Segreteria

sat@sat.tn.it

Responsabile sito internet web@sat.tn.it

Tesseramento Soci

soci@sat.tn.it

Redazione Bollettino SAT bollettino@sat.tn.it

Amministrazione

amministrazione@sat.tn.it

Commissione Sentieri sentieri@sat.tn.it

Commissione Scientifica scientific@sat.tn.it

Commissione TAM

tam@sat.tn.it



Direttore responsabile

Marco Benedetti

Coordinatore editoriale

Claudio Ambrosi

Comitato di redazione

Bruno Angelini

Giorgio Balducci

Franco de Battaglia

Franco Gioppi

Ugo Merlo

Piergiorgio Motter

Enzo Zambaldi

Sede redazione

Biblioteca della montagna-SAT

Trento - Via Mancini, 57

Tel. 0461.980211

E-mail: bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione:

SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti:

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954.

Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçues.

In copertina:

Meeting del Lagorai 2005. Salita verso il Passo Val Cion.

Foto: Paolo Weber

Sommario

Aspettando l'assemblea dei Delegati <i>Franco Giacomoni</i>	3
Le prime scalate dolomitiche di Hans Dülfer <i>Almo Giambisi</i>	5
Vademecum per l'Ojos del Salado (6.885 m) - Argentina <i>Luisa Tomasi - Fulvio Giovannini</i>	9
Volontariato ed istituzioni uniti nella manutenzione dei sentieri alpini <i>Franco Gioppi</i>	14
La SOSAT ieri ed oggi <i>Elio Fox</i>	17
Il ritorno del gipeto sulle Alpi. A che punto siamo? <i>Claudio Groff</i>	20
Il taccuino di Ulisse: Pazione del vento <i>Michele Agzali - Mirco Elena</i>	23
Itinerari in Val di Concei - Alpi di Ledro <i>Mauro Ischia - Maria Celestina Mottes</i>	27
Rubriche	31

MONDO SOTTERRANEO

Notiziario di Speleologia del Trentino-Alto Adige

L'attività speleologica nel 2005 <i>Marco Ischia</i>	III
Il 13° Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige Paganella, quando i nodi vengono al pettine <i>Riccardo Decarli - Marco Ischia</i>	VIII X
Leggi e mozioni per tutelare fenomeni carsici e cavità artificiali	XIV
Brevi note sullo sfruttamento delle sorgenti carsiche nel Trentino <i>Marco Ischia</i>	XV
Aggiornamento Catastale 1503-1917 VT <i>Riccardo Decarli</i>	XX
Segnalazioni Bibliografiche dal Trentino-Alto Adige	XXX

5 PER MILLE

AVVISO AI SOCI

La finanziaria 2005 consente di destinare, al nostro Sodalizio, il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2005, utilizzando il Modello integrativo CUD 2006, il Modello 730/1-bis, ovvero il Modello unico persone fisiche 2006.

Ogni contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2005, alla SAT, apponendo la propria firma nel primo riquadro dei modelli sopracitati (Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute) e trascrivendo subito sotto il Codice Fiscale della SAT

80003990225

Può essere espressa una sola scelta di destinazione del 5 per mille.

NB: La scelta di destinazione del 5 per mille, di cui al Decreto 20.01.2006, non impedisce anche la scelta di destinazione dell'8 per mille di cui alla legge n. 222 del 1985.

Per i Soci esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi (mod. Unico o Mod. 730), è possibile comunque effettuare la scelta per la destinazione del 5 per mille, utilizzando il Mod. CUD 2006 (scadenza come per il Modello Unico) da presentare tenendo conto delle seguenti modalità:

- ***in busta chiusa allo sportello di una banca o di un ufficio postale (senza spese). Sulla busta dovrà essere scritto:***

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Codice Fiscale contribuente _____ Cognome e nome _____

- ***ad un intermediario abilitato (professionista, CAF ecc. a pagamento) con ricevuta di consegna.***

Rendi nota questa possibilità anche ai Tuoi amici Soci e non Soci, al fine di incrementare il più possibile una nuova fonte di finanziamento per le varie attività istituzionali del nostro sodalizio.

Aspettando l'assemblea dei Delegati

Un riflessione ed un bilancio dell'ultimo triennio trascorso alla guida della SAT

Al termine del triennio del mandato e alla presenza di un rilevante rinnovo del Consiglio Centrale che guiderà la SAT nei prossimi tre anni, appare giusto, premesso che la relazione all'assemblea dei Delegati sarà pubblicata integralmente sul nostro Bollettino, offrire ai soci un piccolo bilancio e offrire alcuni punti di riflessione.

Voglio prima di tutto porgere un ringraziamento sincero, per il loro lavoro e per la loro disponibilità, ai Consiglieri che, per dettato statutario o per scelta personale, non hanno candidato al nuovo Consiglio Centrale: **Nino Pontati, Bepo Pedrotti, Renzo Zambaldi, Ferruccio Salvaterra, Mario Magnano, Livio Gecele, Mario Benassi.**

Va rilevato che tutta la SAT, dalle Sezioni alle Commissioni, agli Organi Centrali, ha lavorato bene e con intelligenza. Questa attività ha portato a rafforzare il Sodalizio sia in termini d'adesioni, che sono aumentate, di Sezioni, con la nascita d'altre tre realtà (Val Genova, Val di Gresta, Magras) e di un gruppo (Bondo - Breguzzo), che d'autorevolezza nella società trentina.

In ogni campo, dai Rifugi, con i continui lavori d'ammodernamento e con l'aver posto le basi per una completa ristrutturazione del Rifugio Boè, ai sentieri dove alla continua e meritoria ope-

ra di manutenzione, si è affiancata una nuova attenzione da parte dell'Ente Pubblico e la presenza di un funzionario SAT assegnato alla sentieristica.

Dall'Alpinismo Giovanile che ha trovato nuovo slancio ed entusiasmo, alla speleologia che, assieme alla normale attività ha affiancato un rigoroso lavoro scientifico.

Una spirale virtuosa si è creata tra Commissione Scientifica, Gruppo Glaciologico e Commissione Tutela Ambiente Montano, con una presenza puntuale sui temi ambientali, non tanto di denuncia fine a se stessa ma piuttosto di proposta e documentazione rigorosa.

Nel campo della sicurezza in montagna, la Commissione Scuole e Prevenzione ha promosso un ottimo e apprezzato lavoro nelle Sezioni.

Una menzione particolare va alla Biblioteca: pubblicazioni, mostre, gestione del sito internet della SAT, assieme alla sempre più numerosa frequentazione della nostra biblioteca rappresentano un modo di promuovere conoscenza e informazione seria e rigorosa.

Un altro campo che recupera tradizioni d'origine, è quello della solidarietà. Sia la SAT Centrale, con le iniziative rivolte ai ranger Ugandesi e alle Associazioni Alpinistiche dei Balcani, che il Circuito SAT di Corsa in Montagna, as-



sieme a tante Sezioni, hanno operato con generosità verso i più deboli e poveri.

Registriamo inoltre con soddisfazione l'inizio del confronto con la Presidenza della Provincia, terreno possibile d'importanti risultati su rifugi, sentieri, ambiente, sede sociale.

Questo bilancio, che consideriamo buono, ci carica di nuova responsabilità verso i soci, verso il mondo più ampio della montagna e della società trentina.

Sappiamo che a noi guardano con in-

teresse molti cittadini e molte Istituzioni. La nostra presenza capillare sul territorio, il ventaglio d'attività proposte, mai banali e di solito caratterizzate dal rispetto dei nostri principi statutari, fanno della SAT un fattore di coesione sociale e d'identità nella nostra collettività.

È e sarà compito di tutti noi, ad ogni livello di responsabilità, continuare su questo, a volte faticoso ma sempre entusiasmante percorso.

Franco Giacomoni



Delegati per l'assemblea del 2003 che si tenne a Rovereto il 12 aprile presso il Teatro "A. Rosmini"

Le prime scalate dolomitiche di Hans Dülfer

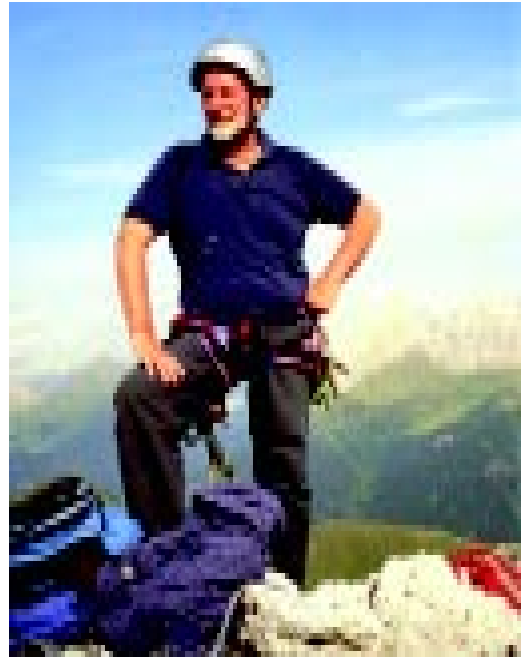
di Almo Giambisi – guida alpina e gestore del Rifugio Antermóia

Ospedale S. Maurizio di Bolzano, ore
7.00 del 10 settembre 2005

Ieri dopo la sedicesima stagione che gestisco il Rifugio Antermóia, sono stato costretto a lasciarlo forzatamente. Prima di questa maledetta giornata non mi era mai capitato, riuscendo a mantenere la parola data alla SAT di gestire in prima persona dal 20 giugno al 20 settembre il rifugio, tutti gli anni. Ho tentato di rimanervi fino all'estremo (una lombosciatalgia o ernia al disco non so ancora), ma dopo un collasso da dolore dovuto ad un movimento brusco, così mi ha detto il medico che si trovava sull'elicottero di soccorso, ho dovuto abbandonare il mio rifugio, che pur essendo di proprietà della SAT sento parte della mia vita. Comunque spero di poter almeno fare la chiusura regolare anche quest'anno.

Avendo molto tempo qui in ospedale ho pensato di scrivere alcune cose che riguardano quel piccolo e grande ambiente in cui ho vissuto tutte le estati da 16 anni. Conosciuto dai molti frequentatori per il selvaggio altipiano di Lausa, il Passo delle Scalette e il Catinaccio di Antermóia (3001 m) cima principale del Gruppo (Rosengarten in tedesco), che si specchia nell'incantevole laghetto.

In questi luoghi si trovano anche le radici del grande alpinismo di inizio '900. Merito di un grande protagonista (una meteora) che risponde al nome di Hans Dülfer: con il suo compagno Kammerer e la sua compagna Anna posero una pietra miliare in questi luoghi, nel corso della loro



Almo Giambisi in vetta alla Croda da lago

prima visita nelle Dolomiti. Da ragazzo il mio primo mito fu Tita Piazz. A parlargene la prima volta fu Don Tita Soraruf, insegnante di catechismo a Merano. Un'estate del 1956 andammo a trovarlo al Gardecchia assieme a Giuliano Giongo ed Ettore Ferrari, allora miei compagni delle prime uscite in montagna. Cominciò a descriverci le legendarie avventure del "Diavolo delle Dolomiti", delle sue ascensioni. Don Tita trascorreva tutte le estati al rifugio Gardecchia, la sua zona preferita di fronte al suo regno. Era pure guida alpina e alpinista di rilievo con molte vie nuove specialmente nel citato Larsech, Cime di Lausa e Cime di Dona. Ho ripetuto alcune sue vie molto

belle. Don Tita continuò a salire al Rifugio Gardeccia fin quasi alla sua morte avvenuta a novant'anni. Ci parlò pure di Preuss, Dülfer e questi furono i primi nomi celebri ad entrare nella mia mente. Avevo cominciato ad andare in montagna, contro la volontà dei miei genitori, nei dintorni di Merano dove abitavo. Tutte gite a piedi, qualche piccola arrampicata in palestra a Siniigo e poi i primi approcci sul Picco Ivigna sopra Merano, montagna pericolosa e friabile, dove ebbi alcuni brutti incidenti causati anche dalla totale inesperienza. Ma il mio obiettivo con gli amici di quel tempo erano le mitiche Dolomiti, e proprio a Gardeccia ci fu il primo incontro. Era l'estate del 1956. Quel giorno io e Giuliano Giongo salimmo la Torre Stabeler e la fessura Pichl alla Delago. Eravamo con una gita del CAI di Merano, naturalmente non ci presentammo all'appuntamento con il pullman e così ci toccò rientrare con mezzi di fortuna, a notte fonda, e subire le ramanzine dei genitori. Dopo questa premessa, per ricordare il mio avvicinamento alla monta-



Antonio Bernard durante la salita della via Dülfer

gna, eccoci all'inizio della mia gestione al rifugio Antermoia e come Dülfer e Don Tita abbiano avuto grande importanza proprio nella conca dell'Antermoia.

Quando iniziai la mia gestione al rifugio, nell'estate 1990, mi capitò fra le mani il libro delle salite di cui ogni rifugio SAT è dotato, e che viene consegnato agli alpinisti solo per registrare salite importanti. Constatasi che dagli anni '50 - libro nuovo - erano state registrate poche ripetizioni o vie nuove. Ragionandoci sopra mi sono dato queste risposte:

- a) La zona dell'Antermoia è troppo marginale rispetto al più importante Catinaccio principale e alle ben più conosciute Torri del Vaiollet.
- b) Gli avvicinamenti sono troppo scomodi, per arrivare al rifugio ci vogliono tre ore tre ore e mezzo da ogni punto di partenza senza mezzi di locomozione

A queste si aggiunge poi qualche altro motivo che non sono riuscito a capire.

Allora pensavo di poter creare anche lassù l'ambiente alpinistico che mi era riuscito al Passo Pordoi, all'albergo Col di Lana negli anni, '60-'80, purtroppo senza esito positivo.

Qualche cosa in realtà ho fatto con alcuni compagni che passavano a trovarmi, come Sergio Martini e Cristoforo Groaz, nei pochi momenti liberi concessi dalla gestione del rifugio. Abbiamo attrezzato alcuni monotiri, con qualche cliente affezionato, tra cui Oreste, ho fatto alcune bre-



Il Rifugio Antermoia e la Croda da lago con il tracciato della via Dülfer

vi vie nuove, ho salito una bella torre molto evidente dal rifugio e dopo averla salita da solo, non trovando niente sulla cima, l'ho dedicata a mia moglie Fiorenza che ha condiviso la gestione in tutti questi anni con grande sacrificio, perché a volte scende a valle una sola volta nel corso dell'estate. Ho anche tracciato altre due vie tra cui un bello spigolo che poi ho attrezzato con spit e catene. Sfogliando la guida di Tanesini e Colli cercai notizie sulla prima via che Dülfer fece alla Torre Dona, però non riuscivo a capire quale fosse esattamente.

Ambo le guide riferiscono che Dülfer e compagni, arrivati nelle Dolomiti per la prima volta, dopo aver sostato al rifugio Vaiolet per una prima ricognizione, volendo scendere a Campitello dal Passo Antermoia e Val Duron, una volta giunti al Rifugio Antermoia di recente costruzione (1911) ab-

biano deciso di fermarsi a pernottare. E guardando le possibilità di salite nei dintorni dal Passo di Dona devono aver osservato un esile guglia a forma di ago. Incuriositi andarono all'attacco dal canale che costeggia la Torre Fiorenza e poi dalla forcella scesero a nord per salire un canale con difficoltà di 2° - 3° grado. Giunti alla base della guglia vera e propria uno salì a est e l'altro a ovest ritrovandosi in vetta, salendo sulla cimetta uno alla volta perché in due non ci si sta. Cosa che feci anch'io con Gigio Tait. Si trattò probabilmente della prima ripetizione e trovando un ometto di piccoli sassi non toccato da anni, postoi sicuramente dalle sue mani, provai una forte emozione. Purtroppo non trovai altro, però è sicuro che quella guglia fu la prima in assoluto ad essere salita da Hans Dülfer nelle Dolomiti, nel 1911, quindi una ascensione storica.

Quest'anno dopo averne sentito parlare per anni, ebbi l'occasione di conoscere personalmente Antonio Bernard, originario della Valle di Fassa. Si occupa di guide alpinistiche, di vie scelte. A lui interessava ripeterne alcune nella conca dell'Antermoia da mettere nella sua nuova guida. Mi chiese di accompagnarlo e io, pur con il poco tempo che ho d'estate con la gestione del rifugio, accettai con entusiasmo, felice di arrampicare con un compagno che ho sempre stimato. Pensammo subito entrambi alla via Dülfer sulla Croda del Lago che ho davanti agli occhi ormai da 16 anni. Un mio desiderio, concordato da tempo con diversi compagni, ma che poi non andò mai in porto. Sulla Croda del Lago ci sono diverse vie più recenti e varianti sicuramente anche più difficili, però non hanno il valore storico della via di Dülfer e Kammerer.

L'idea di Antonio era di ripetere esattamente la via originale e questo mi entusiasmava. Finalmente arrivò il giorno della salita. Siamo partiti abbastanza tardi, perché Antonio non potendo dormire al rifugio dovette salire da Gardeccia. Salimmo la via secondo la relazione esistente. Possiamo tranquillamente affermare che in alcuni tiri le difficoltà raggiungono il sesto grado che dunque fu toccato già nel 1911 da Dülfer.

In conclusione: Hans Dülfer dopo aver fatto grandi salite nel Kaisergebirge, a poco più di 20 anni, negli anni tra il 1911 ed il 1913 salì vie stupende ed impegnative nel Catinaccio, nel Larsec, nelle Pale e in Lavarredo. Partì volontario per la prima Guerra Mondiale morendo a soli 23 anni, colpito da una granata sul fronte occidentale.

Così si concluse la vita di uno dei più grandi alpinisti del 1900.

La SAT aderisce alla manifestazione contro l'eliski in Marmolada

La SAT aderisce alla manifestazione contro l'eliski in Marmolada promossa da Mountain Wilderness condividendone le motivazioni e le finalità.

La pratica dell'eliski, sulla regina delle Dolomiti, come pure in altre parti significative delle Alpi, rappresenta una modalità di utilizzo della montagna che aggredisce l'ambiente, ne compromette la sicurezza, disturba la fauna, offende scialpinisti, escursionisti, sciatori, impoverisce il capitale territorio in ambiente e natura disponibile, è culturalmente inaccettabile.

La SAT ricorda come la pratica dell'eliski sia vietata sia in provincia di Trento che in quella di Bolzano, ma che questo non sia condizione sufficiente per impedire che, soprattutto nell'area dolomitica altoatesina, si decolli e si atterri in aree particolarmente delicate per il trasporto di pochi utilizzatori.

Alle provincie di Trento e Bolzano SAT chiede controlli costanti ed una severa applicazione della legge. La SAT fa un appello anche alla Regione Veneto in virtù delle nuove competenze, di varare una legge analoga a quelle già in vigore nelle limitrofe province autonome di Trento e Bolzano; estende l'appello anche alle forze politiche nazionali, perché affrontino il problema e diano una risposta ferma al dilagare del turismo elicotteristico che relega la montagna a puro stadio per pratiche sportive.

A tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel presente e nel futuro della Marmolada la SAT chiede la massima attenzione nella gestione di un bene "Patrimonio dell'umanità"; dice no alle aggressioni alla montagna ed agli sfregi al ghiacciaio, dice sì invece ad una salvaguardia delle componenti ambientali, sì alla valorizzazione dei caratteri naturali, culturali, storici, alpinistici.

La SAT si impegna, insieme a chi condivide queste idee e questi valori, a dare il proprio contributo per promuovere cultura alpinistica, per definire linee di sviluppo durevole, per favorire frequentazione rispettosa, per ridare dignità alla Regina delle dolomiti.

Società Alpinisti Tridentini - 15 febbraio 2006

Vademecum per l'Ojos del Salado (6.885 m) - Argentina

Testo e fotografie di Luisa Tomasi e Fulvio Giovannini

L'Ojos del Salado è un massiccio vulcanico alto 6.885 m situato al confine tra Argentina e Cile nella cordigliera delle Ande, precisamente ai confini del Parco Nazionale Tres Crucis. L'Ojos del Salado è la più alta montagna del Cile, la seconda del Sudamerica e domina i paesaggi del deserto di Atacama.

La salita pur non essendo difficile non è da sottovalutare, sia per l'altezza che per la remota regione dove si svolge. Presenta pendenze massime di 40° e roccette di 2° grado nell'ultimo tratto. L'ambiente circostante è spettacolare: l'anfiteatro comprende il Cerro S. Francisco (6018 m), Cerro In-

cahuasi (6.621 m), Cerro El Forile (6.090 m), Cerro del Muerto (6.488 m), Cerro Mulsa Muertas (5.878 m). La via di salita si raggiunge normalmente dal lato cileno, più precisamente da Copiapò a nord di Santiago del Cile. L'itinerario di seguito descritto – **realizzato nel gennaio 2005** - parte invece dalla città argentina La Rioja nella regione di Catamarca e raggiunge il Cile attraverso il Passo San Francisco.

5 gennaio. Arriviamo all'aeroporto della città La Rioja nella regione di Catamarca. Ci aspetta Annibal, un ragazzo argentino di San Juan con una jeep 4x4. Annibal ci farà da autista e cuoco durante tutto il



Bivacco "Rio del Cazadero" (3.600 m)



L'Ojos del Salado dal bivacco "Tejos"

viaggio. A La Rioja c'è ancora la possibilità di telefonare, di acquistare viveri e frutta fresca, e c'è anche un bancomat. Prendiamo la Ruta 60 in direzione di Fiambala (1.400 m) dove è previsto il pernottamento. Su strada asfaltata attraversiamo le città desolate di Aimogasta e Tinogasta. Arrivati a Fiambala il caldo ci fa desistere: la temperatura supera i 40°C! Decidiamo di continuare il viaggio fino al bivacco non custodito "Rio del cazadero" a quota 3.600 m. Arriviamo in tarda serata e pernottiamo.

6 gennaio. Giornata di acclimatamento. Vicino al rifugio scorre il torrente Rio del Cazadero dal quale si può attingere acqua dolce che va depurata. Il rifugio è dotato di un focolare e nei dintorni si trovano arbusti da bruciare. Vicino al rifugio c'è un ac-

campamento di pastori: allevano lama, muli e pecore. Dappertutto si intravedono *impala* (specie di antilope) incuriositi dalla nostra presenza. Durante il giorno facciamo bucatto nel torrente e raccogliamo un po' di legna per il fuoco per cucinare un ottimo asado di carne e verdura. Si fermano delle jeep di passaggio che accompagnano un biker, Manuel Rodriguez, sull'Hincawasi per acclimatamento. Proverà successivamente il Monte Pissis in mountain bike! Il tempo cambia repentinamente e verso sera inizia a piovere. Le montagne circostanti sembrano coperte di neve... invece si tratta di sale!

7 gennaio. Al mattino avvistiamo tre condor. Passano altre jeep cariche di zaini: alpinisti che faranno dei trekking nei dintorni. Nel tardo pomeriggio partiamo per Las

Grutas a quota 4.200 a circa due ore di jeep. Qui si trova la frontiera cilena e l'accogliente rifugio dei cantonieri della strada "Ruta 60". Arrivati, sbrighiamo velocemente le formalità doganali e poi chiediamo alloggio ai cantonieri. Per 1 \$ a testa troviamo acqua calda, corrente elettrica, comodi letti ed una cucina con gas dove poter fare da mangiare.

8 gennaio. Giornata di acclimatamento. Nelle vicinanze della frontiera si trovano delle lagune con fenicotteri rosa ed tanti altri tipi di uccelli. Ci sono anche delle terme d'acqua calda dove poter bagnarsi. In giornata arriva un gruppo di speleologi e archeologi che studiano "Il cammino degli Inca". Infatti nei dintorni ci sono tanti ritrovamenti di insediamenti andini. Incontriamo anche tre ragazzi brasiliani che si sono accampati nelle vicinanze delle terme

e che il giorno dopo proveranno a salire il Cerro San Francisco (6.018 m). Anche noi proveremo la sua ascesa nei prossimi giorni per acclimatarci.

9 gennaio. In mattinata partiamo per il passo San Francisco a quota 4.747 m dove si trova un altro bivacco. Il passo dista circa 21 km da La Grutas. Decidiamo di fare un tratto di strada con la jeep e poi continuare per circa 7 km a piedi. La strada è asfaltata. Arriviamo al bivacco stanchi e affamati. Alle 15,30 inizia a grandinare e assistiamo per la prima volta al fenomeno della "tormenta elettrica". La temperatura esterna si aggira sui 0°C.

10 gennaio. Giornata di acclimatamento. Ci svegliamo alle 8.00. Fuori è tutto bianco: ha nevicato tutta la notte! Decidiamo di alzarci un po' di quota: arriviamo fino a



Il bivacco "Tejos" (5.825 m)



Il bivacco "Università de Atacama" (5.280 m)

5.250 m. Ritornati al bivacco decidiamo di montare la tenda: all'interno del bivacco infatti il vento alza la fuliggine del camino e non si dorme bene. Passa solamente una macchina in tutto il giorno: sono dei turisti. Alle 19,00 inizia nuovamente a piovere.

11 gennaio. Ascesa al Cerro San Francisco (6.018 m). Partiamo alle 8,30 dal bivacco. La giornata è splendida: non c'è vento né nebbia. Arriviamo in vetta al Cerro San Francisco alle 13,30. Torniamo al bivacco e decidiamo di scendere ancora di quota. Arrivati a Las Grutas tutti si complimentano con noi: c'è aria di festa! Il gruppo degli archeologi ci spiega che in cima al Cerro San Francisco c'è una pietra rossa con un graffito inca. Non abbiamo potuto vederla per la neve... Solitamente in cima alle montagne c'è sempre un "pocilla", cioè un monumento di pietra inca. Di sera inizia nuovamente a piovere e grandinare. Accendiamo un bel fuoco in cucina per scaldarci.

12 gennaio. Giornata di riposo. Ci fermiamo ancora un giorno a Las Grutas per recuperare un po' di energie. Alle 15.00 ini-

zia nuovamente a piovere e grandinare. Pensiamo alla nostra spedizione: restano solo sei giorni e il meteo non è dei migliori: ce la faremo? Programmiamo nuovamente le tappe per l'ascesa all'Ojos. Proveremo la cima il giorno 16.

13 gennaio. Alle 10,00 partiamo con la jeep in direzione del bivacco non custodito Università di

Atacama in Cile. I doganieri di Las Grutas ci rilasciano un lasciapassare. Raggiungiamo il Passo San Francisco e entriamo in terra cilena: la strada improvvisamente non è più asfaltata. Scendiamo di altitudine e arriviamo a 4.300 m fino a costeggiare una grande Laguna Verde. Qui si trova la dogana cilena. Dopo circa 40 km di strada disestata raggiungiamo il bivacco Università di Atacama (5.280 m). Ci sono altre persone provenienti da Germania, Brasile e Francia. Vicino al bivacco c'è una tenda occupata da un guardiaparco. La temperatura si aggira sui +3 °C. Alcuni ragazzi tedeschi si sistemano nel rifugio: ci sono quattro posti letto per i primi che arrivano. Noi ci accampiamo con la tenda vicino alla jeep. Di notte si toccano i -2°C in tenda. Fuori è tutto sereno.

14 gennaio. Ci alziamo con un tempo meraviglioso. La temperatura si aggira sui 0°C. Partiamo in mattinata per raggiungere il bivacco Tejos (5.825 m) a piedi. Ritorniamo al campo base e pernottiamo.

15 gennaio. Ci svegliamo presto: il gran-

de giorno è alle porte. Decidiamo di provare a salire al bivacco Tejos con la jeep in modo da portare viveri e tutta l'acqua possibile. Incontriamo varie difficoltà perché la strada è dissestata. Altri come noi provano a salire con le loro jeep ma senza esito. Quando arriviamo al bivacco il tempo è bellissimo: il vento spira da ovest ad est. Il bivacco è stato dedicato nel 1985 a Tejos Ceaser ed al geologo Murray deceduti nel 1984 poco distanti dalla cima. Ci sistemiamo subito nei letti con i nostri sacco a pelo. Stiamo bene e ci sentiamo carichi di energie!

16 gennaio. Ascesa all'Ojos del salado. Ci alziamo alle 4,00 e, dopo una energica colazione, partiamo per la vetta. Sono le 5,00. La neve caduta negli ultimi giorni è abbondante e dobbiamo battere traccia fino in cima. Il sole fa capolino alle 6,30. Raggiungiamo la bocca del cratere e ci riposiamo. Il tempo è bellissimo ed il panorama favoloso. Ripartiamo e raggiungiamo l'ultima parte della salita dove incontriamo delle roccette con delle corde fisse. Arriviamo in vetta alle 13,45. Il ritorno è molto veloce: due ore! Decidiamo di pernottare nuovamente al bivacco Tejos che intanto si è popolato di altri gruppi spagnoli e francesi.

17 gennaio. Si parte per tornare a La Rioja. Il viaggio è molto lungo (si consiglia di organizzare una tappa intermedia). A La Rioja pernottiamo all'hotel Naindo park Ho-

tel (San Nicolas de bari Oeste, 475).

18-19 gennaio. Rimaniamo a La Rioja un giorno per riposare: la sensazione è quella di essere un po' ubriachi... Siamo a livello del mare mentre solamente ieri abbiamo toccato quasi i 7.000! La temperatura sfiora i 40 °C. Consigliamo di visitare due parchi: Parque Provincial Ischigualasto (Valle della Luna) e il Parque Nacional Talampaya. Il 20 ritorniamo in Italia da Buenos Aires.

Riferimenti utili

Non si trovano tante informazioni riguardo all'Ojos del Salado in quanto è una zona alpinisticamente poco frequentata. Si consiglia l'utilizzo della cartina del Club alpino austriaco, liberamente consultabile presso la Biblioteca della montagna-SAT (ISBN: 3928777947 – Alpenvereinskarte, nr. 0/13 "Nevado Ojos del Salado – Chile/Argentina". Scala: 1:100.000). Per ulteriori informazioni contattateci direttamente al seguente indirizzo e-mail: luisa.tomasi@provincia.tn.it.



In vetta all'Ojos del Salado a 6.885 m

Volontariato ed istituzioni uniti nella manutenzione dei sentieri alpini

di Franco Gioppi

È stato motivo di grande soddisfazione la firma della convenzione stipulata nel corso del 2005 fra la nostra Associazione ed il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, avente per oggetto la manutenzione dei sentieri SAT iscritti nell'elenco di cui alla Legge Provinciale nr. 8/1993.

L'accordo, proposto dalla Commissione Sentieri Escursionismo e prontamente

recepito dall'Assessore Tiziano Mellarini nonché dai Dirigenti responsabili del Servizio Forestale competente, prevede l'intervento diretto degli Uffici periferici e delle maestranze facenti capo alla citata struttura provinciale per azioni manutentive e conservative dei sentieri alpini ricadenti in ambiti silvopastorali e, quindi, insiti su territori boscati o su pascoli interclusi e o adiacenti alla foresta, con esclusione assoluta di vie ferrate o di sentieri alpinistici attrezzati.

In pratica, si è aperta la possibilità di chiedere l'intervento diretto della "Forestale" nella manutenzione dei tracciati già "accatastati" SAT laddove siano necessarie operazioni strutturali che per difficoltà tecnica o per complessità dimensionale non possono essere attuate attraverso il pur sempre prezioso lavoro dei volontari satini. Trattasi in particolare di operazioni di ripulitura dei tracciati dalla vegetazione ingombrante, della manutenzione e della sistemazione dei piani di calpestio, del ripristino di tratti franati, della necessità di regimazione di acque superficiali, del rifacimento di modeste opere di sostegno unitamente alla ricostruzione di staccionate o di gradinate, alla ristrutturazione ed alla messa in sicurezza di passerelle in legname, a brevi ret-



Sentiero O 374: lavori in corso per ricostituzione integrale piano di calpestio

Interventi realizzati nel corso del 2005 a cura del Servizio Foreste e Fauna

Ufficio Forestale	Nr. sentiero SAT	Denominazione	Localizzazione	Da	a	Lunghezza tratto interessato	Importo lavori
Borgo	E386	Campagnassa	Pieve Tesino loc. Cengello - Parè	Fondovalle torr. Grigno	Cima Coston	1.050	10.000
Cavevalese	E580	Val Udai	Pozza di Fassa	q.1700	q.1870	1.000	4.000
Tione	O462	Senter del Tormendos	Bleggio sup. e Fiaivè	Livèz	M.g.a Cogorna	3.000	29.000
Tione	O464	Creper del Nardis	Bleggio Superiore	M.g.a Dablino	Bocca di Vilarie	1.600	6.000
Primiero	E345	Prati di Toroga Bassa	Canal S.Bovo	Col della Cros	Valle S. Antonio	1.300	5.000
Primiero	E338	Regana Valliselle	Canal S.Boavo	Ponte Belfe	Val Svaizera	1.100	5.000
Primiero	E383	Reganel	Canal S.Boavo	Fine str. For. "Reganel"	Malga Reganel	1.400	5.000
Primiero	E729	Boal del Miola	Transacqua	Strada forestale "Col. Spiz"	Passo Palughet	2.000	2.000
Primiero	E744	Stiozze Padella	Transacqua	Strada forestale "Lavinaria"	Groce Padella	2.000	4.000
Primiero	E320	Lago Negro Cupola di Sopra	Pieve Tesino	Fine strada forestale "Laghetti"	Quota 1900, loc. Sasson	1.100	8.000
Primiero	E719	Pause Traboldoi	Tomadico	Pause	Pieren, via Traboldoi	1.000	2.400
Malè	O374	Senter dei Ponti	Frdi Malè	q.1170	q.1350	1.000	25.000
Malè	O126	Val Comasine	Fr.Cogolo-Asue Comasine	Belvedere di Cogolo	Alpeggio Val Comasine	2.200	15.000
Rovereto	E148	Pasubio-Colsanto (sent.Gulva)	Terragnolo	Mega Gulva	M.g.a Borcola	1.000	20.000
Gles	O535	Al Tou	Salter Malgolo	Intero tratto	Lavori da attuarsi nel 2006		
Trento	O680	Val Manara	Zambana	Molinèi	Cason	Idem come sopra	
Pergine	E343	Laner-Setteselle	Palù del Fersina	Frotten	Laner	Idem come sopra	
Pergine	E325	Lago Erdemolo-Passo Portela-Panarotta	Palù del Fersina	Battisti	Frotten	Idem come sopra	
Totali						20.750	140.400

tifiche di tracciati scarsamente definiti e comunque di tutte quelle opere necessarie al mantenimento dell'efficienza della rete sentieristica già esistente.

Nel corso della passata stagione lavorativa sono già state attuate gran parte delle proposte a suo tempo avanzate dalla SAT mediante l'attivazione di cantieri di lavoro che hanno interessato complessivamente 14 itinerari, di cui 4 ubicati nel Trentino occidentale e 10 in quello orientale. Lo sviluppo totale della rete sinora mantenuta attraverso la convenzione assomma a circa 21 km, con una spesa sostenuta che ha sfiorato i 140 mila euro.

Il programma 2006, oltre a completare gli interventi già progettati nel 2005 a cura dei Distretti forestali di Cles, Trento, Pergine e non ancora concretamente avviati, è stato impostato con l'obiettivo di privilegiare soprattutto quelle iniziative ove è necessario garantire sicurezza di percorribilità oppure provvedimenti urgenti a difesa del suolo e delle strutture connesse e comprende cantieri sparsi su tutto il territorio provinciale interessanti ulteriori 16 itinerari SAT con un impegno di spesa presunto che si aggira sui 200 mila euro.

Ovviamente, l'operatività del Servizio Foreste e Fauna - che per gli aspetti pratici è a dispo-



Sentiero E386: rifacimento passerella su torrente Grigno: prima e dopo la cura

sizione delle singole Sezioni SAT attraverso i propri Uffici periferici ubicati in ogni vallata del Trentino - non potrà essere illimitata ma proporzionale alle potenzialità organizzative dei singoli Uffici ed alle risorse che via via saranno poste a disposizione del medesimo Servizio dal bilancio provinciale.

Il protocollo di cui si tratta, che è stato

predisposto anche in concerto con il Servizio Turismo della PAT al quale la Legge delega la gestione amministrativa delle strutture alpinistiche, prevede oltretutto la possibilità di proporre e di realizzare lungo i tracciati pannelli d'insieme finalizzati a valorizzare, in maniera discreta, i valori ambientali e forestali della aree attraversate, fornendo così preziose informazioni volte ad arricchire gli aspetti culturali, formativi ed educativi dei potenziali utenti.

L'intesa, stipulata in via sperimentale per il biennio 2005 - 2006, si chiude con l'impegno reciproco di interscambio di dati e di informazioni sulla sentieristica in ambito provinciale, tematica sempre più attuale che catalizza gli interessi di quanti intendono proporre una fruizione veramente sostenibile degli ambiti alpini.

Nella convinzione, quindi, che la collaborazione testè avviata contribuisca sempre più a migliorare la fitta rete dei sentieri montani a beneficio dell'intero territorio, della collettività trentina e di tutta la pluralità di fruitori esterni, non rimane che porgere un ringraziamento alla "Foresta" per la sensibilità dimostrata, unitamente all'augurio di un proficuo, comune lavoro.

La SOSAT ieri ed oggi

85 anni di continuità con uno sguardo al futuro

di Elio Fox

Il 7 gennaio 1921, con inizio alle ore 20.30, ebbe luogo l'assemblea costitutiva della Sezione Operaia della SAT, ovvero la SOSAT: la prima vera sezione della SAT. C'era già la SAT che guardava alla montagna, che bisogno c'era di creare un doppiopione? Il punto è proprio questo, che non si era affatto creato un doppiopione, ma si era creato quella sera, qualcosa di assolutamente nuovo. Per la prima volta nella storia, la classe operaia poteva andare anche lei in Paradiso, nel Paradiso delle montagne, fino ad allora appannaggio di chi poteva permetterselo. La SAT delle origini, infatti, - pur praticando varie forme di conoscenza della montagna, come gli studi sulla mineralogia, sulla glaciologia, sulla geografia alpina e sulla

botanica - guardava prevalentemente all'alpinismo dell'arrampicata, alla grande impresa, quasi una filosofia della montagna.

Quella che sarà la più forte sezione della SAT - che arrivò ad avere anche oltre mille iscritti - nasceva con 38 presenti in sala, convocati da Nino Peterlongo, Emilio Parolari, Giovanni Zanolli ed Aldo Zomer. Dopo gli interventi conclusivi di Nino Peterlongo e di Guido Larcher, circa due ore dall'inizio della seduta, la SOSAT era nata e si era data questo primo Consiglio Direttivo: presidente Nino Peterlongo, direttore sportivo Giovanni Zanolli, consiglieri Emilio Parolari, Aldo Zomer, Francesco Pasini, Natale Merz ed Ettore Germani. Va però detto che le radici della SOSAT sono



Il Coro della SOSAT nella Sala Depero, sede delle riunioni del Consiglio Provinciale, all'apertura delle manifestazioni per gli 85 anni di vita della SOSAT e gli 80 del Coro stesso

nell'UOEI, cioè l'Unione Operaia degli Escursionisti Italiani che nei primissimi mesi del 1919 aprì anche a Trento una propria Sezione, fautore Nino Peterlongo, il quale fin da subito iniziò ad organizzare gite domenicali con operai ed altri lavoratori. Naturalmente lo scopo di Nino Peterlongo era quello di portare questa associazione in seno alla SAT, ciò divenne possibile dopo che nel 1920 il CAI accettò la proposta della SAT di aprire una sezione.

È bene dire che 85 anni fa non era nata solo una sezione di gente che andava in montagna, ma era nata un'associazione culturale a largo spettro, al cui interno si sono avviate e diversificate molteplici iniziative. Se la SAT aveva promosso geologia, geografia di montagna e botanica a livello scientifico, la SOSAT portò queste scienze alla dimensione della gente comune. Quindi, fin da subito, accanto all'attività alpinistica ed escursionistica, organizzò gite in montagna con qualche esperto, cui seguivano serate di illustrazione di quanto visto. Serate naturalistiche, di tutela dell'ambiente quando ancora l'ecologia non si sapeva cosa fosse; serate micologiche, mineralogiche, sui fiori, sulla fauna, sulla flora alpina, ma anche mostre. E poi la musica, con il canto popolare ed alpino, con la nascita del Coro della SOSAT nel 1926, una storia lunga ottant'anni. Se altri meriti non ci fossero, basterebbe questo a giustificare un legittimo orgoglio sosatino. La SOSAT è stata la madre del canto popolare alpino ed i meriti della scoperta appartengono a Nino Peterlongo quando, generoso e preveggenete, spinse, quasi, un gruppo di ragazzotti ad esibirsi in pubblico. Purtroppo ancora oggi la vera storia di quell'esordio, è un miscuglio di leg-

genda e di ricostruzione a posteriori. Forse la storia vera l'ha scritta Luigi Pigarelli nel 1941, collocando l'esordio in luogo diverso da quello ufficiale (Castello del Buonconsiglio) ed anche meno romantico (il Cinema Modena). A quell'esordio Luigi Pigarelli era presente: lui infatti ne parla quindici anni dopo. Il Coro non ha bisogno di presentazioni. Va solo detto che è sempre rimasto fedele a quel suo modulo popolare che lo ha reso famoso nel mondo. Certo ha rinnovato il repertorio, ha introdotto canti nuovi, abbandonandone alcuni, ma il modulo, il *timbro canoro* come si usa dire, è rimasto immutato, nonostante l'alternanza di maestri bravissimi, come l'ultimo, Paolo Tasin, che ha esaltato le antiche note che ci vengono dalla nostra storia e dalla nostra cultura popolare. Un forte segno di continuità. Oggi va detto che il campo operativo dell'attività culturale è naturalmente diverso dal passato. In 85 anni il mondo e la società sono cambiati, la classe operaia, in senso proletario, è quasi scomparsa. La funzione, oggi, di un organismo come la SOSAT, è non solo quella di continuare a guardare alla montagna con l'affetto e le attenzioni di sempre, ma è anche quella di coinvolgere la città per la difesa di alcuni valori etici. Si tratta di rimotivare le giovani generazioni al rispetto della montagna come casa di tutti, perché questo rispetto è andato purtroppo scemando negli ultimi anni, sotto la spinta di un malinteso senso dell'economia alpina, come se la soluzione dei problemi della montagna e di chi ci vive, fossero esclusivamente legati a nuovi impianti o a nuovi insediamenti in luoghi spesso nevralgici per l'equilibrio ambientale. In un mondo *mordi e fuggi*, la SOSAT potrebbe rappresentare

una certezza, ed offrire motivazioni di aggregazione, dato che la sede è prestigiosa e che si trova nel centro storico. In questo senso – con serate, proiezioni, incontri, mostre, dibattiti – questa sede potrebbe offrire elementi per riappropriarsi di quel rapporto città-montagna essenziale alla

sopravvivenza di un corretto senso della socialità, del quale in questi ultimi anni abbiamo in buona parte perduto l'identità. La SOSAT è certo pronta a sostenere questo ruolo. Nella propria sede con iniziative appropriate e pilotate, sui monti con la propria esperienza e la saggezza dei propri soci.

85° SOSAT - 80° Coro SOSAT

Sono iniziate con una cerimonia rievocativa nella Sala Depero sede delle riunioni del Consiglio Provinciale le manifestazioni per gli 85 anni di vita della SOSAT e gli 80 del suo Coro.

Nella prestigiosa sala l'assemblea rievocativa, svoltasi il 7 gennaio, - la SOSAT nacque il 7 gennaio 1921 - ha voluto dare inizio ad un anno di celebrazioni che coinvolgeranno la città di Trento e tutti i tanti amici che la SOSAT ha nell'ambiente alpinistico e culturale. Alla cerimonia di sabato 7 gennaio vi erano il presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai, il presidente del Consiglio Regionale Mario Magnani, l'assessore del Comune di Trento Andrea Rudari, per il CAI ha portato il saluto il consigliere centrale Ettore Zanella e per la SAT il suo Franco Giacomoni. Tutti hanno avuto parole di elogio e di augurio per la SOSAT e per lo stile con il quale essa ha interpretato la sua attività in questi anni. Le relazioni ufficiali sono state svolte da Remo Nicolini e da Francesco Bendetti, rispettivamente presidente della SOSAT il primo, del Coro della SOSAT il secondo. Il socio onorario e storico della SOSAT Elio Fox è intervenuto con una relazione forte sui valori fondanti sosatini latta nel mondo moderno, ci cui diamo a parte una sintesi.

Sulla nuova cultura della montagna e sui giovani punteranno le manifestazioni celebrative sosatine che inizieranno nel mese di marzo sono in programma due momenti dedicati al cinema di Montagna con il primo Cineforum trentino dedicato a questo genere di film. La manifestazione sarà curata da Toni Cembran e le proiezioni si svolgeranno nella Sede della SOSAT.

Nel mese di maggio il Coro della SOSAT farà una rievocazione storica della sua nascita che segnò gli inizi della Coralità Alpina, voluta dall'allora Presidente della SOSAT Nino Peterlongo.

Seguirà il girone 26 un Concerto sul Doss Trent per festeggiare con la città l'80° Compleanno del Coro della Sosat. Tra maggio e giugno partirà il Progetto Giovani con una serie di iniziative volte a far conoscere al mondo giovanile la filosofia della montagna con serate informative tenute da esperti alpini cui seguiranno delle gite a tema, con guide alpine.

Domenica 4 giugno **“En Bondon a pe come na volta”**. Si tratta di una escursione a piedi da Trento a Candirai, dove la SOSAT aveva dagli anni 30 fino alla fine degli anni 50 il rifugio, salendo per gli **“antichi sentieri”** con partenza dalla piazza del quartiere di Piedicastello.

La gita sul Monte Bondone vuole dare anche un contributo per il rilancio della montagna di Trento nella sua dimensione più vera salendola con il ritmo dell'uomo scoprendone così le sue bellezze. Questa gita vuole essere una festa aperta a tutta la città di Trento.

Il 24 e 25 giugno La direzione della SOSAT ed il suo Coro saranno a Friedberg dove la sezione della DAV gemellata con la SOSAT festeggerà il 50° di fondazione. Nel corso del mese di novembre sarà presentato il nuovo libro edito dalla SOSAT **“Cime e sentieri 2”** cui è legato un progetto di solidarietà a favore di popolazioni di montagna in ambiti extraeuropei realtà. Il 6 gennaio 2006 la SOSAT chiuderà le manifestazioni per i suoi 85 anni e gli 80 del suo Coro con presentazione di DVD storico della società, ed un convegno **“Il futuro della SOSAT: l'alpinismo popolare negli anni 2000”**.

Ugo Merlo

Il ritorno del gipeto sulle Alpi. A che punto siamo?

Anche la SAT dà il proprio contributo per il monitoraggio della specie

di Claudio Groff (Rete trentina per il monitoraggio del gipeto)

Il gipeto è un avvoltoio, caratteristico di ambienti montuosi e con rilievi aspri. A dispetto del nome popolare “avvoltoio degli agnelli” (nato dalla errata convinzione che facesse razzie di ovini), il gipeto si nutre di resti di animali morti, è cioè un necrofago, con una particolare predilezione per le ossa. Quando queste sono troppo grandi per venire ingerite intere, le rompe in più pezzi lasciandole cadere su superfici rocciose (rompitoi). Abile nel volo, grazie ad un’ampia superficie alare riesce a guadagnare quota sfruttando sia le correnti di aria calda ascensionali sia le brezze di pendio. Il gipeto è un animale monogamo:

le coppie, che occupano costantemente un territorio, depongono due uova tra gennaio e febbraio ma in genere un solo pulcino sopravvive e viene accudito dai genitori. Il primo volo del giovane avviene nel mese di luglio.

La scomparsa e il progetto di reintroduzione

Considerato ingiustamente una minaccia per le attività pastorali e ambito dai collezionisti, il gipeto è stato vittima di una accanita persecuzione, che all’inizio del ‘900 lo ha portato all’estinzione sull’intero arco alpino.

Nell’ambito di un progetto coordinato



Gipeto adulto in volo (Foto Maurizio Azzolini)

dalla *Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture* (FCBV), a partire dagli anni '80, grazie al rilascio di giovani animali nati in cattività (e marcati sulle ali e/o sulla coda decolorando alcune penne, come evidenziato sotto), il gipeto è tornato a nidificare in parte del suo areale storico sulle Alpi.

Dal primo rilascio avvenuto nel 1986, sono stati liberati con successo 137 individui, si sono insediati un centinaio di animali e si sono formate 16 coppie (situazione inizio 2006). Questi dati lasciano ben sperare sulla possibilità che in breve tempo la popolazione alpina possa sostenersi in modo autonomo. Possibili minacce alla sopravvivenza delle specie sulle Alpi sono tuttavia il bracconaggio, la possibilità di impatto contro cavi elettrici e il disturbo antropico in alta montagna presso i siti di nidificazione.

Situazione nella provincia di Trento

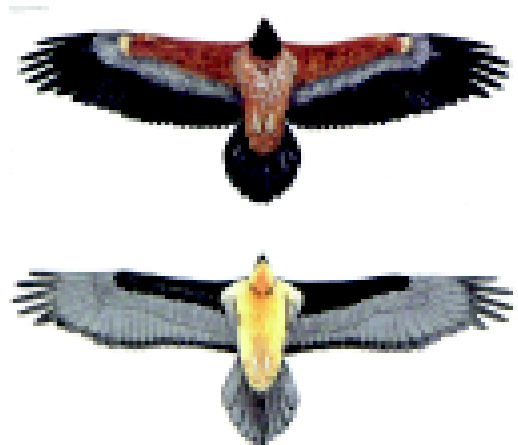
I primi avvistamenti del gipeto in Trentino si sono avute nel Lagorai e nel Brenta meridionale e risalgono alla fine degli anni Ottanta, a seguito dei rilasci avvenuti sugli Alti Tauri (Austria). Dal 1991 fino al 1995, con l'avvio delle liberazioni anche in Engadina (Svizzera), gli avvistamenti si sono fatti più frequenti e regolari, in particolare nel settore meridionale del Gruppo di Brenta e nei mesi tardo autunnali e invernali. Dalla seconda metà degli anni Novanta la specie si osserva purtroppo con minor regolarità e in un'area più circoscritta. La zona dove oggi è più facile osservarla coincide con il Trentino nord-occidentale (valli di Peio e Rabbi, soprattutto all'interno del territorio del Parco Nazionale dello Stelvio e nel resto della Val di Sole), vale a dire nell'area montana limi-

trofa al settore lombardo dello Stelvio, dove dal 2001 si sono insediate le prime tre coppie nidificanti delle Alpi centrali.

Come riconoscerlo

Il gipeto è un grande rapace: lungo fino a 150 cm, può raggiungere i 285 cm di apertura alare e un peso di 7 kg.

I giovani e gli immaturi hanno il corpo interamente bruno e il capo nero. Gli adulti invece, dal 7° anno in poi, presentano ali e la coda grigio ardesia in contrasto con la testa, il collo e la porzione inferiore del corpo bianco-rossastra (vedi disegno sotto). Questa particolare tonalità del piumaggio nella regione ventrale è dovuta alla consuetudine del gipeto di fare bagni in pozze argillose, forse per liberarsi dai parassiti. In relazione all'età degli animali si modifica anche la loro sagoma: la maggiore lunghezza di alcune penne delle ali (remiganti secondarie) e la coda più ampia fanno sì che i giovani presentino una *silhouette* meno slanciata rispetto agli adulti. Non si rilevano invece differenze morfologiche apprezzabili tra gli individui di sesso diverso.

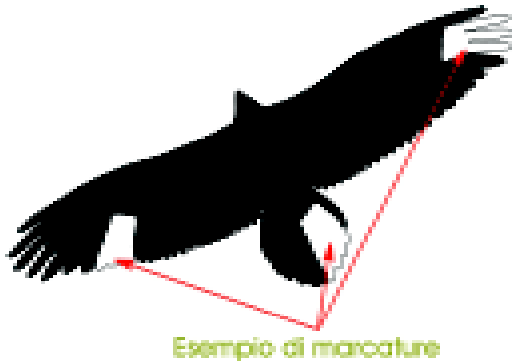


Le diverse colorazioni che il Gipeto assume in età giovane e, successivamente, adulta

Gipeto o Aquila reale? Come distinguerli

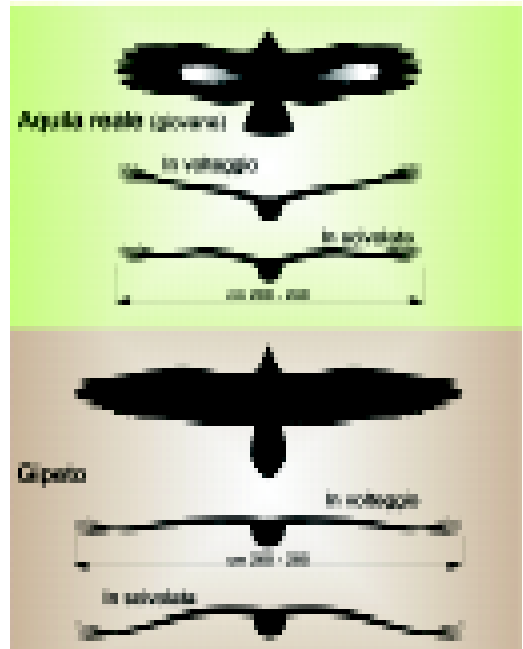
Il gipeto è di dimensioni maggiori rispetto all'aquila, ma questo si apprezza bene solo in compresenza dei due animali; caratteristica distintiva tra i due rapaci è in primo luogo la forma della coda: cuneiforme nel gipeto, a ventaglio nell'aquila.

Utile per distinguerli è anche la colorazione del piumaggio: il gipeto adulto presenta parti ventrali color ocra in contrasto con la superficie alare inferiore scura, mentre l'aquila appare uniformemente scura (tranne i giovani che sulle ali e sulla coda hanno chiazze bianche).



Come collaborare al progetto di reintroduzione

Di fondamentale importanza per il futuro del progetto di reintroduzione è la raccolta dei dati relativi agli avvistamenti. Proprio per questo è stata predisposta dalla Rete Trentina per il monitoraggio del gipeto (alla quale partecipano la Provincia Autonoma - Serv. Foreste e Fauna, il Museo Tridentino di Scienze Naturali, il Settore Trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale Adamello Brenta, il Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino e l'Associazione Cacciatori Tren-



Sopra: differenze tra Gipeto e Aquila reale. A lato: esempio di marcature (Disegni arch. Servizio Foreste e Fauna - PAT)

ti) una scheda da utilizzare in caso di avvistamento che può essere richiesta agli Enti coinvolti, alla SAT o reperita presso i rifugi. In questo senso è importante l'appoggio che la Società degli Alpinisti Tridentini dà al progetto, contribuendo alla conoscenza della specie ed alla diffusione delle schede per la raccolta delle osservazioni.



Esempio di scheda di rilevamento dati sapprontata dalla rete trentina per il monitoraggio del Gipeto

Il taccuino di Ulisse: l'azione del vento

di Michele Azzali e Mirco Elena

In uno dei primi articoli di questa rubrica abbiamo già parlato dei deserti, dei fenomeni che li originano e del rapporto che l'uomo ha con loro. Possiamo ora approfondire il ruolo che gioca uno dei principali agenti di modifica del paesaggio che opera in essi: il vento.

Le masse d'aria in movimento hanno la capacità di trasportare a distanza piccole particelle solide, la cui dimensione è in relazione diretta con la velocità del vento: più questa è elevata e maggiore sarà la dimensione dei granuli trasportati. Natu-

ralmente anche il peso specifico del materiale e la forma delle minute particelle ha importanza. Le polveri, le ceneri vulcaniche e le sabbie finissime vengono sollevate, prese in carico e trasportate in sospensione fino a grande distanza: in Italia e negli altri paesi del Mediterraneo sono note le cosiddette *piogge di sangue*, dovute alla sabbia finissima e rossastra, proveniente dal Sahara, che cade al suolo con talune precipitazioni.

Un'altra modalità di trasporto, che riguarda le sabbie medie e fini, è la cosiddetta



Un "fungo" di roccia, causato dall'erosione eolica più intensa alla base (Foto Michele Azzali)

detta “saltazione”, che avviene non lontano dal terreno, quando queste particelle vengono sospinte con urti e rimbalzi successivi al suolo, per un’altezza che normalmente arriva ad un massimo di qualche metro. In certi giorni di vento questo fenomeno può essere osservato in piccolo anche sulle nostre spiagge, ma è nei deserti che esso si manifesta pienamente, con le tempeste di sabbia: chi vi si trova viene colpito da una grande quantità di granuli lanciati con violenza, mentre la sabbia si insinua perfino negli occhi e nel naso, rendendo indispensabile un riparo, e questo può durare per giorni.

In occasione di fenomeni particolarmente intensi si spostano anche particelle delle dimensioni della ghiaia fine, ma compiono percorsi brevissimi.

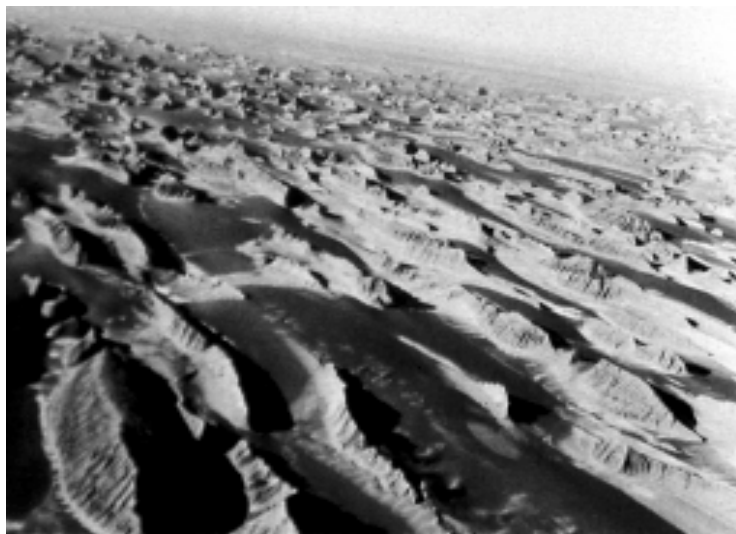
Su certi terreni misti, cioè composti da granuli di varie dimensioni, il vento può operare una selezione, asportando dalla superficie i corpuscoli più fini e lasciando quelli più grossolani, dando così lu-

ogo al *serir*, la pianura desertica ciottolosa. La sua superficie è costituita dalla ghiaia rimasta, che però protegge più efficacemente il terreno sottostante.

Quando incontra un ostacolo roccioso, la sabbia trasportata per saltazione agisce sulla sua superficie esterna come carta vetrata, specie nelle parti più vicine a terra. Con il ripetersi di questi episodi nel tempo si ha una vera e propria erosione di materiale, più o meno intensa a seconda della resistenza della roccia. Le forme tendono ad arrotondarsi ed a smussarsi. Le rocce poste più in alto subiscono l’azione in modo assai meno sensibile, ed è per questo che in qualche caso si possono osservare delle forme a fungo.

Alcune regioni geografiche mostrano un paesaggio che è tutto modellato dal vento, con i rilievi di maggiori dimensioni allungati e paralleli fra loro, secondo la direzione dei venti dominanti che scavano dei corridoi fra di essi. Vengono chiamati con il termine *Yardang*, originario del Turkistan.

Naturalmente queste forme sono assai più vistose nei terreni poco coerenti o nei sedimenti scarsamente cementati. Un’area di oltre 10.000 km² nell’Iran orientale è coperta da yardang perfettamente paralleli, che eccezionalmente sono alti anche un centinaio di metri ed orientati secondo la direzione in



Gli Yardang dell’Iran orientale in una foto aerea

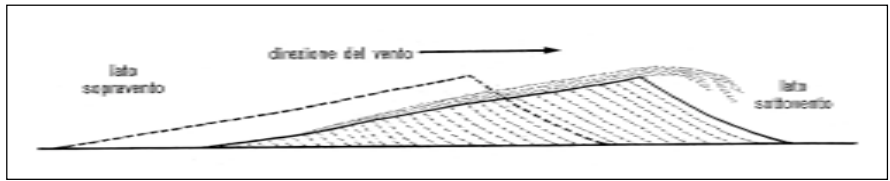
cui soffia il forte vento estivo.

Nel Sahara, a sud del massiccio del Ti-

besti, si trovano forme simili ma più piccole, alte al massimo 4 m e lunghe da poche decine di metri ad alcuni chilometri, scolpite nelle argille.

Quando il vento perde energia e diminuisce la propria velocità, anche per brevi attimi, dietro ad ostacoli o ad irregolarità del terreno, lascia cadere il proprio carico, dando luogo a forme di accumulo. I materiali fini possono costituire depositi che ricoprono estese regioni e che hanno spessore anche notevole, più facilmente nelle steppe e nelle praterie, perché le piante erbacee trattengono le particelle al suolo e le scarse precipitazioni non provocano dilavamento. I depositi di questo tipo vengono chiamati *Loess* (o *Löss*, termine tedesco), e sembrano essersi formati in prevalenza durante i periodi freddi del Quaternario (più favorevoli alla formazione delle steppe), anche se in alcune regioni semiaride dell'Asia il processo è ancora in atto. Il *loess* ricopre circa il 10 % delle terre emerse, si trova in Europa, America settentrionale e meridionale, anche se i depositi più estesi sono quelli delle regioni asiatiche a nord del Mar Nero. In Cina, nel bacino del Fiume Giallo (Huang He) lo spessore del *loess* è di qualche centinaio di metri.

Quando il vento deposita sabbia dà luogo a forme più definite, di cui le più



Schema di avanzamento di una duna trasversale (da G.B. Castiglioni: *Geomorfologia* – UTET, 1979)

comuni e caratteristiche sono le *dune*. Queste sono il risultato delle variazioni nella direzione e nell'intensità delle correnti più vicine al suolo. Possono avere varie forme, a seconda di come è avvenuta la deposizione: parallelamente al flusso o trasversalmente ad esso, o ancora in modo vario, se l'accumulo originatosi in un primo momento ostacola il vento in fasi successive, lo devia o ne è nuovamente travolto. Le *dune trasversali*, ad esempio, si formano perpendicolarmente alla direzione del vento e sembra che, invece di essere state formate da esso, vi si oppongano come una barriera. Le *dune longitudinali*, di forma simile agli yardang sopra citati, si formano parallelamente alla direzione della corrente quando, vicino ad un suolo più resistente, si innescano dei moti di "incanalamento" del flusso, favorito dall'accrescimento delle dune stesse. Le *dune paraboliche* hanno forma a ferro di cavallo, con la parte concava rivolta verso la direzione da cui soffia il vento, che spinge avanti la parte centrale e tende ad allungare l'arco.

Le dune infatti si muovono, anche senza cambiare forma in modo significativo. La sabbia viene spinta dal vento in salita da un lato, da cui il materiale viene asportato, fino alla cresta, oltre la quale i granelli precipitano per gravità sul lato sottovento, che invece si accresce. Ciò provoca un avanzamento della linea di cresta

ed un lento movimento di tutta la duna (vedi schema).

Anche le *barcane* hanno forma a lunetta, ma con il lato convesso rivolto al vento e le parti esterne allungate nel senso della corrente. Sono le dune di forma più semplice e sono disposte trasversalmente al flusso. Mostrano chiaramente la dissimmetria fra il lato sopravvento e quello sottovento, assai più ripido. Spesso si trovano raggruppate su aree anche estese, formando “mari di dune”.

Vogliamo infine richiamare l'attenzio-

ne sul fatto che sia proprio il vento, un fenomeno apparentemente così debole rispetto all'acqua o ai ghiacciai nel plasmare il territorio, a creare molte di quelle strutture che rendono così affascinanti i territori desertici, ambienti assai differenti da quelli a cui siamo abituati.

L'unica similitudine che si può notare sulle nostre montagne è quella delle masse di neve modellate dal vento, che però più difficilmente esso potrà rimettere in movimento.

Ancora una volta la natura si rivela capace di stupirci con la multiforme varietà dei suoi effetti e dei suoi aspetti.



Barcane nel Sabara libico. In questo caso la direzione del vento era da destra (lato meno ripido) verso sinistra (lato più ripido). Si notino in primo piano i ripples, ondulazioni formate dal vento in modo analogo a quelle originate dall'acqua di mare in movimento su un fondo sabbioso (Foto Michele Azzali)

Itinerari in Val di Concei - Alpi di Ledro

Monte Cadria - La Roda – Monte Tofino

di Mauro Ischia e Maria Celestina Mottes

Quando si entra in Val di Concei nel cuore delle Alpi di Ledro, il paesaggio è verdissimo.

Lasciati alle spalle i suoi piccoli e luminosi paesi, si attraversano fitte abetaie, radure e fienili. Si ha così l'impressione di essere molto più a nord rispetto all'effettiva latitudine.

È vero, non si scorgono picchi o pareti mozzafiato e solo di rado è possibile intravedere qualche accenno dolomitico. Tuttavia le montagne attorno offrono dislivelli immediati di oltre 1000 metri che si possono affrontare liberi da attrezzatura alpinistica, su creste erbose.

Monte Cadria (2254 m)

Cresta Est – Costa delle Tope

- **Dislivello:** 1254 m
- **Difficoltà:** EE
- **Caratteristiche:** l'itinerario risale la panoramica cresta Est del Cadria senza incontrare partico-

lari difficoltà. In alto si attraversano i sistemi difensivi della Grande Guerra fino a ritrovare il sentiero della Pace a quota 2100 m, che porta in vetta. Si possono ammirare incredibili fioriture, veri giardini rocciosi.

- **Itinerario:** (sulla carta indicato con la lettera A) Attraversato l'abitato di Lenzumo, si percorre la Val di Concei. Dopo vari fienili, in località Meritz si prende a sinistra una stradina che entra in Val di Vesì e termina poco dopo nei pressi di un parcheggio a 1000 m. Si sale a Baita Vesì (1472 m) con il sentiero 452B in un'ampia radura. Si punta a sinistra sulla traccia che conduce a Bocca Tortavai. Dopo un primo tratto si accosta a sinistra risalendone il pendio fino ad una sella poco marcata a 1750 m. Si attraversa facilmente il versante Nord-Est del Cadria evitando di abbassarsi e mirando a Sud nei pressi della quota 1806 m. Si raggiunge così la cresta Est sul versante della Co-



La Roda con indicato il tracciato del percorso B (Foto Mauro Ischia)

sta delle Tope e si risale con facilità fino al primo dente roccioso.

Lo si supera a destra su tracce passando a fianco di una galleria con finestra panoramica.

Si segue poi una trincea che conduce ad altre postazioni ed ancora una cengia fino ad incontrare il sentiero della Pace nella sua parte più spettacolare. Su quest'ultimo si raggiunge la cima.

- **Discesa:** Se non si effettua la traversata del Cadria si può tornare in Val di Vesi scendendo a Bocca Tortavai (1945 m) da dove un sentiero riconduce a Baita Vesi.

La Roda (2169 m)

Cresta Sud-Est e Pala Est

- **Dislivello:** 1169 m
- **Difficoltà:** EE ; alcuni passaggi di I grado sulla Pala
- **Caratteristiche:** l'itinerario si presenta come

una bella salita di “dislivello”, mentre la conclusione sulla Pala dà un taglio alpinistico all'ascesa.

- **Itinerario:** (sulla carta indicato con la lettera B) Come per il precedente, si sale a Malga Vesi e poi alla vicina Baita Ernia (1550 m). Si prosegue su traccia nel vallone per 150 m. Si effettua una diagonale a destra fino al primo colle di cresta, con gli ultimi faggi a quota 1700 m circa. Si segue tutta la cresta Sud-Est fino alla quota 1900 m, con una piccola postazione della Grande Guerra. (Si può anche proseguire direttamente e completare la Cresta Sud-Est, escludendo la salita della Pala). Dalla sella si scende un po' a Nord per traccia di sentiero e si traversa sotto la Pala. Si deve individuare un canolino molto marcato ad U che si risale per 50 metri.

Si traversa a destra per 15 m e raggiunta la cresta si sale direttamente in cima a La Roda.



Il tracciato degli itinerari disegnati su carta escursionistica Euroedit su tipi Kompass, nr. 690, “Alto Garda e Ledro”

*Cresta ovest del Tofino
con indicati gli itinerari
C e D (Foto Mauro
Ischia)*



- **Discesa:** si scende verso Nord sul sentiero della Pace e si procede fino alla quota 1949 m dove si incontra una traccia che s'abbassa al Dos dei Lari. Si segue ora il sentiero delle Baite che passando da Baita Sadri riconduce a Baita Vesì.

Monte Tofino (2151 m)

Cresta Ovest di Magerval

- **Dislivello:** 1151 m
- **Difficoltà:** EE ; alcuni passaggi di I grado sup. Orientamento non sempre facile per la presenza di bosco.
- **Caratteristiche:** l'itinerario si svolge in un ambiente particolarmente selvaggio dove in ogni momento ci si deve creare il passaggio più conveniente tra corridoi di mughetti e alberi. Non è quindi la difficoltà alpinistica che conta, ma la sensazione di esplorare un luogo naturale che sprigiona tutto il fascino del percepire l'ignoto.
- **Itinerario:** (sulla carta indicato con la lettera C) Si risale Val Pasoria sul sentiero che inizia dopo aver superato il ponte della Glera in fondo a Val di Concei. Prima di Baita Pasoria, la traccia gira a destra e mantenendo quota si dirige più a Sud alla Baita di Magerval (1598m). Dalla costruzione si sale nel bosco in diagonale verso destra per 100 metri e poi più direttamente fino alla base della cresta sul pendio di Magerval o Maggiorvalle. Una debole traccia di 30 metri porta sulla cresta Ovest qui ancora allargata e poco definita

presso mughetti tagliati. Si cercano dei corridoi che permettano di salire.

In una zona fitta di mughetti si incontra un breve diedro appoggiato che si lascia a metà per avvicinarsi il più possibile al versante di Maggiorvalle. Usciti dalla vegetazione si segue facilmente la cresta affilata, ma poco ripida sopra una grande placca rocciosa fino in cima al Tofino.

- **Discesa:** si può scendere verso Sud in Val Maggiorvalle anche seguendone tutto il solco fino al Ponte della Glera, ma è preferibile scendere verso Nord dalla Cresta di Pasoria che è raggiungibile dalla Bocchetta di Slavazzi.

Monte Tofino (quota 2109 m)

Cresta Ovest

- **Dislivello:** 1109 m
- **Difficoltà:** EE
- **Caratteristiche:** l'itinerario segue una marcata cresta erbosa di 500 m di dislivello ed offre una salita uniforme in un ambiente di prateria molto vasto che suggerisce la similitudine di mare d'erba.
- **Itinerario:** (sulla carta indicato con la lettera D) Come per il precedente, giunti nel greto del canale vicino a Baita Magerval si risale il pendio per circa 30 m. Si compie una diagonale verso sinistra di 40 m e individuando i punti meno ripidi, si raggiunge la cresta Ovest che si segue fino in vetta.
- **Discesa** uguale a quella dell'itinerario precedente.



Alpinismo

Una via sul Sassolungo dedicata ad Andrea Andreotti

Lo scorso 15 settembre sulla parete sud est del Dente del Sassolungo gli alpinisti Ivo Rabanser, Stefano Michelazzi e Giuseppe Ballico hanno aperto una nuova via che è stata dedicata ad Andrea Andreotti, alpinista, medico cardiologo, enologo scomparso a 57 anni lo scorso agosto. Una via dura dove artificiale e libera si alternano su gialli muri strapiombanti, 220 m di arrampicata di VII+ e A3.

Calendario 2006 della prova attitudinale e dei corsi e degli esami per aspirante guida alpina e per guida alpina – maestro di alpinismo

Nell'anno 2006 il Collegio delle guide alpine della provincia di Trento provvede all'attuazione della prova attitudinale, dei corsi e degli esami per aspirante guida e per guida alpina-maestro di alpinismo, quali risultano dal presente programma. Il presente calendario è da intendersi "di massima", in quanto per ragioni contingenti potrà essere modificato dalla Direzione dei corsi.

Prova attitudinale per l'ammissione ai corsi di abilitazione

Arco e Ghiacciaio dello Stelvio: 8-11 giugno 2006

Corsi ed esami di abilitazione per aspirante guida

Completamento del ciclo formativo 2005/2006

- *CASCATE*
Corso: Cogne (AO), 9-15 gennaio 2006
Esame: Sottoguida (BL), 3 marzo 2006
- *SCI-ALPINISMO* (I parte - formazione)
Corso: Santa Caterina Valfurva (SO), 6-12 febbraio 2006
- *SCI*
Esame: Passo del Tonale - ghiacciaio Presena, 17 marzo 2006
- *SCI-ALPINISMO* (II parte - valutazione)
Corso/esame: Chamonix - Zermatt, 3-9 aprile 2006

- *SOCCORSO ORGANIZZATO*
Corso: Canazei, 8-10 maggio 2006
- *ARRAMPICATA SPORTIVA*
Corso: Arco, 22-27 maggio 2006
Esame: Arco, 25 settembre 2006
- *ALTA MONTAGNA* (I parte - formazione)
Corso: Passo dello Stelvio, 29 maggio - 1 giugno 2006
- *CULTURALE - NATURALISTICO*
Corso: Rabbi, 12-16 giugno 2006
Esame: Trento, 1 settembre 2006
- *ALTA MONTAGNA* (II parte - formazione/ valutazione)
Corso/esame: Chamonix (Francia), 26 giugno - 10 luglio 2006
scrutinio: Trento, 10 luglio 2006
- *ROCCIA* (I parte - formazione)
Corso: Val Gardena - Odle, 17 - 23 luglio 2006
- *CANYONING*
Corso: Storo, 4-6 agosto 2006
- *ROCCIA* (II parte - valutazione)
Corso/esame: Madonna di Campiglio, 4-9 settembre 2006
- *DIDATTICA*
Corso: Arco - Val Senales (BZ), 4-13 ottobre 2005
Esame: Val Senales (BZ) - Arco, 26-27 ottobre 2006

Inizio del ciclo formativo 2006/2007

- *CULTURALE - TECNICO*
Corso: Candriai (Monte Bondone) e Padova, 18-24 settembre 2006
Esame: Candriai (Monte Bondone), 25 ottobre 2006
- *AUTO SOCCORSO*
Corso: Arco - Passo del Tonale (ghiacciaio Presena), 16 - 21 ottobre 2006
Esame: Trento - Passo del Tonale, 4-5 dicembre 2006
- *SCI*
Corso: Passo del Tonale-ghiacciaio Presena, 20 - 25 novembre 2006
Esame: Passo del Tonale-ghiacciaio Presena, nell'anno 2007

Corso ed esame di abilitazione per il conseguimento della qualifica di guida alpina-maestro di alpinismo

Sci alpinismo, alta montagna, roccia e soccorso

Solda (BZ) - Canazei, 26 aprile - 5 maggio 2006

Corso di aggiornamento professionale per aspiranti guida e per guide alpine-maestri di alpinismo

Arco, 11-14 maggio 2006

Le domande di ammissione, corredate dalla ricevuta dell'avvenuto versamento della quota di iscrizione, da effettuarsi alla Tesoreria della Provincia Autonoma di Trento presso Unicredit Banca S.p.A., tramite posta sul c/c/p n. 295386 o tramite banca sul c/c/b n. 3774828 - ABI 02008 - CAB 01820, devono pervenire almeno 30 (trenta) giorni prima della data di inizio di ciascuna prova e/o corso, pena la non ammissione a:

Provincia autonoma di Trento. Servizio Turismo.

Ufficio Professioni per il turismo, agenzie di viaggio e piste da sci

Via Romagnosi, 9 - 38100 Trento

Tel. 0461.496564 /496562;

fax: 0461.496570;

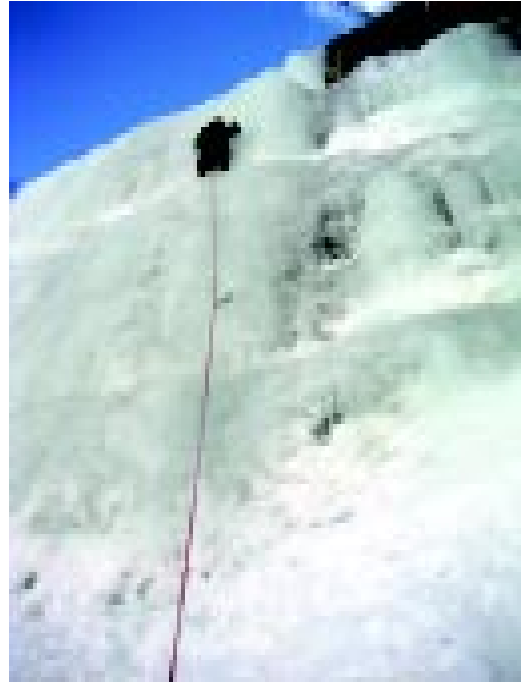
e-mail: ufficio.professionitur.piste@provincia.tn.it

Rinnovato il Consiglio direttivo (2006 - 2008) della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "G. Graffer"

Direttore:	Loss Mauro
Vice direttori:	Nardelli Bruno (Alpinismo); Sebastiani Romano (Scialpinismo)
Segretario:	Broccardo Sandro
Responsabili materiali:	Mattivi Marcello; Nardelli Bruno
Cassiere:	Giovannini Giuliano
Consiglieri:	Albertini Nicola; Benedetti Marco; Degasperi Dario; Filippi Mattia; Ferrari Luciano; Furlani Marco; Loss Paolo
Presidente onorario:	Marchi Rolly

Nella forra del Limarò - gennaio 2006

Con le sue imponenti cascate di ghiaccio nate dalla sensibile particolarità di questo inverno, molto rigido rispetto alla norma, la stagione "dalla barba bianca" ci sta regalando giornate molto intense per quanto riguarda l'arrampicata su ghiaccio: giornate all'insegna della "verticalità bianca".



Dopo un'attenta ricerca, nella parte finale della forra, sulla parete sinistra orografica, è stato individuato quello che fa per noi: un canale stretto e lungo con uno sviluppo di circa 120 metri che esce come un *tapis roulant* nei prati sottostante il paese di Villa Banale, qui in Trentino. Le difficoltà che si incontrano si alternano da facili fino a raggiungere "il difficile, il verticale".

E così, il 22 gennaio, come sempre di buon'ora, facendo i conti con una temperatura di -10 gradi e con la consueta e viscerale compagnia della passione per l'avventura, ci troviamo all'attacco, tutti insieme, per "aprire" una nuova via che verrà battezzata con il nome di "Canalino Debora".

La cordata composta da: Ruggero Carli, Piero Onorati e Giancarlo (Jack) Bellotti della Sezione SAT Ponte Arche. Excelsior!

Ruggero Carli



Alpinismo giovanile

Alpinismo giovanile con la Sezione SAT di Civezzano

Al rifugio Vincenzo Lancia fra giochi sulla neve imparando il giusto approccio alla montagna con lezione di primo soccorso con Arva, pala e sonda

Con i suoi 422 soci contati recentemente, precisamente alla fine del 2005, la Sezione SAT di Civezzano si pone nel novero delle più numerose della provincia.

Aumento costante negli anni, certamente frutto di sempre maggiori interessi, anche esterni alla comunità Civezzanese, dovuti ad un particolare impegno che direttivo e amici, riescono a porre nello stilare e supportare un programma che di anno in anno ricalca momenti importanti di approfondimento su tematiche che spaziano dall'at-

tenzione al territorio, impegno sociale, solidale. E ancora, serate con la presenza di esperti d'alpinismo e di spedizioni in mondi a noi lontani e pure presenti con il loro particolare fascino da indagare e capire.

Non mancano di certo le proposte di escursioni, alcune delle quali con il supporto del pullman, adatte alla partecipazione del più ampio ventaglio possibile di soci e amici simpatizzanti.

Ma in quest'inizio di nuovo anno è nostra intenzione soffermarci sull'attività di alpinismo giovanile che alla SAT di Civezzano è divenuta una piacevolissima realtà, con un programma "disegnato" sempre con particolare attenzione, quale parte integrante ed insostituibile dell'attività, proprio nell'ottica di un ricambio generazionale. Gruppo piuttosto numeroso di nuove leve che possano grada-



tamente capire, assorbire, gustare per poi poter amare e quindi rispettare e tutelare senza riserve le spettacolari magnificenze del nostro territorio montano ed alpino.

Ed è in questo contesto che anche quest'anno, nel periodo delle vacanze di Natale, 25 giovani e giovanissimi di età compresa fra gli 11 e i 18 anni, seguiti da 8 accompagnatori, hanno potuto trascorrere due giornate rientranti nel programma di alpinismo giovanile che la SAT di Civezzano ripropone poi anche in estate.

Martedì 3 e mercoledì 4 gennaio a quota 1825 metri del rifugio Vincenzo Lancia (Alpe Pozza) nel comune di Vallarsa, tutti a rigenerarsi e gioire su uno spettacolare manto di neve immacolata.

Al proposito, un grande grazie si vuole ribadire all'amico gestore Paolo Bortoloso e ai suoi aiutanti, per la simpatica accoglienza riservata al gruppo e anche per avere saputo soprassedere a qualche... marachella! Giornate splendide anche dal punto di vista meteorologico, con firmamento limpidissimo che a sera è esploso in un tramonto colorato da favola. Altrettanto spettacolare l'alba che i giovani satini hanno apprezzato stando già di buon mattino all'esterno del rifugio, intenti ad iniziare la lezione di soccorso alpino. Proprio così, perché già dalla sera precedente, la comitiva è stata raggiunta dai responsabili della Commissione Provinciale di Alpinismo Giovanile della SAT, quali lo stesso presidente Renzo Sevignani Accompagnatore Nazionale di AG e istruttore di Neve e Valanghe di AG e con l'aiuto del Accompagnatore di AG e componente della Commissione Francesco Zini.

Il dopo cena è così trascorso con gli esperti impegnati nel far conoscere attrezzature e abbigliamento consigliati, necessari o indispensabili per le escursioni in montagna, sulla neve e nella pratica dello sci-alpinismo e fuoripista. Coinvolgente è stato il dibattito condito da tante domande e altrettante risposte puntuali, per una prima scoperta dell'andare in montagna nel rispetto della natura, tutelando l'incolumità propria e degli altri frequentatori. Al mattino seguente, come detto, lezione pra-

tica con prime cognizioni indispensabili per l'uso dell'Arva nella ricerca di persone disperse o rimaste vittima di valanghe. Prove di ritrovamento con i ragazzi divisi in squadre alle prese con Arva, pala e sonda. Quindi, due giornate di spensierata gioia che hanno pure contribuito nella crescita del sapere per un futuro approccio alla montagna meno misterioso e quindi più consapevole.

Esperienza positiva, soprattutto grazie alla competenza e massima disponibilità poste dagli esperti Renzo e Francesco che i satini di Civezzano vogliono ringraziare pubblicamente, pensando già di potere ancora avvalersi della loro professionalità ed esperienza. L'occasione ci permette pure di ricordare che gli esperti volontari della Commissione di alpinismo giovanile della SAT di Trento si rendono volentieri disponibili per ogni altra richiesta possa venire da ogni Gruppo o Sezione SAT. Basta contattare la Commissione Provinciale di Alpinismo Giovanile presso la SAT a Trento in via Manci Per quanto concerne la Sezione SAT di Civezzano, oltre alle due uscite annuali dedicate all'alpinismo giovanile, nel programma dedicato ai ragazzi rientrano pure delle escursioni loro riservate, la settimana di campeggio estivo, i corsi di roccia e la collaborazione con l'US 5 Stelle nella partecipazione a gare di atletica.

Umberto Caldonazzi





Dalle Sezioni

RIVA DEL GARDA

III ciclo di serate alpinismo e solidarietà

Con la metà di marzo inizia la terza edizione del ciclo di serate di Alpinismo e solidarietà, organizzata (con il patrocinio del Comune di Riva del Garda), dalla Sezione SAT di Riva del Garda nell'ambito delle iniziative programmate per il 2006, insieme alla Cassa Rurale Alto Garda, all'Associazione Serenella, alle Guide Alpine Arco, l'Associazione Amici del Monte Rosa - Onlus.

L'obiettivo che gli organizzatori delle serate si sono proposti in merito all'Alpinismo, è stato individuato nel ravvivare l'interesse, e in particolare quello giovanile, verso il mondo dell'arrampicata e delle grandi imprese, proponendo alpinisti di livello nazionale ed internazionale e la presentazione di loro diapositive e filmati. Si è pensato che l'aver la possibilità di dialogare con importanti attori di questo settore di punta dell'attività in montagna, potrà permettere di avvicinare e capire le dinamiche che spingono l'uomo a cercare il limite delle proprie possibilità, più mentali che fisiche. Il calendario prevede:

- Silvio Mondinelli (Gnaro) con "Il mio K2"
Martedì 14 marzo 2006
- Rolando Larcher con "Sul filo della notte"
Giovedì 6 aprile 2006
- Paolo Calzà (trota) con "Snow and ice"
Giovedì 20 aprile 2006
- Bice Bones con "Un respiro sottile"
Giovedì 4 maggio 2006

Tutte le serate si terranno presso l'Auditorium delle Scuole Sighele al Quartiere 2 giugno, alle ore 21,00.

Crediamo che la loro testimonianza potrà essere utile per capire anche cosa succede lassù, quali atti di eroismo, di amicizia ma anche di miserie umane o di umanità trovino lo scenario in pareti, ghiacci eterni, cime assolute.

Per quanto poi concerne l'impegno per la Solidarietà, le serate sono indirizzate a sostenere (oltre alle adozioni a distanza con Serenella) due progetti:

Il primo è nato durante una delle tante spedizioni di Silvio Mondinelli "Gnaro", Guida alpina e finan-

ziere di Alagna e di Renato Andorno, suo grande amico cineoperatore e fotoreporter, recentemente scomparso. Si è iniziato a raccogliere fondi per aiutare la popolazione Sherpa della valle del Kumbu, in particolare i bambini affinché anch'essi potessero avere la speranza in un futuro migliore. Con quanto raccolto è stata finanziata la costruzione e la gestione di una scuola a Namche Bazar; ora, grazie a questa iniziativa, 80 bambini hanno la possibilità di accedere all'istruzione elementare. Deciso a continuare l'impegno a favore delle popolazioni del Nepal, nel 2000 insieme a 7 amici, "Gnaro" costituisce una ONLUS denominata "Amici Del Monte Rosa" con il preciso scopo di portare un aiuto concreto alle popolazioni nepalesi. Il 19 ottobre 2005, una folta delegazione (circa quaranta persone) degli "Amici Del Monte Rosa" Onlus ha inaugurato, in Nepal la piccola struttura ospedaliera realizzata a Malekhu, tra Pokhara e Kathmandu. L'ospedale è dedicato a Renato Andorno. Il nuovo traguardo che la Onlus si prefigge è quello di costruire e attrezzare un Trauma Point, (un ambulatorio medico dotato anche di ambulanza) in un punto strategico sulla via principale che collega Kathmandu a Pokhara allo scopo di assicurare assistenza qualificata e tempestiva alle numerosissime vittime degli incidenti stradali che con grande frequenza si verificano sull'importante arteria stradale, a fronte delle carenze assistenziali e socio-sanitarie del Nepal dove troppo spesso si muore per l'assoluta mancanza di assistenza anche banale. Infine Un altro dei progetti della Associazione "Amici del Monte Rosa" onlus è quella di realizzare una scuola di tipo turistico-alberghiero a Katmandu. L'altro progetto nasce per sostenere l'opera di Giuseppe Larcher missionario in Etiopia, nella missione di Gambela. Uomo estremamente generoso e amico caro, ha scelto, tanti anni fa, di lasciare la terra natale per dedicarsi interamente agli ultimi. Nel Corno d'Africa svolge una missione preziosissima, con rischi indescrivibili: un lavoro straordinario di grande umanità per aiutare una popolazione stremata dall'indigenza. Un vivo ringraziamento va a tutti coloro che sono impegnati per

la riuscita delle serate e in particolar modo alla grande generosità degli alpinisti che aderiscono all'iniziativa.

“La banchisa del Trentino” a Riva del Garda

Il 23 febbraio ha chiuso i battenti la mostra temporanea “La banchisa del Trentino” presso la Sede della SAT di Riva del Garda.

Rimasta aperta nei pomeriggi dal 15 gennaio, ha registrato l'interesse dei cittadini, che si sono recati nella sala di Porta S. Marco ad ammirare i sedici pannelli didattici attraverso i quali si sono potute scoprire le caratteristiche geologiche, morfologiche e botaniche dell'ambiente glaciale, oltre che gli aspetti storici ed alpinistici della zona dell'Adamello. Realizzati grazie all'impegno del Comitato Glaciologico Trentino e alla collaborazione del Museo Tridentino di Scienze Naturali, ne è stata resa piacevole la lettura grazie a plastici e “finestrelle” che si aprono lasciando scorgere una ricostruzione tridimensionale delle particolarità morfologiche di ghiacciai e *rock glacier* (ghiacciai di pietre). Attraverso il conteggio degli anelli di accrescimento di una vera “carota” di legno che si può estrarre da un tronco di larice, si può datare l'avanzata glaciale, mentre tramite la manipolazione di un campione di tonalite si possono riconoscere i vari minerali che la compongono. Alcuni glaciologi in miniatura che estraggono una carota dal ghiacciaio aiutano a comprendere la

dinamica delle glaciazioni e i mutamenti climatici in atto. Un pannello è stato interamente dedicato alla “Guerra Bianca”, combattuta sui ghiacciai dell'Adamello durante la Prima Guerra mondiale.

La mostra, portata a Riva del Garda nell'ambito del progetto “la SAT incontra le scuole”, è stata soprattutto visitata da numerose scolaresche delle scuole di Riva, Nago, Torbole e Tenno, che hanno potuto fruire delle spiegazioni di Ruggero Carli, del Comitato Glaciologico Trentino.

Grande interesse e consenso hanno riscosso poi i pannelli predisposti da Roberto Angiolini e Ferdinando Martinelli con i bellissimi lavori eseguiti dalle tante classi che si sono recate in montagna con noi: da ognuno di essi trasparivano le emozioni provate e riportate con l'immediatezza che caratterizza i bambini. La mostra è stata anche un'occasione per aprire alla cittadinanza la Sede di Porta S. Marco e far scoprire che bel gioiello storico è diventato l'interno della struttura medievale, dopo la ristrutturazione degli anni '90. Da questa pagina la Sezione di Riva vuole ringraziare la SAT centrale per la collaborazione, gli amici del Comitato Glaciologico Trentino scesi in Porta S. Marco per l'inaugurazione, e soprattutto Ruggero Carli per la sua grande professionalità e disponibilità.

Nuove cariche sociali per la Sezione

Il 28 febbraio 2006 si è riunita l'Assemblea dei Soci della Sezione di Riva del Garda. Dopo il saluto delle Autorità, piace ricordare in particolar modo quelli del Sindaco Claudio Molinari e del Presidente Franco Giacomoni, nell'aula riempita da Soci incuranti degli effetti dell'eccezionale nevicata appena conclusa, ha preso la



Il Salone dell'Hotel Liberty, dove duecentotrenta Soci della Sezione di Riva si sono ritrovati per l'annuale cena sociale.

parola il Presidente uscente Marco Matteotti: la sua relazione ha spaziato sul lavoro e gli obiettivi centrati negli ultimi tre anni della storia satina rivana, ricordando che nel 2006 la Sezione compie 80 anni con l'impegno delle tante donne e uomini che si sono spesi per affrontare i mille problemi ordinari e straordinari in questo periodo. La relazione è stata accompagnata dalla proiezione di foto (anche dei primi anni della vita di Sezione) e *slides*, che hanno permesso al pubblico di seguire con meno fatica e più emozioni lo snodarsi dei vari capitoli. Il ricordo degli anni andati, degli amici, dei tanti episodi, ha coinvolto i sentimenti dei presenti: quando Matteotti ha concluso, un lungo e caldo applauso ha voluto sottolineare il consenso verso i Soci che si sono impegnati nel volontariato dei vari settori d'intervento della Sezione. Dopo la relazione finanziaria tenuta dal dott. Nello Santorum, per il collegio dei revisori dei conti, sono stati aperti i seggi per le votazioni per l'elezione del nuovo Direttivo. La serata è poi proseguita nel Salone dell'Hotel Liberty, dove duecentotrenta Soci si sono ritrovati per l'annuale cena sociale. Grande festa e spettacolo del clown Molletta per i 40 bambini presenti. Nella serata del 31 gennaio, il nuovo Direttivo si riuniva per procedere alle nomine alle cariche statutarie riconfermando alla Presidenza Marco Matteotti. Vale la pena sottolineare che anche quest'anno vi sono giovani che hanno aderito all'invito di mettersi a disposizione, assumendosi la responsabilità di entrare nel nuovo Direttivo. A loro, e a tutto il Direttivo, vada l'augurio di buon lavoro e buon divertimento.

SOSAT

Nuove cariche sociali

Il nuovo consiglio direttivo della Sezione Operaia della SAT, eletto nel corso dell'assemblea del 3 febbraio scorso nella sua prima seduta ha provveduto alla distribuzione delle cariche. C'è stata una generale riconferma con la nomina per il secondo mandato consecutivo di **Remo Nicolini** alla presidenza. Riconfermati i due vice presidenti **Luciano Ferrari** e **Giorgio Decarli**. Quest'ultimo svolgerà, come nel precedente mandato il ruolo di segretario, con lui collaborerà nel ruolo di vice segretario il neo eletto consigliere Gualtiero Prigel. Pure per

il ruolo di cassiere c'è stata la riconferma quella di **Ezio Leonelli**. Completano la direzione della Sosat con altri incarichi i consiglieri: **Nino Baratto**, **Claudio Broch**, **Silvano Depaoli**, **Alcide Detassis**, **Remo Detassis**, **Mattia Filippi**, **Sabrina Filippi**, **Claudio Pegoretti**.

Il nuovo direttivo, che l'assemblea del 3 febbraio ha eletto, con l'inserimento di quattro nuovi consiglieri, prosegue nel lavoro già impostato per l'anno 2006. Il calendario delle attività è assai intenso, poiché accanto all'attività: culturale, di alpinismo giovanile, escursionistica estiva ed invernale con ciaspole e sci da alpinismo, di alta montagna e del gruppo zoveni, sono previste una serie di eventi per la celebrazione **degli 85 anni della SOSAT e degli 80 del suo Coro**. Tra le manifestazioni che impegneranno a breve la direzione della Sosat ci sarà il **primo cineforum di montagna** ed un **progetto dedicato ai giovani**, per avvicinarli alla montagna, con lo spirito sostino.

I programmi del Coro SOSAT per il 2006

Nel 2006 il Coro della SOSAT festeggia 80 anni dalla sua nascita. Dopo le manifestazioni del 7 gennaio nella Sala Depero della Provincia le iniziative ed i concerti proseguiranno con il seguente calendario di massima:

- Marzo: sabato 25. Bronzolo: concerto organizzato dal Circolo Culturale "Vivaldi".
- Aprile: sabato 22. Trento - Auditorium: concerto e rievocazione storica della nascita del Coro della SOSAT nell'80° anniversario .
- Maggio: domenica 28. Doss Trento: concerto di Giovanna Marini e della Scuola di canto popolare di Roma con partecipazione del Coro SOSAT.
- Giugno: domenica 4: escursione a piedi da Trento a Candriai per festa della SOSAT; sabato e domenica 24 e 25: incontro con il DAV di Friedberg e concerto presso il rifugio Willi Merkl nelle Alpi Bavaresi.
- Luglio: domenica 30. Rifugio 12 Apostoli nel Gruppo del Brenta: cerimonia per i caduti della montagna e concerto per partecipanti.
- Agosto: sabato 19. Cavalese: concerto al Palacongressi per il 50° di fondazione Sezione SATdi Cavalese; venerdì 25. Trento: concerto

- con gruppo musicale di Mezzojuso; domenica 27. Moena - Malga Peniola: concerto con Coro Enrosadira e gruppo musicale di Mezzojuso.
- Ottobre: sabato 7. Moena: concerto con Coro Enrosadira.
 - Novembre: sabato 18. Concerto ad Augsburg (Germania) per la locale sezione del Dav.
 - Dicembre: sabato 2. Concerto a Würzburg (Germania) nel teatro municipale; domenica 3. Concerto ad Aschafenburg nella chiesa parrocchiale.

VAL DI GRESTA

È nata la Sezione SAT Val di Gresta

La Società degli Alpinisti Tridentini dal primo di gennaio ha una nuova sezione: dalla SAT di Arco si è staccato il Gruppo Val di Gresta che, giunto al 25° anniversario di fondazione, ha deciso di continuare a camminare con le proprie gambe.

Era il lontano 1981 quando una cinquantina di soci dava vita ad un gruppo valligiano con l'impegno di trasformare i ruderi dell'ex baracca di arrivo della teleferica austriaca del monte Biaena, risalente alla Grande Guerra, in una Capanna SAT. La baita fu inaugurata quattro anni dopo, nel 1985, in seguito ampliata e dotata di ulteriori servizi. Tra le attività intraprese dal Gruppo Val di Gresta, sin dai primi anni, v'è il recupero e la sistemazione di una serie di itinerari lungo le trincee e i camminamenti del primo conflitto mondiale sul monte Creino e la sistemazione del Sentiero della Lasta sul monte Biaena, inaugurato nel 1990. Da sempre questo Gruppo ha lavorato in completa autonomia, con un proprio direttivo ed una base che è cresciuta nel corso degli anni, arrivando nel 2005 a "quota" 135 soci. Raggiunta già da tempo una maturità che lo aveva distinto in molti ambiti, si è voluto solennizzare il venticinquesimo anniversario di fondazione con la costituzione ufficiale di una sezione SAT. Il direttivo, eletto nel 2005 e in carica ancora per due anni, è guidato dal presidente Alessio Cappelletti, coadiuvato dal vice Corrado Sterni, dal segretario Luciano Baldi, dal cassiere Erminio Ciaghi e dai consiglieri Albino e Giovanni Sterni, Eugenio Benoni, Simone Cappelletti, Giacomo Ciaghi e Carmelo Gentili. Domenica 22 gennaio si è tenuta a Ronzo,

presso la casa degli anziani, la cerimonia ufficiale di fondazione: si è trattato di un momento di grande importanza, non solo per i satini, ma per tutta la Valle di Gresta. Erano presenti un centinaio di soci e simpatizzanti. Il presidente della neo-costituita sezione Alessio Cappelletti ha ripercorso la storia del sodalizio valligiano, ricordando primo presidente, Edoardo Bonomi, il colonnello Italo Marchetti e altri che si sono impegnati nella creazione del gruppo: "Sono stati 25 anni di impegno e di soddisfazione – ha sottolineato il presidente – L'auspicio è di continuare su questa strada che cerca di avvicinare le persone alle bellezze della montagna".

Il Presidente Franco Giacomoni ha elogiato la neo-costituita sezione, ricordando l'impegno e la presenza della SAT nelle valli, dal volontariato alla tutela dell'ambiente che non persegue alcun fine secondario che non sia la salvaguardia delle nostre bellezze naturali. Una forte emozione è regnata in sala quando la madrina Stella Martinelli, ha portato al tavolo delle autorità la bandiera della sezione, che è stata consegnata dal presidente Giacomoni ad Alessio Cappelletti; l'atto ha solennizzato ufficialmente la nascita della SAT Valle di Gresta.

Parole di elogio anche dal sindaco Alberto Cappelletti, che ha ricordato l'impegno dei satini grestani per valorizzare la valle, le sue bellezze, la sua storia e le sue tradizioni. Un alone di tristezza invece nelle parole di Bruno Calzà, presidente della SAT di Arco nella quale il gruppo è nato e cresciuto, che come una madre nel veder partire il proprio figlio, ha salutato la nuova sezione augurandole di crescere e ricordando che il sodalizio arcense, che nel 2006 ospiterà il congresso della SAT, sarà sempre disponibile. Al saluto delle autorità è seguita la premiazione dei dieci soci che hanno conseguito il traguardo dei 25 anni nella SAT: Sofia Benoni, Stella Martinelli, Concetta Mazzucchi, Arianna Tamburini, Osvaldo Benedetti, Eugenio Benoni, Simone Cappelletti, Erminio Ciaghi, Albino Sterni e Silvano Mazzucchi. La cerimonia si è conclusa con un buffet per tutti i presenti, allietati dall'ottimo concerto del coro Voci Alpine città di Mori, che ha proposto canti di montagna e di guerra molto apprezzati dai presenti. Ora che il Gruppo Val di Gresta è diventato sezione, gli impegni per il futuro sono molti: fiore all'occhiello di tutta l'attività è indubbiamente la capanna sul monte Biaena, che i soci si impegna-

no annualmente a tenere aperta i fine settimana dalla primavera all'autunno, curandone periodicamente tutti i lavori di manutenzione. Il piccolo rifugio infatti è stato visitato da migliaia di persone, molte provenienti da fuori regione. Qui, l'ultima domenica di giugno, si tiene il tradizionale raduno della sezione. Si è già al lavoro per la costruzione di una piccola cappella presso la baita, per la celebrazione delle funzioni religiose. Questo progetto nacque già nel 1987,



La Capanna sul Biaena della Sezione Val di Gresta

poco dopo l'inaugurazione della prima capanna sul Biaena. È attorno a questa montagna che la sezione si è costituita e i soci ritengono molto importante dare un segno religioso a un posto che sentono particolarmente caro. Il progetto prevede la creazione di una cappella di forma circolare, utilizzando in parte il rudere della postazione di un cannone della prima guerra mondiale. Quando arriverà il beneplacito della Provincia si potrà passare alla fase attuativa, anche se la manodopera sarà completamente svolta dai soci che hanno già gestito in piena autonomia il lavoro alla capanna. Tra i sostenitori dell'erezione della cappella ci sono il sindaco di Ronzo Alberto Cappelletti e il parroco don Ruggero, che da 15 anni si reca puntualmente sul Biaena, per la festa annuale, a celebrare la Messa. Un'altra attività che ha reso famosi da anni i satini della Valle di Gresta sono le gite, il cui calendario è particolarmente apprezzato e invidiato anche da sezioni molto più numerose. Non si può fare a meno di citare la gita a Monte Neve in Alto Adige, nelle miniere più alte d'Europa, e la gita di due giorni sul Monte Bianco, rimasta memorabile. La sezione inoltre svolge numerose attività di volontariato in paese, dando una mano nelle varie manifestazioni organizzate in valle, prima fra tutte la Cammina Grestana. Infine, nell'immediato futuro, è in corso di formazione la squadra atletica di corsa in montagna, che costituirà il primo gruppo in seno alla sezione.

Arianna Tamburini

VEZZANO

Assemblea della Sezione

Nei giorni scorsi il presidente della Sezione Giulietto Tonelli, ha convocato gli iscritti del sodalizio alpinistico per l'assemblea ordinaria e gli adempimenti statutari.

I lavori sono stati diretti dal membro il consiglio centrale e della commissione rapporti sezionali Claudio Verza, coadiuvato dagli scrutatori Pier Andrea Krentzlin e Osvaldo Cappelletti. Nella relazione introduttiva il presidente ha illustrato la situazione finanziaria (+2100 euro), una flessione degli iscritti (-10) per un totale di 193 soci, la consistente attività escursionistica ed alpinistica (8 gite) che hanno coinvolto 525 partecipanti. Buona anche l'attività culturale, quella incentrata nel settore giovanile e per la realizzazione d'interventi a favore della protezione ambientale. Impegnativo anche il lavoro per la sistemazione e la manutenzione dei sentieri di propria competenza (60 interventi sui circa 66 km di propria competenza). Al termine è stata illustrata l'attività sociale 2006 (escursioni in Val di Peio, Ledro, Cima d'Asta, Gruppo dello Sciliar), e la sostituzione di tutte le tabelle segnavia nei sentieri del versante occidentale del Monte Bondone, al fine di uniformare la sentieristica con i protocolli intercorsi con i Patti territoriali. Unico "mea culpa", quello di non aver ancora resa agibile la nuova sede per i soci.

Roberto Franceschini



TAM

International Association for Bear Research and Management

Dal 27 settembre al 1 ottobre 2005 Riva del Garda ha ospitato la 16° conferenza internazionale dell'IBA sulla ricerca scientifica e sulla gestione delle popolazioni di orso.

L'IBA (International Association for Bear Research and Management), ovvero l'Associazione Internazionale per la Ricerca e la Gestione dell'Orso, è un'organizzazione no-profit costituita da volontari e dedicata alla conservazione di tutte le otto specie di orso. Aperta a biologi professionisti, gestori della fauna e, più in generale, a chi si dedica alla conservazione di questi plantigradi, l'organizzazione raccoglie diverse centinaia di membri provenienti da 50 nazioni, con l'obiettivo primario di sostenere una gestione scientifica degli orsi perseguita attraverso i mezzi della ricerca e dell'informazione.

Quest'anno, fra le numerose nazioni candidate ad ospitare la conferenza, paesi in cui l'orso e la ricerca su questo animale sono da anni realtà consolidate, l'IBA ha scelto l'Italia ed in particolare il Trentino, a conferma dell'interesse con cui la comunità scientifica internazionale guarda al progetto di reintroduzione attuato nella nostra Provincia, che ha visto la liberazione di 10 orsi nell'arco di 5 anni (1999/2002) e la nascita di almeno 12 cuccioli.

Il convegno ha richiamato 382 esperti provenienti da 40 nazioni, di cui 57 relatori che si sono alternati sul palco durante i 4 intensi giorni dedicati alle esposizioni orali, affrontando numerose tematiche: conservazione dell'orso in Europa, con contributi relativi all'orso marsicano, agli orsi presenti sui monti Cantabrici in Spagna (due popolazioni a rischio di estinzione) e alle popolazioni ursine rumene, slovacche e scandinave; ecologia di popolazione; traslocazioni, con particolare riferimento ai progetti di reintroduzione austriaco, italiano e francese; gestione dei conflitti uomo-orso; tecniche di cattura e monitoraggio; ricerca genetica; gestione delle popolazioni ursine. La conferenza si è poi conclusa con una sessione dedicata alla conserva-



zione degli orsi in Asia e in America Latina. Nel corso del convegno sono stati inoltre esposti 183 poster inerenti biologia ed ecologia degli orsi, la

loro conservazione e gestione, le tecniche di laboratorio e di campo adottate nell'ambito della ricerca; si sono infine tenuti due workshop: sulla human-dimension applicata alla conservazione dell'orso in Europa e sulle tecniche di ricerca genetica non invasiva.

Dagli interventi è emersa un'immagine dell'orso come animale biologicamente ed ecologicamente complesso, dalle molteplici sfumature, difficile da inquadrare in comportamenti specie-specifici; un opportunisto ecologico, dotato di una notevole "plasticità", che gli conferisce un'eccezionale capacità di adattamento alle più svariate condizioni ambientali. Una specie dotata di grandi potenzialità ma comunque sensibile al disturbo antropico, minacciata dalla frammentazione degli habitat e dal consumo di territorio, che disgrega le popolazioni ursine in piccoli nuclei isolati e separati. Un problema molto sentito soprattutto in Europa occidentale, dove in almeno tre casi (Austria, Francia e Italia) si è dovuto ricorrere alla traslocazione di alcuni individui dalla Slovenia per impedirne la definitiva scomparsa nei luoghi di presenza storica della specie. Dall'esperienza maturata in anni di ricerca in questo campo emerge come siano soprattutto gli ostacoli di ordine sociale, più che biologico e tecnico, a rendere difficoltose le reintroduzioni, la convivenza con questa specie, infatti, lascia difficilmente indifferenti. Ne deriva quindi l'assoluta necessità del coinvolgimento delle popolazioni locali, con azioni informative volte ad accrescere la conoscenza dell'orso, che facciano leva sul valore non solo ecologico, ma storico, sociale e culturale della specie, anche in funzione delle generazioni future, secondo l'assunto "maggiore esperienza, maggiore accettazione". Iniziative importanti non soltanto nell'ambito dei progetti di reintroduzione, ma anche nella gestione ordinaria delle popolazioni ursine, applicata nelle aree dalle quali l'orso non è mai scomparso.

I relatori, con i loro interventi, hanno evidenziato il ruolo fondamentale svolto dalla ricerca scientifica ai fini di una conoscenza sempre più approfondita di questi animali: il progressivo miglioramento delle tecniche di campo nonché la disponibilità di tecnologie sempre più avanzate, permettono di studiare questi animali, molto mobili ed elusivi, in maniera sempre più efficace ma, allo stesso tem-



Impronte dell'orso sulla neve in località Malga Arza, novembre 2004 (Foto Massimo Vettorazzi)

po, meno intrusiva; permettendo così di acquisire informazioni preziose per una più profonda comprensione di questi grandi carnivori.

In questo senso la Conferenza ha rappresentato un'importante occasione di confronto e verifica non solo per i ricercatori ma anche, e soprattutto, per gli enti impegnati nello studio, nella tutela e nella gestione di questi animali.

Il Convegno ha assunto quindi un significato particolare per la nostra Provincia, non solo come momento di verifica del progetto di reintroduzione ormai concluso, ma come opportunità per approfondire gli aspetti tecnici, scientifici, culturali e sociali connessi alla "ricomparsa" del plantigrado sul nostro territorio e soprattutto per acquisire le conoscenze e l'esperienza necessarie nella difficile quanto delicata fase di gestione, non più di un progetto, ma dell'ORSO come parte integrante della fauna delle Alpi.

Elena Guella



Sentieri - Escursionismo

Il braccio operativo della Commissione Sentieri ed escursionismo, denominata “Gruppo di Intervento Segnaletica” (GIS), è stata impegnata anche nel corso del 2005 su diversi sentieri che necessitavano dell’opera di personale esperto. Il programma prevedeva soprattutto di portare a termine lavori iniziati negli anni precedenti. Gli interventi sono stati attuati in parte affiancando le Sezioni interessate. In particolare è stato completato, unitamente alla Sezione di Trento, il lavoro di ripristino del tratto Deggia – Stenico (individuato con il numero E300) del Sentiero di S. Vili. È stata effettuata la pulizia con tagli della vegetazione, rifacimento della segnaletica orizzontale e sostituzione delle tabelle segnavia. Con due ulteriori uscite i lavori di ripristino sono stati effettuati fino al Passo Daone. Anche il tratto O627, Casale – Covelo – Ciago e Margone, sempre facente parte del “Sentiero di S. Vili” è stato oggetto di lavori a completamento di quelli iniziati negli anni scorsi. Il sentiero E443B, ha visto impegnato il GIS nella realizzazione di segnavia orizzontali e posa di nuove tabelle, a supporto del corso annuale per la formazione di operatori per la manutenzione dei sentieri, svoltosi in maggio nei dintorni del Rifugio Sprugio “G. Tonini”. Assieme alla Sezione di Pinè, il GIS ha rilevato luoghi di posa, ha eseguito lavori di sramatura ed ha rifatto la segnaletica orizzontale del sentiero O404 Miola (Pariocca) – Dosso di Costalta.

Sono stati portati a termine anche i lavori iniziati nel 2001 sul sentiero O326 (dal Rifugio Val d’Ambiez “S. Agostini” – Val Ceda e Molveno) di rifacimento segnaletica orizzontale, decespugliamento e sramatura, quelli iniziati nel 2002 sul sentiero O345 (dalla Forcella di Noghera – Val Noghera a Molveno) e sul O319 (dal Laghetto Massodi al Rifugio Tosa “T. Pedrotti”). È stato portato a termine il ripristino del sentie-

ro E349 in Lagorai che ha richiesto un grosso dispiegamento di forze negli ultimi tre anni. Nel 2002 infatti erano stati necessari 3 giorni per il solo rilevamento dei luoghi di posa data la lunghezza del tracciato, mentre nel 2004 ben 20 persone hanno lavorato, con il supporto dell’elicottero, al ripristino del sentiero. Infine l’intervento di giugno, realizzato sempre con l’ausilio dell’elicottero, indispensabile per portare persone e materiali direttamente nei luoghi di lavoro evitando i tempi morti dell’avvicinamento, ha visto impegnate due squadre che hanno potuto operare in maniera simultanea nel tratto compreso fra il Rifugio Cauriol e Forcella Coldosè, portando finalmente l’opera a compimento. Per la zona delle Pale di S. Martino, da tempo erano in programma degli interventi di cui uno è stato realizzato nel corso del 2005. In affiancamento alla Sezione di Primiero, sono state organizzate due squadre che hanno fatto lavori di decespugliamento, rifacimento segnaletica orizzontale e posato nuove tabelle segnavia sul sentiero E718 (dal Passo Cereda alla Forcella d’Oltro). Nel mese di settembre, inoltre, il GIS è stato impegnato nella preparazione del materiale e nel sostegno operativo del corso destinato ad alcuni ragazzi slavi per aiutarli a gestire le reti dei sentieri nei nuovi paesi della ex Jugoslavia.

Amedea Peratti



Sentieri chiusi o danneggiati

Sentiero	Tratto	Stato	Motivazione
Settore Ovest			
O 208	Dal Rif. Stella Alpina al Maso del Bivacco	Chiuso per manutenzione	Sentiero franato. Trattati da ripristinare.
O 227	Pian del Cuc - bivio sent. 220	Chiuso per manutenzione	Sentiero inagibile. Trattati da attrezzare.
O 278	Per Malga Valchestrà e Passo Falculotta	Chiuso per manutenzione	Sentiero inagibile.
O 305 / B SOSAT	Sotto le Punte di Campiglio verso Vallone dei Brentei	Chiuso per frana	Sentiero inagibile PERICOLO!
O 322	Dal Rifugio Croz dell'Altissimo all' Alta Val Perse / Bocca Tuckett	Sentiero inagibile	In corso sopralluogo Guide Alpine.
O 426	Sentiero attrezzato del Rampin (Monte Casale)	Chiuso per manutenzione	Decisione della Commissione Sentieri ed Escursionismo per la necessità di adeguamenti tecnici che mettano in sicurezza il delicato passaggio.
O 428	Sentiero degli Scalonì (Dro)	Chiuso per frana e manutenzione	Ordinanza n. 1/2005 del Sindaco di Dro, prot. n. 12377 dd. 06/12/2005.
O 516/B	Sentiero del Cronello	Chiuso per frana	Sentiero temporaneamente inagibile.
O 519	Sentiero dei Cadinei	Chiuso per frane	Chiuso con ordinanza sindacale del Comune di Roveré della Luna. Sentiero franato. Trattati da ripristinare.
O 529	Sentiero dell'Eremito di Santa Giustina	L'accesso all'Eremito è possibile solo dal lato di Dermulo	L'Eremito non è raggiungibile dal versante di Rallo a causa dell'acqua alta a seguito del rilascio di parte delle acque del torrente Noce.
O 604	Da Malga Zambana a Cima Paganella	Chiuso per manutenzione	Sono in corso lavori di sbancamento e sistemazione delle piste da sci.
O 606	Da Andalo a Doss Pelà	Chiuso per manutenzione	Sono in corso lavori di sbancamento e sistemazione delle piste da sci.
O 627	Nei pressi del Maso dell'Aria fra Trento (Vela) e la Poza dei Pini	Chiuso per frana	Smottamento appena sopra al Maso dell'Aria - La Poza dei Pini è raggiungibile da Cadine.
O 680, O 681, O 682	Soprastanti l'abitato di Zambana Vecchia	Benché attualmente percorribili sono ancora chiusi per ordine del sindaco di Zambana	Nel frattempo sono state sostituite e messe a norma le attrezzature (funi corrimano), sul sentiero 682, nei pressi della località "Doss de la Cordina".
Settore Est			
E 201	Menador p.f. 7866/1	Chiuso per manutenzione	Ordinanza sindacale n. 201/2005 - divieto di transito per lavori di esbosco a partire dal giorno 28/12/05 fino a fine lavori.
E 402	Val Mistai - da Carbonaia al Monte Calisio	Chiuso per manutenzione	A seguito di una frana a quota 930 m circa, sotto il "Croz de la Madonina", il sentiero è interrotto. È segnalata deviazione per la Cima Monte Calisio.
E 425	Località Costila	Chiuso per manutenzione	A seguito di una frana il sentiero è interrotto in località Costila a quota 1622 m circa.
E 447	Dal Pian dei Zirezzari al bivio con il sentiero 446 in località Doredondo	Chiuso per frane e smottamenti	Sentiero inagibile.



Lutti

Gianni Olzer

Gianni Olzer, Socio benemerito della SAT ci ha lasciato i primi giorni di quest'anno, vinto dalla malattia che da tempo lo teneva costretto in casa.

Ha così chiuso la Sua bella esistenza con la serenità di chi ha generosamente donato solidarietà e sostegno concreto a

tutti coloro che hanno avuto l'opportunità e la fortuna di godere della Sua amicizia. Giustamente orgoglioso di avere una bella famiglia, l'ha goduta appieno con ricambiato, profondo affetto.

Originario di Pergine, si diplomò in ragioneria e assunto dalla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto ebbe incarichi negli Uffici di Malè, Fondo, Cusiano, Mezzolombardo e Trento. Nel delicato ruolo svolto presso queste sedi dislocate nelle vallate, ebbe modo di esprimere le Sue qualità umane nel contatto con le persone. Lo contraddistingueva infatti l'affabilità ed il piacere del dialogo confidenziale, coinvolgendo e facendosi coinvolgere, specie nelle iniziative di carattere sociale. Nella Sua permanenza a Cusiano fondò, con i fratelli Vicenzi, la locale Sezione SAT e la Stazione di Soccorso Alpino. La Società degli Alpinisti Tridentini, alla quale si era associato fin dal 1945, gli è particolarmente riconoscente per la preziosa collaborazione offerta in qualità di esperto nel settore organizzativo e nella delicata attività di raccordo fra la Sede Centrale e le Sezioni periferiche. Per molti anni ha presieduto la Commissione elettorale del sodalizio, svolgendo con grande equilibrio e saggezza il delicato compito di promuovere l'elezione di consiglieri centrali idonei a rappresentare compiutamente il variegato e vasto corpo sociale satino. Altrettanto ha fatto per il Corpo del Soccorso Alpino SAT con l'autorevole personalità ed esperienza che aveva maturato nel lavoro e negli impegni associativi. Sono molte le persone che possono ulte-



riormente testimoniare la figura di Gianni Olzer, sentendo forte la nostalgia per non averlo più tra noi ad incoraggiarci con i suoi consigli, con il Suo bel sorriso. Conserveremo viva la memoria di Gianni, un carissimo Amico e la SAT lo ricorderà come un affezionato, fedele Socio che l'ha sostenuta ed onorata.

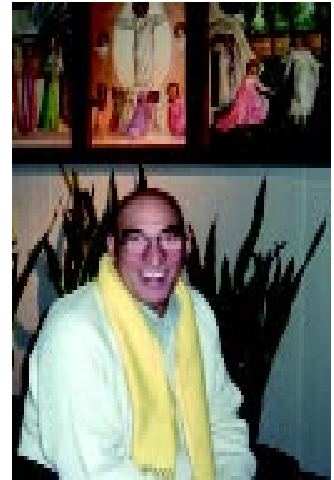
Elio Caola

Dino Molin

Il Coro della SOSAT piange la recente scomparsa di Dino Molin, avvenuta il 4 marzo scorso.

Dino colpito da un male incurabile ha combattuto con grande dignità e forza il male per quattro anni. Era da tanti anni, quindici, nel Coro della SOSAT ove cantava con la sua

voce potente dal leggero accento veronese, che faceva capire le sue origini, nel ruolo di basso. Una bella voce calda che sapeva modulare alla perfezione specie quando eseguiva le parti da solista. Così lo ricorda il presidente del Coro, Francesco Benedetti: "Ricordo Dino, con commozione. Era una persona solare sapeva trasmettere serenità ed allegria a tutto il Coro. Serio e professionale quando saliva con il Coro sul palco per i concerti e trascinato della compagnia nel dopo concerto. È stato un interprete eccezionale del primo ed unico spiritual che il Coro ha nel suo repertorio "Go down Moses" dove con la sua voce esprimeva magistralmente, negli assoli lo spirito di quel brano. Resteranno indimenticabili poi le sue perfette imitazioni delle voci di Luois Armstrong e di Celentano dei quali cantava alcune canzoni con grane effetto. Dino ci mancherà sia come corista sia come uomo, poiché ha saputo portare all'interno del Coro con la semplicità che lo distingueva, la sua disponibilità ed una grande carica di umanità. I Coristi della SOSAT porteranno sempre nei loro cuori il ricordo di Dino Molin".





28° Trofeo Caduti della Montagna Edizione 2006

Ancora una volta, nonostante l'inclemenza del tempo con il barometro che per parecchi giorni segnava brutto tempo con piogge insistenti in valle e nevicate in montagna, domenica 26 febbraio, durante un miracoloso squarcio nelle nubi che ha permesso ad un timido sole di mostrarsi si è svolta la tradizionale gara di sci da fondo tra i soci della SAT. La gara nasce nel lontano 1956 per opera del Gruppo Boci; nel 1958 passa allo Sci Club SAT e viene dedicata al ricordo di tutti i Caduti in montagna assumendo la veste attuale ed il nome di Trofeo Caduti della Montagna.

Questa edizione si è svolta in Valle di Daone sulla

pista da fondo "Le Brume" di recentissima apertura che si snoda per cinque chilometri lungo il fiume Chiese partendo dalla località Pracul con un tracciato sinuoso ed accattivante con alcuni scori di notevole bellezza.

Grande soddisfazione hanno manifestato tutti i circa ottanta partecipanti che in rappresentanza di dodici Sezioni della SAT hanno disputato la gara come sempre con fortissimo spirito sportivo; il sole che dopo tanti giorni si faceva rivedere, una bella pista, un ambiente circostante incantato ed imbiancato dalle recenti nevicate, un ristoro ottimo e fornitissimo sono stati gli ingredienti che hanno contribuito alla ottima riuscita della manifestazione.

Nella competizione per Sezioni ha primeggiato



La Sezione Ledrense si è aggiudicata il 28° Trofeo ritirato dal suo Presidente, Pio Pellegrini

ancora una volta la sezione SAT Ledrense seguita dalla Sezione SAT Lavis e terza si è classificata la Sezione SAT Trento; la Ledrense aveva già vinto anche l'edizione dell'anno scorso al Passo Brocon e quindi si aggiudica definitivamente il 28° Trofeo Caduti della Montagna.

La sezione che ha portato il maggior numero di partecipanti è stata come sempre negli ultimi anni la Ledrense seguita dalla sezione Lavis e Trento in terza posizione ma una menzione speciale va alle sezioni di Capriana e Cavalese i cui partecipanti hanno attraversato quasi tutto il Trentino per essere presenti. Sono doverosi i ringraziamenti prima di tutto ai tanti volontari che con la loro opera più o meno visibile ma sempre importante, hanno reso possibile la manifestazione, al comune di Daone che ha messo a disposizione la pista ed ha offerto supporto tecnico, alle sezioni SAT Daone e Trento per la preziosa collaborazione nell'organizzazione. Devono essere ringraziati anche i numerosi sponsor che hanno contribuito alla formazione del montepremi distribuito durante la premiazione finale. La classifica completa e tutte le notizie inerenti la manifestazione possono essere consultate sul sito internet della SAT nella parte dedicata alla Sezione di Trento mentre ulteriori informazioni possono essere richieste a questo indirizzo sciclubsattrento@botmail.com.

L'appuntamento per i satini fondisti è già stabilito per l'anno prossimo alla edizione 2007 del 29° Trofeo Caduti della Montagna l'ultima domenica di febbraio in Valle di Concei con la sezione Ledrense che ci ospiterà. Vi aspettiamo numerosi.

Approfittiamo dell'occasione per rivolgerci a quanti all'interno della SAT si dedicano l'inverno allo sci nordico per presentare una iniziativa che intendiamo realizzare l'anno prossimo e lanciare una sfida a tutti quelli che non hanno paura a misurarsi con la fatica e i propri limiti. Più precisamente è nostra intenzione organizzare una gita per la partecipazione alla più importante granfondo del mondo la Vasaloppet, 90 chilometri a tecnica classica in Svezia. Noi vorremmo che tra tutti quei soci che praticano lo sci da fondo, sia che abbiano già partecipato a delle gare di granfondo sia che finora abbiano sciato solamente da "turisti", emergessero quanti hanno la forza e la volontà di mettersi alla prova in una esperienza di questo tipo. Bisogna

dire che l'impegno sarà notevole sotto tutti i punti di vista: fisico con una preparazione che deve partire "a secco" dall'estate per proseguire poi sugli sci; tecnico con riguardo alla preparazione degli sci e allo stile alternato; sportivo con la partecipazione non agonistica ben inteso ad altre gare di granfondo anche per consolidare lo spirito di gruppo e, non ultimo, l'impegno di tempo ed economico. Poiché le iscrizioni alla Vasaloppet richiedono un notevole anticipo, è necessario attivarsi alla svelta e quindi invitiamo quanti sono interessati agli incontri che terremo mercoledì 19 aprile e mercoledì 10 maggio alle ore 20.30 presso la sede della sezione SAT Trento a Trento in via Mancini 57.

Al di là della partecipazione alla Vasa estendiamo l'invito anche a tutti coloro che, già in grado di sciare, volessero avvicinarsi al mondo delle granfondo sempre comunque senza agonismo ma con il giusto grado di sportività.

Fiduciosi di ritrovarci in molti auguriamo a tutti le più belle escursioni in montagna.

Excelsior!

Vittorio Tonini (Presidente Sci Club SAT Trento)

Quarantanni della Scuola "Castel Corno"

Quaranta anni segnano nella vita di una persona l'età della maturità, l'occasione per trarre un primo bilancio ma soprattutto per buttarsi in nuove e costruttive esperienze.

A Rovereto sono ormai quaranta anni che vengono organizzati con regolarità corsi di alpinismo, mentre da una ventina si tengono quelli di scialpinismo. I corsi di roccia nacquero infatti all'inizio degli anni Sessanta per interessamento di Marco Cavaliere e Giuliano Matassoni.

Tra i primi direttori dei corsi figurarono alpinisti di primo ordine quali Bepi de Francesch e Marino Stenico, seguiti dal primo istruttore "ufficiale" Sergio Martini. In seguito presero il via anche i corsi di scialpinismo.

Questo importante anniversario è stato festeggiato lo scorso 21 ottobre con "40' anni di emozioni", manifestazione organizzata dalla creatura nata da tutti questi anni di amore per la montagna: la Scuola di alpinismo e scialpinismo Castel Corno,



Il folto pubblico presente alla Filarmonica di Rovereto per i quarant'anni della Scuola "Castel Corno"

formalizzata nel 1992 in seno alle sezioni SAT di Mori e Rovereto.

Un'affollatissima sala della Filarmonica ha ospitato generazione di alpinisti, che hanno risposto con entusiasmo all'invito della Scuola a festeggiare i primi quaranta anni.

Tra il pubblico molti dei 1200 allievi che in questi otto lustri hanno frequentato i 42 corsi di alpinismo ed i 24 di scialpinismo. Al loro fianco anche coloro che hanno permesso che la passione per la montagna si trasmettesse di generazione in generazione: gli oltre cento istruttori succedutisi negli anni.

La scuola li ha voluti chiamare uno ad uno, consegnando loro un riconoscimento per la dedizione e la passione con la quale hanno accompagnato, e continueranno a farlo, gli allievi sulle vie di arrampicata e sulle cime innevate. Tra il resto, tanti di quelli che furono discenti ora sono guide alpine, membri del soccorso alpino, forti alpinisti o a loro volta istruttori della Scuola.

È la passione, infatti, a spingere gli istruttori in questo impegno che, è importante ricordarlo, domenica dopo domenica, è assolutamente volontario. La soddisfazione più grande per un istruttore che lega alla propria corda un allievo sta proprio nel trasmettere l'amore per l'ambiente e per la

montagna in particolare, nell'approfondire teoricamente ma soprattutto sul campo aspetti importantissimi quali la sicurezza e le tecniche di progressione alpinistiche. La Scuola, inoltre offre agli istruttori molte opportunità di aggiornamento ed approfondimento, fondamentali per mantenere costante la preparazione alpinistica.

Sul palco della Filarmonica, accompagnati dalle voci del coro Bianche Zime di Rovereto, si sono succeduti il presidente della SAT Franco Giacomoni, i presidenti delle sezioni di Rovereto e Mori Fausto Andrighettoni e Giovanni Ferrari, il direttore della Scuola Mauro Bolognani. Tutti hanno speso parole di compiacimento per l'impegno profuso nell'avvicinare, in sicurezza, sempre più persone alla montagna.

Marco Cavaliere, che fu tra i primi protagonisti dei corsi ed è ancora attivissimo istruttore della Scuola, ha intrattenuto la platea con il racconto di vari e simpatici aneddoti alpinistici.

La serata, conclusasi con un rinfresco alla sede della SAT di Rovereto, è stata infatti l'occasione per rievocare questi primi quaranta anni grazie ad un frizzante filmato ed a molte curiose foto. In molti si sono riconosciuti con sorpresa nelle immagini, scattate magari tre decenni prima.

Mauro Bolognani

Trentofilmfestival

La **54a edizione** della più antica rassegna mondiale di cinema di montagna, avventura, esplorazione, alpinismo e sport estremi, il **TrentoFilmfestival** si svolgerà dal **29 aprile al 7 maggio 2006** a Trento.

Sotto la direzione artistica di **Maurizio Nichetti** Trento si trasformerà per una settimana nella capitale della cultura della montagna per eccellenza, punto d'incontro per produttori e registi di montagna da tutto il mondo insieme, naturalmente, ai protagonisti delle imprese dell'anno sulle vette del pianeta. Nelle sale del Multisala G. Modena si potranno vedere i film in concorso, le sezioni speciali, docufiction in anteprima ambientati tra le montagne (che potranno essere votate anche dal pubblico), le sezioni dedicate al Tibet e all'energia. Ben cinque le serate - evento in programma all'Auditorium S. Chiara.

L'apertura della rassegna sarà affidata alle eleganti coreografie eseguite su una parete verticale dal gruppo svizzero **Danse Verticale**. Le imprese dei grandi e indimenticati campioni del pedale nel corso delle tappe dolomitiche di tanti giri d'Italia rivi-



vanno invece il 30 aprile, alla vigilia di un nuovo Giro d'Italia, in un incontro con protagonisti di ieri e di oggi e una mostra storica ospitata all'interno del tendone di Montagnalibri.

L'alpinista **Alberto Peruffo** presenterà nello stesso giorno un proprio spettacolo multimediale dedicato ad una recente spedizione da lui guidata alla vetta del Rakaposhi. Lo spettacolo in anteprima a Trento sperimenta nuovi linguaggi multimediali per raccontare un'impresa alpinistica. Il 1 maggio invece la proiezione di un film muto del 1927 sulla prima trasvolata aerea del continente africano dove le immagini saranno accompagnate dal vivo dalla musica dell'artista jazz **Gaetano Liguori** e del suo ensemble. Nella seconda parte della rassegna spazio all'alpinismo e ai suoi protagonisti: avvicinandosi in due sessioni, giovedì 4 e venerdì 5 maggio sul palco dell'Auditorium S. Chiara, noti alpinisti racconteranno con l'aiuto di video e immagini queste loro esperienze. E non mancheranno gli incontri con altri interpreti di rilievo del mondo dell'avventura, degli sport estremi, cineasti, documentaristi e produttori in quelli che sono gli spazi di ritrovo e di socializzazione dove maggiormente

“puls” il cuore della rassegna, come il Campo Base, o la Piazza del Festival, alla Sala Caritro e a Palazzo Roccabruna.

Tutti i principali eventi in calendario nella settimana del Trento *Film* festival si potranno seguire grazie al webcasting con registrazioni in diretta e in differita sul sito www.trentofestival.it.

In parallelo alla rassegna cinematografica, dal 29 aprile al 7 maggio 2006, si svolgerà “**Montagnalibri - 20° Rassegna internazionale dell’editoria di montagna**”, principale evento mondiale dedicato alle novità dell’editoria di montagna. Per il pubblico la possibilità di sfogliare i libri più recenti dedicati alle montagne di ogni angolo del pianeta (750 volumi di 370 case editrici da 28 paesi quelli in mostra nell’edizione 2005).

Nella tradizionale sede di Piazza Fiera nel cuore di Trento, “Montagnalibri” ospiterà anche la **11° Mostra -Mercato delle librerie antiquarie della montagna** dal 5 al 7 maggio 2006 un appuntamento davvero da non perdere per i bibliofili e per chi ama collezionare rarità sul mondo della montagna, dai libri oramai introvabili, alle stampe antiche, dalle cartoline alle figurine e altre mille curiosità. Per l’intera durata della manifestazione Montagnalibri ospiterà anche “**Montagnilandia**”, uno spazio speciale interamente dedicato ai lettori più piccoli. Non mancheranno nel corso della settimana incontri con gli autori e presentazioni di alcune novità editoriali. Tra le manifestazioni in calendario durante il Trento *Film* festival anche la cerimonia di assegnazione del 35° Premio ITAS del Libro di montagna (martedì 2 maggio al Castello del Buonconsiglio) e dei Premi SAT 2006, la presentazione della pubblicazione “Pareti Rosa”, sabato 6 maggio alla Sala Convegni Caritro della ricerca curata dalla Sat sull’alpinismo femminile in Trentino.

Val di Sole climbing

Lo scorso autunno in Val di Sole alcuni giovani della valle e in particolare di Roberto Marzucchi (presidente) e di Stefano Dalla Valle (vicepresidente), hanno fondato la prima associazione di arrampicata sportiva indoor: la **Val di Sole Climbing**; iscritta alla FASI (Federazione Arrampicata Sportiva Italiana)

Dopo le prime difficili fasi di “lancio” l’associazione ha riscontrato il favore di una quindicina di arrampicatori.

Dal mese di ottobre i soci si incontrano tutti i martedì e i giovedì presso la palestra comunale di Vermiglio, gentilmente messa a disposizione dall’amministrazione, per imparare e perfezionare le tecniche di arrampicata. Oltre alla fase prettamente fisica vi è anche una parte teorica nella quale vengono insegnate ai presenti le tecniche di assicurazione, i nodi, e l’uso corretto delle attrezzature alpinistiche.

Lo scopo dell’associazione è quello di coinvolgere i giovani, i meno giovani e tutti gli appassionati di arrampicata, della Val di Sole in un’attività sportiva che collega l’attività fisica all’ambiente che li circonda. Le attività che attualmente l’associazione propone sono l’arrampicata indoor, e dal mese di



maggio prenderà il via un corso di arrampicata sportiva con la guida alpina Gianni Trepin.

Per la primavera-estate è in elaborazione il calendario delle uscite che l'associazione proporrà ai propri soci e simpatizzanti.

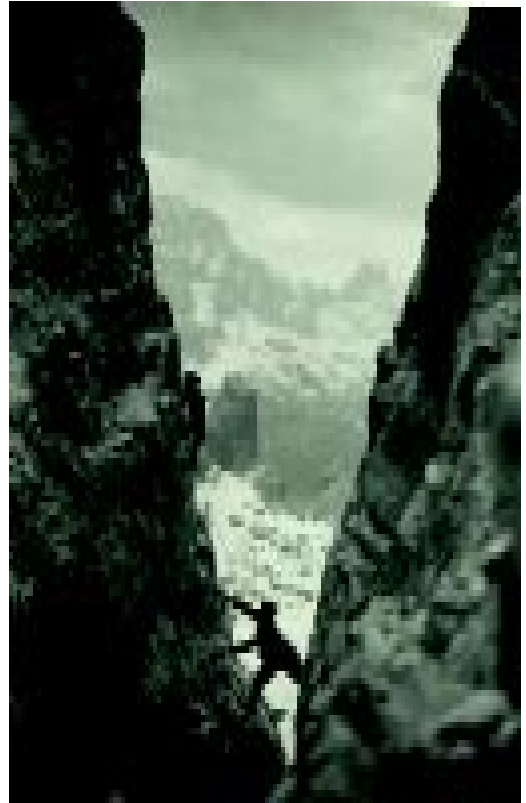
Le quote associative per il 2006 sono: 25 euro adulti e 15 euro under 18.

Per informazioni relative ai corsi, il tesseramento, e qualsiasi tipo di curiosità si prega di contattare il vicepresidente Stefano Dalla Valle al numero 328-7257510 o all'indirizzo e-mail: dalla.valle@tin.it.

Alpinismo acrobatico. Le Dolomiti e l'invenzione dell'arrampicata

Bolzano, Galleria Civica (Piazza Domenicani), dal 1 giugno al 10 settembre 2006, orario: 10-18, lunedì chiuso. Ingresso libero

Mostra dedicata ai pionieri della fotografia e dell'arrampicata nelle Dolomiti dove l'intento è quello di testimoniare, soprattutto attraverso le immagini fotografiche, la veloce evoluzione che, nel corso dei pochi lustri immediatamente precedenti la Pri-



La Biblioteca della montagna-SAT ringrazia il Gruppo Filatelici di Montagna (GFM) per il materiale che regolarmente viene inviato in omaggio. Presso la Biblioteca è conservato



Gruppo Filatelici di Montagna

un cospicuo "Fondo filatelia" con francobolli, annulli, interi postali, cartoline ecc. riguardanti la montagna e l'alpinismo. Ringraziamo anticipatamente i soci che volessero incrementare questo fondo con proprie donazioni.

Per gli interessati all'argomento comunichiamo l'indirizzo del GFM: c/o Glauco Granatelli, via B.Ricasoli, 13 - 30174 Venezia-Mestre; e-mail: gfm@caiauronzo.it.

ma Guerra Mondiale, ebbero a subire sia l'alpinismo, sia le forme della sua documentazione fotografica dal duplice punto di vista dell'evoluzione tecnica e della concezione ideale. A testimoniare questa evoluzione furono le relazioni scritte dagli alpinisti, i racconti delle loro imprese, ma anche la documentazione fotografica. Anzi fu proprio lo sviluppo tecnologico della macchina fotografica che permise agli alpinisti-fotografi di documentare le loro imprese, operazione che sarebbe stata impossibile con le vecchie macchine a lastra che, pur avendo raggiunto cime di notevole difficoltà come il Cervino, non avrebbero potuto seguire gli alpinisti nelle loro evoluzioni sempre più acrobatiche sulle verticali pareti dolomitiche.

Nucleo centrale della mostra sono le fotografie di tre fotografi-alpinisti attivi tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento: Guido Rey, Joseph March ed Emil Terschak.

Per maggiori dettagli ed immagini visita il sito: www.comune.bolzano.it/alpacrobatico



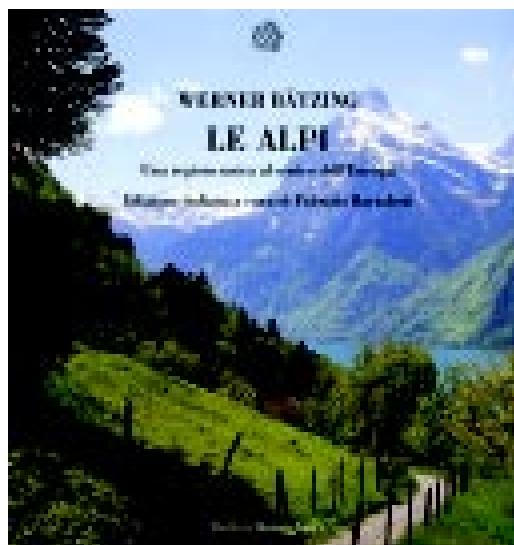
Spunti e riflessioni a margine del volume di Werner Bätzing *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa* (Torino: Bollati Boringhieri, 2005)

di Claudio Bassetti

La luce splendente e netta della primavera trentina entrava dalle finestre del palazzo della regione in Piazza Dante. Lì dentro, nonostante il richiamo della giornata splendida, qualche decina di persone ascoltava con grande interesse Alexander Langer¹ che si faceva interprete delle parole di un professore tedesco, a pochi noto. Werner Bätzing, invitato dai verdi regionali, presentava un suo libro - *L'ambiente alpino: trasformazione, distruzione, conservazione* - edito dalla Casa editrice Melograno nel 1987. Ci parlava di Alpi ma soprattutto di uomini, di contadini dell'Alpe, di paesaggio culturale, della necessità dell'azione umana in montagna per mantenere stabilità ecologica, per garantire difesa idrogeologica, per conservare biodiversità, per consentire la continuità del paesaggio culturale, di economie e genti.

Il pensiero di Bätzing incontrò resistenze; parlava di ecologia ma al centro della sua riflessione c'era l'uomo, il suo lavoro, la sua attività di modellazione dell'ambiente. L'uomo e la importanza nel territorio alpino quale soggetto regolatore. L'uditorio, fra i quali chi scrive, era più orientato in senso strettamente protezionistico e naturalistico. La natura che si riprendeva spazi, l'avanzata del bosco a spese dei pascoli e dei prati di montagna, era valutata maggiormente capace di garantire equilibrio rispetto all'attività umana. La presenza umana sulle Alpi appariva così pervasiva, da causarne iper-sfruttamento, comprometterne la stabilità e diventare responsabile di dissesti idrogeologici, di compromissione ambientale.

Bätzing era, ed è, su posizioni diverse; l'idea delle Alpi come paesaggio culturale risultato del secolare rapporto con l'uomo è il criterio guida. Non c'è *wilderness* nella catena alpina, non ci sono i presupposti per un approccio come quello nordamericano alla protezione della natura. L'abbandono della



montagna, soprattutto il declino dell'agricoltura comporta la perdita non solo di produttività ma anche di cultura, di sapere materiale, di esperienza. Le compromissioni ambientali non sono prodotte dell'attività agricola, sono avvenute per attività mineraria, tassazioni che spingevano a sfruttare il territorio, guerre, saccheggi.

Gli spunti e le riflessioni sono state proficue. La successiva lettura del suo libro, che ampliava concetti espressi in quell'ambito, ci ha introdotti alla complessività della questione alpina, fornendo contenuti molto interessanti che abbiamo ripreso più volte. Ora Bätzing, diventato - a giudizio di molti studiosi - il maggior esperto delle problematiche legate alla catena alpina, ci offre una monografia di spessore assai maggiore, ricca ed affascinante, ancora più complessa e complessiva, restituendoci una analisi a dimensione globale.

Con il volume *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa* si pone lo scopo di rappresentare una

visione d'insieme della situazione e dei problemi attuali delle Alpi, per sviluppare *“una prospettiva futura che rafforzi e rivaluti le Alpi come spazio di vita autonomo e responsabile in Europa”*.

Si può ben dire che un obiettivo così ambizioso sia raggiunto. La lettura del volume - 485 pagine - estremamente curate anche a livello grafico, scritto con un linguaggio rigoroso ma chiarissimo, conferma uno spessore dell'analisi ed una profondità delle riflessioni che fa dell'opera uno strumento indispensabile per chiunque voglia approfondire le tematiche del presente e del futuro delle Alpi da una prospettiva scientificamente fondata.² Uso i termini “Alpi” e “scientifico” come termini decisivi per evitare fraintendimenti.

L'opera riguarda le Alpi, uno sguardo che spazia lungo la catena alpina, con accentuazione sulla parte più occidentale, quella più studiata dall'autore. Chi cerca pagine di approfondimento sul nostro territorio non le trova facilmente, trova accenni, spunti, tutti passaggi significativi. Ma l'analisi generale apre riflessioni e spazi, fornisce respiro alla visione dei problemi della montagna, offre preziosi strumenti per l'interpretazione del paesaggio culturale delle Alpi, dei suoi segni, delle differenze; ci da strumenti e criteri per la comprensione delle dinamiche in atto anche sul nostro territorio, per analizzare i fenomeni che stanno rapidamente cambiando gli scenari, per costruire prospettive.

Approccio scientifico,

“Insediamento sparso con case in legno, tipico del ‘modello germanico’ (Comune di Laenen presso Gstaad, Oberland Bernese)”.

(Da: *Le Alpi* / Werner Batzing. Bonghieri (TO), 2005, p. 89)

L'abbandono della montagna, soprattutto il declino dell'agricoltura comporta la perdita non solo di produttività ma anche di cultura, di sapere materiale, di esperienza.

dove la competenza del geografo si associa a quella dello storico, e si combina con la conoscenza ecologica e sociale trovando una convincente elaborazione che tiene conto dell'intreccio delle ragioni storiche, antropologiche, naturali ed economiche.

Così, della prima parte, veniamo affascinati dalla ricostruzione complessa della trama che porta alla costruzione dello spazio umano sulle Alpi, ci imbattiamo nell'analisi sui modelli di insediamento prevalenti, quello latino e quello germanico, modelli che troviamo entrambi nella nostra regione. L'area latina e quella germanica *“[...] hanno prodotto modelli culturali e rapporti con la natura completamente differenti, che danno un'impronta diversa all'intero comportamento economico e sociale”*.

I campi con i loro terrazzamenti, i villaggi, le comunità e la proprietà collettiva, le regole e gli statuti, segnano l'area latina mentre quella ad influenza germanica è caratterizzata dai pascoli alpini e i prati falciabili, dai masi e dalla proprietà individuale.

In comune la conoscenza dell'ambiente naturale, la ricerca di produzione durevole nel tempo che richiede *“costante ripristino e consolidamento”* del paesaggio culturale, un'anticipazione concreta del principio della sostenibilità ambientale.



Nel secondo capitolo Bätzing affronta il tema della rivoluzione industriale che trasforma il rapporto con l'ambiente, la natura da risorsa è degradata a "materia" sfruttata senza limiti nell'ambito dei processi produttivi. Spariscono l'attività mineraria, quella legata al trasporto con animali da soma, le attività manifatturiere, declinano artigianato ed agricoltura, che non riescono reggere il nuovo modello. L'emigrazione diventa la risposta alle trasformazioni brusche apportate dalla concentrazione economica e dalla divisione del lavoro; si emigra per la necessità di migliorare le condizioni sociali, economiche e culturali. L'evoluzione successiva delle Alpi sarà disomogenea negli spazi, nel tempo, nelle attività economiche. La propulsione viene dall'esterno, gli abitanti delle Alpi da protagonisti diventano comparse. Risulta estremamente interessante leggere le pagine in cui l'autore analizza la realtà economica attuale

- con l'agricoltura di montagna, in grande sofferenza, soprattutto quella legata alla cultura romanza;
- con l'industria, componente consolidata delle Alpi, sia come dato economico che socioculturale;
- con impatto ambientale e le scarse interrelazioni con l'economia regionale del territorio alpino;
- col turismo, che si evolve verso forme ad alto investimento, con un'offerta che è diventata più alta della domanda e che regola il mercato.

Bätzing mette in luce la tendenza di un turismo che richiede alti investimenti e che tende a concentrarsi in misura sempre più marcata nei grandi centri turistici, in determinate zone. La tendenza riguarda sia il turismo invernale che quello estivo, perché, spiega *"Analogamente agli sport invernali, ora anche le attività sportive estive richiedono particolari impianti ed attrezzature tecniche per poter essere praticate 'come si deve'"* Il turismo alpino si concentra sull'esperienza fisica, si ritrae dalla natura e dal paesaggio, quel paesaggio che dava l'impronta e con-

notava la tradizionale vacanza: *"Non c'è più l'arena ideale per il tempo libero, ma ogni singola attività sportiva ha una propria percezione della diversa valenza delle Alpi come strumento sportivo ideale; l'immagine delle Alpi si frantuma in innumerevoli frammenti che coesistono l'uno accanto all'altro"*. Il fabbisogno di investimenti aumenta

La responsabilità ambientale viene a mancare perché le Alpi scompaiono. Non come montagne ma come spazio autonomo in cui vivere e svolgere attività produttive. Si dissolvono perché sono spazi integrativi delle aree metropolitane vicine, perché sparisce "[...] l'organizzazione specificamente alpina dell'economia, della cultura e dell'ambiente".

notevolmente e la concorrenza esterna determina pressione sul territorio. Si fanno avanti proposte di sfruttamento di nuove aree (tendenza che anche noi in Trentino registriamo) per aumentare l'attrattività delle Alpi. Vengono toccate o ridotte zone a parco, le più delicate ma anche appetibili. Entra in conflitto la tutela con l'economia, in modo che solo 10 anni fa non era pensabile. Ma la concentrazione porta con sé anche aspetti sociali importanti, perché soffrono le piccole località, gli alberghi di medie e piccole dimensioni, strette anche da politiche creditizie non più favorevoli.

Così subentrano destinazioni turistiche chiaramente delineate, in

cui gli elementi fondamentali dell'offerta sono controllati da un unico soggetto, poiché e solo così che si hanno più possibilità di reggere la concorrenza. È la negazione della peculiarità del turismo alpino, che ancora regge con un modello articolato su tante aziende ed un alto numero di operatori in Baviera, Austria e Sudtirolo, modello che garantisce una buona compatibilità sociale ed ambientale. Bätzing sa che *"[...] il turismo alpino è economicamente e culturalmente irrinunciabile come fonte di posti di lavoro diffusi in tutto l'arco alpino."* Si pone però la questione di fondo: ci sarà un futuro per le piccole unità? Se sì, sarà in grado di evitare conflitti sociali e culturali? E verranno, poi, scongiurate catastrofi naturali indotte dalla mancanza di responsabilità ambientale?

Quella responsabilità ambientale che Bätzing riconosce ai contadini dell'Alpe, capaci di conoscere a fondo i meccanismi della natura, che sulle Alpi sono così chiari ed immediati e difficilmente occultabili: *"Nel corso della storia la popolazione alpina ha sempre attribuito un grande valore all'adeguata percezione di tali*

“I terrazzamenti coltivati hanno trasformato un pendio a carattere glaciale in una specie di ‘anfiteatro’ (Valle Stura di Demonte, 1300 m, Alpi Cozzie). La fotografia risale al 1988, ma può essere considerata un documento storico: il regresso dello sfruttamento agricolo, l’inselvaticamento e i danni causati dai cinghiali rendono oggi questo paesaggio agrario riconoscibile solo in forma relittuale”.

(Da: *Le Alpi* / Werner Bätzing, Bonghieri (TO), 2005, p. 124)



relazioni, e queste hanno sempre svolto una importante funzione nelle culture tradizionali alpine. Nell’odierna società di servizi, tuttavia, questa percezione dell’ambiente è considerata antiquata e superata, mentre domina una concezione della natura sciolta da ogni legame e priva di responsabilità, come materiale e risorsa, sia nel mondo del lavoro, sia nell’ambito del tempo libero”.

La responsabilità ambientale viene a mancare perché le Alpi scompaiono. Non come montagne ma come spazio autonomo in cui vivere e svolgere attività produttive. Si dissolvono perché sono spazi integrativi delle aree metropolitane vicine, perché sparisce “[...] l’organizzazione specificamente alpina dell’economia, della cultura e dell’ambiente”.

I posti di lavoro hanno sempre meno a che fare con l’utilizzazione delle risorse delle Alpi e solo casualmente sono localizzati nel territorio alpino. I valori tradizionali perdono il loro rapporto specifico con un contesto in veloce modificazione; il paesaggio culturale contadino, caratterizzato da alta variabilità e con valenza di *Heimat*, viene sostituito da moderne forme di utilizzazione che non entrano in relazione col territorio.

Alpi senza futuro, quindi?

Qual’è la possibile risposta al problema delle Alpi, ma che non solo delle Alpi, ma che sulle Alpi si manifesta “[...] prima, più chiaramente ed in modo più drammatico rispetto alle altre regioni d’Europa? [...] Collegare le moderne forme economiche, di vita e culturali con

le esperienze tradizionali nel rapporto con l’ambiente naturale alpino, affinché esse acquistino un carattere durevole e responsabile impostato su nuove basi”.

Lo sviluppo sostenibile è la risposta, ma Bätzing vuole riempire di contenuti una formula che appare fin troppo usata, non sempre in modo condivisibile e talvolta banalizzata.

Lo sviluppo sostenibile si basa sulla responsabilità ambientale, economica e residenziale che ha solo chi il territorio lo vive in modo continuativo e non strumentale. Innovare lo sfruttamento endogeno delle risorse, rivalutando sensibilmente agricoltura e selvicoltura, l’energia, l’artigianato. Rendere compatibile lo sfruttamento esogeno, come il traffico, lo sfruttamento idroelettrico. Frenare le attività ‘ubiquitarie’ quelle cioè che usano suolo e infrastrutture, soprattutto nel fondovalle, senza sviluppare responsabilità verso il territorio.

Sviluppo sostenibile con forte accentuazione verso l’aspetto economico; garantire a lungo termine e in maniera durevole lo spazio vissuto e lo spazio economico delle Alpi. Questo perché le Alpi lasciate allo stato naturale rappresentano una minaccia e un pericolo per l’uomo.

Ma perché le Alpi siano spazio economico reale servono approcci globali, non localistici, che superino le condizioni di concorrenza, le strategie differenti, le politiche nazionali. La *Convenzione delle Alpi* è un atto politico che dà unitarietà ad un

territorio di 20.000 km quadrati e 14 milioni di abitanti; è fondata sulla sostenibilità, cioè sulla durevolezza dell'uso delle risorse. Ma non ha futuro se anche l'Europa non modifica nel segno della sostenibilità la propria fisionomia: *“Senza un cambiamento fondamentale del rapporto con l'ambiente, del fare economia e dei valori culturali - come le Alpi dimostrano con grande chiarezza - non si può dunque realizzare uno sviluppo sostenibile. Ma con altrettanta chiarezza le Alpi ci fanno capire che senza un simile cambiamento il nostro attuale sistema economico e sociale non ha futuro e distrugge per sempre le proprie basi materiali e immateriali?”*.

Sono pagine molto dense, coinvolgenti, ricchissime, da studiare e discutere. E sarebbe molto utile, proficuo e bello poterlo fare con l'autore direttamente, anche se ci mancherà, a condurre il dibattito, un uomo sensibile, intelligente e appassionato come lo era Alexander Langer.

L'autore - Werner Bätzing (Kassel, 1949) - ha studiato Teologia evangelica e filosofia a Heidelberg e

Geografia a Berlino. Dal 1995 è professore di Geografia all'Università di Erlangen-Norimberga in Baviera. Tra le sue altre opere, reperibili in traduzione italiana, segnaliamo: *L'ambiente alpino: trasformazione, distruzione, conservazione. Una ricerca ecologico-geografica* (Melograno, 1987) e, a sua cura, la raccolta *Agricoltura nell'arco alpino, quale futuro? Un bilancio dei problemi attuali e delle soluzioni possibili*, Accademia europea di Bolzano (Angeli, 1996).

Note

1. Alexander Langer (22 febbraio 1946, Vipiteno - 3 luglio 1995, Pian dei Giullari presso Firenze) fu la più alta espressione dell'ambientalismo, del pacifismo, dell'impegno civile e del dialogo interetnico.
2. È qui doveroso mettere in rilievo il lavoro del curatore dell'edizione italiana, Fabrizio Bartaletti. Geografo, autore di molti studi sulle Alpi, ha ampliato i testi con riferimenti alla realtà italiana, aggiungendo materiale iconografico e sostituendo in parte quello originale per renderlo più aderente al nostro contesto alpino. Note e bibliografia sono altri punti di intervento effettuati in costante rapporto con l'autore.



“Numerose infrastrutture (capannoni industriali, linee elettriche ad alta tensione, piccolo invaso artificiale, strade) si affastellano nello stretto ma pianeggiante fondovalle camuno poco a nord di Capo di Ponte (Brescia), intaccando inevitabilmente la qualità della funzione abitativa. Si osservi anche, in basso a destra, la costruzione di una superstrada che finisce nel nulla, e che è rimasta in queste condizioni per diversi anni”. (Da: *Le Alpi* / Werner Bätzing, Bonghieri (TO), 2005, p. 298)

Cronachette della montagna - Anno 2005

Mariella Butterini
Gian Paolo Margonari
Sezione SAT di Trento,
2006 - Pagine 134

Per il secondo anno la Sezione di Trento pubblica questa specie di diario delle proprie uscite. Il libro è quasi interamente occupato dalle "avventure" dei partecipanti alle gite sociali che, una dopo l'altra, vengono narrate da Mariella Butterini con scanzonata e lieve ironia.

A corredo vi sono anche le belle fotografie di Paolo Weber ma la bassa qualità di stampa non rende loro, purtroppo, giustizia. *(ca)*

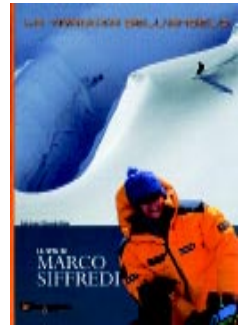


che cingono il Lago di Como; con traduzione in tedesco. *(rd)*

La traccia dell'angelo: la vita di Marco Siffredi

Antoine Chandellier
CDA&Vivalda (Torino),
2005

Pagine 250 - 24,00 Euro
Biografia dello snowboarder estremo di Chamonix, scomparso giovanissimo quattro anni fa nel tentativo di scendere con la tavola dalla vetta dell'Everest lungo il Couloir Hornbein, 3000 metri di dislivello, lungo il canalone più impegnativo del tetto del mondo. *(rd)*



Un secolo di Olimpiadi invernali: Chamonix 1924-Torino 2006

Eric Monnin
CDA&Vivalda (Torino),
2006

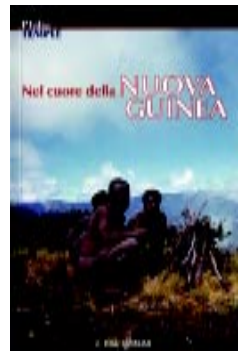
Pagine 215 - 22,00 Euro
Storia, esclusivamente sportiva, dei giochi olimpici invernali, con illustrazioni e medagliere. Manca un approfondimento sul risvolto economico e politico dei giochi, aspetto fondamentale, spesso trascurato, ma che sta alla base di queste manifestazioni. *(rd)*



Nel cuore della Nuova Guinea

Philip Temple
CDA&Vivalda (Torino),
2005

Pagine 277 - 18,00 Euro
Storia dell'esplorazione di una delle ultime terre vergini: lo Irian Jaya, Nuova Guinea occidentale: la salita della Carstensz Pyramid e l'incontro con i Dani, primitiva popolazione ancorata all'età della pietra. *(rd)*



Arrampicate sportive e moderne fra Lecco e Como

Eugenio Pesci
Versante sud (Milano),
2006

Pagine 376 - 25,00 Euro
Nella ormai classica collana Luoghi verticali, ecco la nuova guida all'arrampicata sportiva alle rocce



Solitari: storie di alpinisti e speleologi

Fabio Palma
Versante sud (Milano),
2005

Pagine 269 - 16,50 Euro
Racconti di chi, in parete o sottoterra, è stato protagonista di memorabili avventure in solitaria: una sfida prima di tutto interiore che ha portato i pro-



tagonisti a fare un viaggio nella natura e nel proprio inconscio. (rd)

Avventure nelle Dolomiti orientali

Marco Di Tommaso, Cristina Bacci, Angelo Zangrando
Tamari montagna, 2005
Pagine 128 - 14,00 Euro
Guida escursionistica ed alpinistica alla scoperta degli itinerari classici percorsi dai pionieri dell'esplorazione dolomitica in terra veneta.



(rd)

Canin - Val Resia Parco Naturale Prealpi Giulie

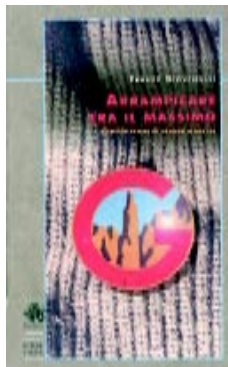
Carta topografica
Scala: 1:25.000
Editrice Tabacco (Tavagnacco, Udine)
Nuova carta topografica per escursionisti alla scoperta del selvaggio Canin e delle affascinanti Prealpi Giulie, con reticolo chilometrico UTM.



(rd)

Arrampicare era il massimo

Sull'ultimo numero del Bollettino (4/2005) è stato pubblicato un articolo di F. Gioppi dedicato a tre trentini dispersi sul Monte Rosa. A corredo dell'articolo era inserito un brano tratto dal volume di Franco Giovannini - edito da CDA&Vivalda nel 1994 - *Arrampicare era il massimo*,



sorta di racconto autobiografico ma anche affresco dell'ambiente alpinistico trentino degli anni '50. Il libro - tutt'ora in commercio - può essere acquistato in qualsiasi libreria o consultato presso la Biblioteca della montagna-SAT.

Lagorài-Cima d'Asta

Mario Corradini
CAI-TCI (Milano),
2006 - Pagine 434
22,55 Euro (36,50 Euro non soci)
Attesa da tempo ecco finalmente la guida al maggiore gruppo montuoso trentino



edita nella prestigiosa collana "Guida dei monti d'Italia". Seppure di prevalente interesse escursionistico l'area offre interessanti spunti alpinistici e una pressoché infinita possibilità di escursioni con gli sci da alpinismo. Difficile mettere in luce un aspetto di questa guida piuttosto che un altro, più facile il consiglio: consultatela o, meglio ancora, acquistatela, come del resto sarebbe sempre opportuno fare con i libri sfornati in questa celebre collana. (rd)

Sogno le montagne: Dolomiti, Pale di San Martino: mostra bibliografica.

Fiera di Primiero, 2006 - Pagine 71
Catalogo della mostra di libri antichi e moderni sulle Pale di San Martino tenuta presso la Biblioteca intercomunale del Primiero nel marzo scorso. Si tratta di



un repertorio che illustra ben 305 libri, indispensabile per orientarsi nella vasta pubblicistica sull'argomento. Il catalogo è stato realizzato dalla Biblioteca della montagna-SAT ed è in distribuzione gratuita.

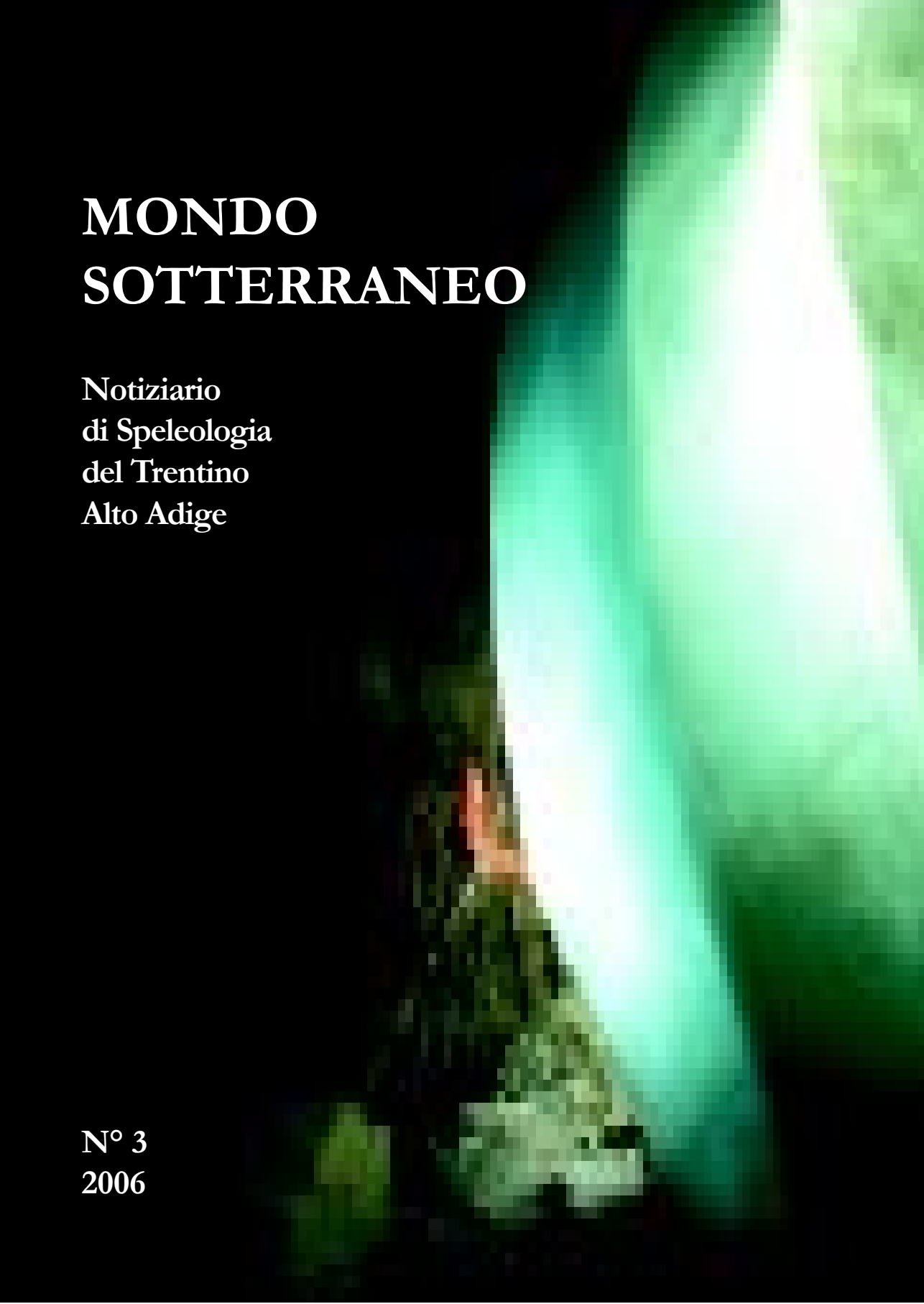
25 anni in montagna con il Circolo sociale Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

- La fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto si è premurata di distribuire a tutte le Sezioni SAT, ai Rifugi SAT ed alle biblioteche comunali sparse sul territorio copia del volume che risulta quindi facilmente reperibile.

MONDO SOTTERRANEO

Notiziario
di Speleologia
del Trentino
Alto Adige

N° 3
2006



Sommario

L'attività speleologica nel 2005	III
<i>Marco Ischia</i>	
Il 13° Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige	VIII
Paganella, quando i nodi vengono al pettine	X
<i>Riccardo Decarli e Marco Ischia</i>	
In Provincia due leggi e due mozioni per tutelare fenomeni carsici e cavità artificiali	XIV
Brevi note sullo sfruttamento delle sorgenti carsiche nel Trentino	XV
<i>Marco Ischia</i>	
Aggiornamento Catastale 1503-1917 VT	XX
<i>Riccardo Decarli</i>	
Segnalazioni Bibliografiche dal Trentino-Alto Adige	XXX
In copertina: Colata di ghiaccio nella Grotta del Castelletto di Mezzo Foto: <i>Daniele Sighele</i>	
Retro: "Verso il centro della terra". Fotografia vincitrice del Concorso fotografico nazionale di speleologia, Villazzano, 2005. Foto: <i>Cesare Mangiagalli</i>	

Catasto Speleologico VT Trentino - Alto Adige

Curatore R. Decarli (*riccardo.decarli@biblio.infotn.it*)

Catasto Cavità Artificiali Trentino - Alto Adige

Curatore M. Meneghini (*marcom73@libero.it*)

Presso: Biblioteca della Montagna-SAT
Via Mancini, 57 - 38100 Trento
Tel. 0461.980211 - Fax. 0461.986462
Web: *www.sat.tn.it*

Gruppi Grotte SAT e CAI del Trentino Alto Adige

Commissione Speleologica SAT

Sede: via Mancini 57 - 38100 Trento
Web: *www.sat.tn.it*

Gruppo Speleologico SAT Arco

Sede: via S. Anna, 12 - 38060 Arco
Web: *www.satarco.it*

Gruppo Speleoforristico Besenello

Sede: c/o Circolo ACLI - 38060 Besenello
Web: *www.speleocanyon.it*
E-mail: *info@speleocanyon.it*
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico SAT Lavis

Sede: Piazza Loreto, 8 - 38015 Lavis
Web: *www.speleolavis.too.it*
Giorno di ritrovo: il venerdì

Gruppo Grotte SAT Rovereto

Sede: via Tommaseo, cond. Venezia - 38068 Rovereto
Web: *www.gruppogrotte.it*
Giorno di ritrovo: il martedì e il giovedì

Gruppo Grotte SAT Selva di Grigno

Sede: 38055 Selva di Grigno
Tel: 0461.765121

Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

Sede: via Bersaglio, 1 c/o Sede VVFF - 38049 Vigolo Vattaro
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi-Villazzano

Sede: Via Valnigra, 69 - 38050 Villazzano (Trento)
E-mail: *gsttn@hotmail.com*
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico CAI Bolzano

Piazza delle Erbe, 46 - 39100 Bolzano
Tel. 0471.978172

Gruppo Grotte CAI Bronzolo

Via Aquila Nera, 18 - 39051 Bronzolo (BZ)

L'attività speleologica nel 2005

Marco Ischia - Presidente della Commissione Speleologica SAT

È stato un 2005 carico di impegno, un'annata nella quale tutti i gruppi grotte hanno lavorato intensamente e prova di ciò è il numero delle relazioni portate in ottobre al XIII Convegno Regionale di Speleologia. Non era mai successo infatti che venissero presentate ben 28 comunicazioni e questo è il segnale più bello del buon momento che sta attraversando la speleologia trentina. Il lavoro della Commissione ha bissato due importanti traguardi; la partenza di una nuova convenzione con il Servizio Geologico della PAT e la collaborazione nella stesura di un nuovo disegno di legge sulla protezione dei fenomeni carsici del Trentino, presentato verso la fine dell'anno dal consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda, accanto a due importanti mozioni rivolte alla tutela delle cavità artificiali e alla promozione di un parco carsico nei dintorni di Trento.

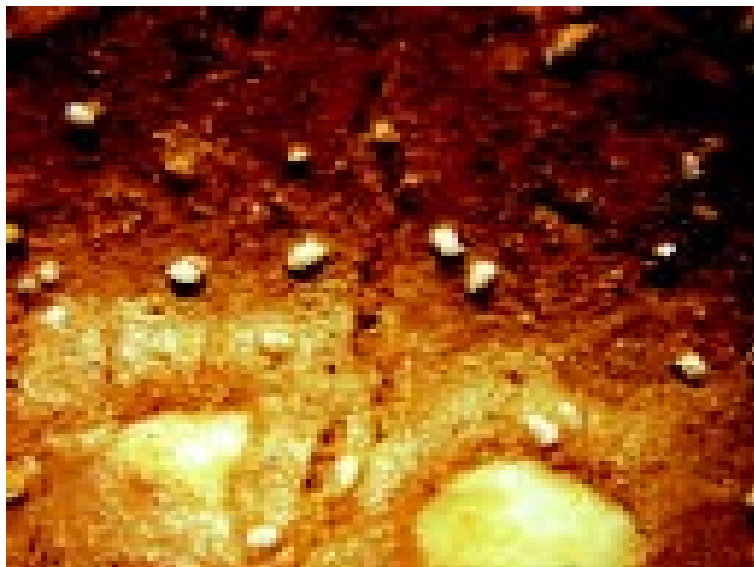
Il lavoro dei gruppi grotte ha promosso una consistente crescita sia del Catasto delle cavità artificiali che di quello delle grotte. Proprio in questo numero della rubrica viene pubblicato l'elenco delle cavità registrate a partire dal N. 1500, continuazione di quello pubblicato nel 1995 da Paolo Zambotto nella Bibliografia di Speleologia e Carsismo del Trentino Alto Adige. Per quanto riguarda le esplorazioni e l'attività di ricerca, il **Gruppo Speleologico di Arco (GSA)** è stato impegnato per buona parte dell'anno nella documentazione dei depositi di ghiaccio delle cavità del Gruppo di Brenta. In particolare sono state realizzate riprese cinematografiche nella Grotta del Castelletto di

Mezzo e nella Grotta Silvia, quest'ultima oggetto di interesse anche da parte della troupe televisiva della RAI, che in agosto ne ha trasmesso le proprie immagini sul circuito nazionale. Nella Grotta del Castelletto di Mezzo invece l'osservazione del consistente ritiro del ghiacciaio ipogeo e le concomitanti visite degli speleologi di Villazano e Vigolo Vattaro, hanno promosso una spedizione congiunta nella quale si è provveduto ad aggiornare il rilievo del deposito di ghiaccio.

Sempre nel corso del 2005 è stato dato un consistente contributo alla crescita del Catasto grotte, depositando la scheda aggiornata di circa 300 cavità di propria pertinenza, mentre con la conclusione dei lavori di disostruzione sul fondo del pozzo del Presuntuoso, l'esplorazione dell'Abisso dello Statale può essere considerata prossima al termine. I lavori di scavo di questo terzo fondo della grotta, cominciati nel 2002 e proseguiti a più riprese, non hanno dato purtroppo i risultati sperati. Il pozzo che si intravedeva oltre una impegnativa strettoia è stato raggiunto, ma una volta disceso



Esemplare di Niphargus nella Grotta Sorne N. 259 VT, Brentonico (foto archivio GGR)



Zoospeum nell'Abisso di Malga Fossetta, Altopiano dei Sette Comuni (foto arch. GGR)

questo ha termine poco più sotto. Nelle prossime campagne stagionali il GSA sarà impegnato sulla Vedretta della Tosa, nella documentazione delle ricerche condotte e nelle valli Ceda e Noghera, proseguendo il periodico monitoraggio dei pozzi a neve lì presenti.

Il **Gruppo Speleoforristico Besenello** (GSB) è stato invece artefice della scoperta del Ramo del Giglio nel Bus della Spia a Sporminore, una diramazione che ha termine davanti ad un sifone, ma le dimensioni anche se ridotte rispetto alla galleria principale, lasciano pensare a qualche altra sorpresa al di là dell'ostacolo. Nelle numerose uscite che si sono fatte si è cercato di svuotare il sifone con scarsi risultati e contemporaneamente si è redatto il rilievo plani-altimetrico del ramo. Il suo ritrovamento ha dato il via ad una collaborazione con il gruppo di Vilazzano, in particolare con lo speleosub Mauro Bombardelli. Si è realizzato un rilievo completo della grotta, unendo sia la parte sommersa che quella aerea, il tutto gestito a cad. Il GSB ha anche realizzato un tridimensionale della grotta con animazione che è stata presentata sia al Convegno di Villazzano che al Raduno Internazionale di Speleologia a Imagna 2005. Tra le altre esplorazioni intraprese ci sono la scoperta di una grotta sul monte Brento di circa 60 m di sviluppo e quel-

la di una nuova grotta sul monte Baldo della quale si provvederà al più presto ad eseguire il rilievo, mentre l'esplorazione della grotta TNloch sul Pasubio non sta ripagando l'impegno intrapreso, con scarsi risultati in un meandro stretto.

Il **Gruppo Speleologico di Lavis** (GSL) è stato impegnato in gennaio nella grotta della Rocchetta, con l'ultimazione delle esplorazioni. Una serie di uscite ha permesso lo svuotamento di un laghetto interno (il terzo sifone) che rimaneva un punto ancora inviolato dalle precedenti spedizioni.

Purtroppo tale operazione

non ha dato i risultati sperati in quanto il presunto sifone chiude in frana e non consente possibilità di prosecuzioni, sancendo di fatto la fine delle esplorazioni in Rocchetta. Sempre nei mesi invernali approfittando del freddo che limita l'apporto idrico all'interno delle cavità sono state effettuate alcune uscite nella grotta di Collalto in val d'Ambiez e nell'abisso di Lamar, classiche e apprezzate mete della speleologia trentina. Il Bus della Spia, la grotta Cesare Battisti e la grotta dello Specchio sono state invece le mete principali della stagione primaverile, mentre arrivata finalmente l'estate, l'attenzione del GSL si è concentrata nell'esplorazione dell'abisso Freezer in Brenta, grande grotta dalle notevoli potenzialità di cui si stanno cercando prosecuzioni e nuovi sviluppi, e nella grotta del Ventennale sempre nelle Dolomiti di Brenta, presentata in occasione del 13° Convegno speleologico regionale. Nei mesi di gennaio-febbraio 2006 è prevista una nuova spedizione internazionale in Cile all'isola Madre de Dios a cui parteciperanno due soci del GSL.

L'Abisso di Malga Fossetta è stato invece l'obiettivo del **Gruppo Grotte "E. Roner"** (GGR) di Rovereto, con un campo invernale nel mese di febbraio al quale hanno partecipato ben 12 persone. Il GGR ha così potuto operare su numerosi aspetti

della ricerca in grotta: dalle indagini biospeleologiche nelle aree sommitali, alle misurazioni di parametri ambientali lungo i diversi pozzi, fino alle esplorazioni in zone sconosciute, anche a notevoli profondità (-900 m dall'ingresso).

L'attività principale del **Gruppo Grotte Selva** (GGS) è stata svolta come sempre in Bigonda e anche quest'anno l'esplorazione ha portato buoni risultati nelle parti profonde della grotta. Sembra un paradosso, ma solo ora la Bigonda comincia a rilevarsi un complesso carsico immenso dove la parte esplorata è solo la minima parte del reticolo di gallerie e pozzi che si addentrano sotto l'Altipiano di Asiago. Sono stati stesi tra l'altro 300 m di corde fisse per attrezzare nuove risalite, oltre a circa un centinaio di metri di tubi per sifonare laghi. Il GGS ha inoltre censito una decina di grotte naturali situate nei comuni di Grigno, Ospedaletto e Castello Tesino e una trentina di siti ipogei artificiali della Bassa Valsugana e del Tesino, rispettivamente registrati presso i due Catasti VT. A Selva prossimamente ci si sta preparando ad un evento molto importante per la vita del GGS, ovvero il cinquantenario della costituzione del gruppo. Anche gli speleologi del **Gruppo Grotte Vigolo Vattaro**, grazie al supporto delle giovani leve, sono riusciti nell'intento di svolgere un'intensa campagna esplorativa. Concentrati nei primi mesi dell'anno sul monte Fausior, gli spelo del GGVV hanno censito cinque nuove cavità, una delle quali tutt'ora in esplorazione, che li ha impegnati non poco per la forzatura di una stretta fessura. Nel mese di maggio è stato effettuato il riarmo della grotta G. Gabrielli, e nell'occasione è stata esplorata una finestra in cima al Pozzo delle Ossa, nel Ramo dei Meandri, praticando un traverso in cima al pozzo. Questo ha portato alla scoperta di tre nuovi piccoli pozzi. Una successiva uscita sul fondo della grotta ha portato all'esplorazione di altri trenta metri di cunicoli, fino

ad un'altra ostile strettoia. L'estate si è conclusa con la realizzazione di un filmato riguardante la grotta delle Brocchette (Sherpaloch), e con la collaborazione nel rilevamento dell'accumulo glaciale presente nella Grotta del Castelletto di Mezzo nel Gruppo di Brenta. In autunno, grazie alle favorevoli condizioni meteorologiche, si è potuto esplorare il Bus de la Neo di val Larga N. 390 VT, oltrepassando il tappo di ghiaccio e portando la cavità da una profondità di -30 metri ad una di -80 metri. Il pozzo finisce su frana e l'ulteriore esplorazione risulta pericolosa per la friabilità della roccia soprastante. Le uscite esplorative del **Gruppo Speleologico Trentino** (GST) di Villazzano, impegnato particolarmente quest'anno nell'organizzazione del XIII Convegno regionale di Speleologia, sono state rivolte alla zona dei Grostèdi in Brenta, per terminare la parte topografica di quanto visto e documentare certe particolarità interne. Altre uscite hanno riguardato la ricerca di cavità artificiali, catastando complessi fortificati risalenti alla prima guerra mondiale, in particolare quelli del Calisio, sulla Marzola e sopra Vigolo Vattaro, presentati al Convegno. Attualmente il GST è all'opera con il riarmo del Lamar, per il periodo invernale (dicembre - marzo), attrezzando nuove vie nei limiti del possibile e dando così l'opportunità, non solo ai gruppi locali ma anche a quelli esterni, di



Foto di gruppo all'ingresso del Bus de la Spia N. 21 VT, Sporminore (foto arch. GSB)

visitare questa cavità molto bella anche sul piano tecnico. Per quanto riguarda il **canyoning**, spicca l'attività del GSB, che anche nel 2005 nel periodo di Pasqua, è stato in Francia, nella valle della Vesubie a nord di Nizza. Sistemate le tende in un piccolo campeggio di Roque Bilier, sono state discese alcune tra le più suggestive gole della valle della Vesubie sconfinando l'ultimo giorno anche nella vicina e selvaggia valle della Tinée. Dopo numerose uscite in torrenti del Nord Italia, il GSB nel mese di agosto ha trascorso un paio di giorni nel Canton Ticino in Svizzera, effettuando divertenti, ma nello stesso tempo impegnative discese dei più noti e spettacolari canyon della zona.

Nell'**ambito didattico** il GST ha portato a conclusione il corso con gli scout ed ha svolto il 1° corso di Aggiornamento Tecnico Sezionale, sviluppato in 4 lezioni e 4 palestre con la partecipazione di 12 allievi e di un corpo docente formato esclusivamente da Istruttori della Scuola Nazionale di Speleologia CAI, provenienti anche da fuori regione. Due corsi sono stati organizzati anche dagli speleologi del GSB, con il II° Corso di Speleologia che ha avuto 4 iscritti e quello di Torrentismo, svolto nel mese di giugno, che ha visto la partecipazione di 8 allievi. Il GGR ha invece organizzato uno Stage di Perfezionamento Tecnico Regionale, della durata di tre giorni, a fine aprile, mentre il Corso di Introduzione alla Speleologia, il ventitreesimo per il Gruppo, ha visto la partecipazione di nove allievi. L'uscita finale del corso è coincisa anche quest'anno con la partecipazione al Raduno Internazionale che si è tenuto in Valle Imagna, visitando le stupende grotte Bus dei Tatoi e l'Abisso Dolce Vita. Infine, su richiesta della Scuola Alpina dei Carabinieri di Selva di Val Gardena, si è tenuto uno stage per i loro Istruttori sulle tecniche di progressione in corda, tipiche della speleologia.

Non sono mancate le uscite con giovani leve per introdurle nel mondo della speleologia, serate di diapositive presso biblioteche e scuole e accompagnamenti di scolaresche e di gruppi, anche da fuori regione. I gruppi grotte hanno cercato di accontentare, nel limite delle disponibilità dei loro soci, delle date e delle condizioni meteo, tutte le associazioni, i gruppi e le scuole che li hanno contattati. In alcuni casi però le richieste stanno aumentando ed è sempre più difficile riuscire a combina-

re queste uscite con i vari impegni di gruppo.

Da segnalare il progetto intrapreso dal GSB con i pompieri del Comune di Brentonico, accompagnando i loro allievi dell'età di 13-14 anni al Bus della Spia e cercando il più possibile, attraverso un tema scritto, di cogliere le loro impressioni. Si è cercato di ripetere lo stesso con i ragazzi bielorusi su proposta del responsabile Fiorenzo Ceccato, ma in questo caso sono insorte alcune difficoltà a causa della lingua.

Un intenso lavoro è stato svolto dal GGR, sia con il Liceo Classico "A. Maffei" di Riva del Garda, con l'organizzazione di una giornata in montagna dove gli studenti di ben tre classi (circa 60 ragazzi) hanno avuto la possibilità di sperimentare in prima persona le tecniche speleologiche di salita e discesa su corda singola, sia con la Sezione "Don Zanolli" della Pro-loco di Villalagarina, Castellano e Cei. Qui, grazie al supporto del Comune di Villalagarina, è stata realizzata una mostra sulle grotte e le particolarità geologiche dei dintorni di Castellano, esposta nei locali delle ex scuole elementari del paese, effettuando anche una gita con oltre quaranta partecipanti sui sentieri attorno all'abitato, per visitare direttamente gli ingressi delle cavità e vedere dal vivo le particolarità geomorfologiche illustrate nella mostra. Per il GGR è stato quasi un ritorno alle origini, poiché la speleologia roveretana ha mosso i primi passi proprio a partire dal Bus della Vecia di Castellano, dalle Busole e dal Bus delle Guane. Infine è stato realizzato un audiovisivo su supporto DVD intitolato "SottoSopra: alla scoperta del mondo sotterraneo", già protagonista di due serate presso le Sezioni della SAT di Brentonico e Mezzolombardo.

Gli speleologi trentini si sono distinti anche nell'ambito gastronomico, e qui non si può fare a meno di citare i successi colti dai soci di Villazzano con il loro stand di specialità trentine al Raduno internazionale di Speleologia tenutosi a Val Imagna, da quelli del GSB con la loro festa della porchetta nella spettacolare e suggestiva caverna di Besenello, dove malgrado la fitta pioggia è stata raggiunta la partecipazione di oltre 140 persone, e dagli speleo del GSL, con il loro stand gastronomico nell'ambito della festa dei Porteghi e Spiazzi di Lavis. In tale occasione assieme alla locale sezione SAT è stata preparata ed esposta una mo-

stra riguardante la Paganella, montagna cara ai trentini e in modo particolare ai lavisani e agli speleologi. La mostra inoltre, molto apprezzata, è stata esposta anche al Convegno regionale di speleologia e presso la sede della SAT di via Mancini a Trento dal 13 gennaio al 25 febbraio 2006.

A questo punto, giunti alla conclusione del mandato in carica per il triennio 2003-05, è d'obbligo stilare un bilancio delle iniziative intraprese dalla Commissione Speleologica SAT. Si è cercato il più possibile di far crescere la speleologia trentina

dove essa era rimasta indietro rispetto alle altre realtà regionali italiane, centrando gli obiettivi auspicati. L'uscita di questo terzo numero del nostro notiziario speleologico "Mondo Sotterraneo", mantenendo la prefissata periodicità annuale, e l'istituzione del Catasto delle Cavità Artificiali avvenuta nell'ottobre 2004, sono i risultati più belli messi a segno. Non vanno dimenticati inoltre i numerosi rapporti di collaborazione instaurati con la Società Speleologica Italiana, tra i quali il contributo locale per la stesura di un Catasto Nazionale delle Sorgenti Carsiche, la stipula della Convenzione tra la SAT e il Servizio Geologico della PAT, per la consegna dei dati del Catasto Speleologico, la stesura del volume degli Atti del XII Convegno Regionale di Speleologia (Selva di Grigno 2002), uscito nella collana Quaderni della Biblioteca della Montagna SAT. Con la nascita del Gruppo Speleoforistico Besenello della Sezione SAT di Mattarello i gruppi grotte affiliati alla Commissione ed operanti sul territorio trentino sono diventati sette e data l'attività sopra presentata non si può che affermare che la speleologia trentina sia in ottima salute.

Unico neo (e purtroppo è un gran brutto neo) riguarda l'aggressione al territorio carsico trentino e gli eclatanti episodi accaduti sulla Paganella, ma anche qui non ci siamo persi d'animo, mettendoci subito al lavoro per fronteggiare gli scempi che



Un suggestivo passaggio nel Bus dei Tacoi (foto archivio GGR)

potevamo ancora fronteggiare (documento depositato all'Ufficio VIA della PAT contro l'impermeabilizzazione della dolina di Cima Roda per la creazione di un bacino per lo stoccaggio di acqua per l'innevamento artificiale) e fare in modo che non si ripeta mai più un altro caso come quello del Bus del Giaz. L'esposto presso la Procura della Repubblica e ancor più la stesura del nuovo Documento Programmatico della SAT in collaborazione con la Commissione Tutela Ambiente Montano e la collaborazione con il consigliere provinciale Bombarda nella stesura della proposta di legge provinciale in materia di carsismo e speleologia, sono gli esempi concreti dell'impegno versato.

Sono ora doverosi i ringraziamenti verso coloro che mi hanno aiutato in questo periodo che mi ha visto alla guida della Commissione, in particolare i componenti la Commissione e il Gruppo Lavoro Catasto, i responsabili del Catasto Speleologico VT Riccardo Decarli e del Catasto delle Cavità Artificiali Marco Meneghini, il Presidente SAT Franco Giacomoni e il Direttore Bruno Angelini che si sono sempre fatti interpreti delle nostre proteste e delle nostre iniziative e infine Claudio Ambrosi della Biblioteca della Montagna SAT, per l'eccezionale lavoro di editing della nostra rubrica e degli Atti di Selva di Grigno 2002.

Excelsior!

Il 13° Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige

Dal 4 al 9 ottobre scorsi si è tenuto presso il Centro sportivo Valnigra di Villazzano il 13° Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige, organizzato dal Gruppo speleologico trentino SAT Villazzano.

All'inaugurazione del convegno erano presenti circa 200 persone, tra le quali il Presidente della SAT Franco Giacomoni, il Direttore SAT Bruno Angelini, il Direttore della Scuola nazionale di speleologia Bruno Galvan e il consigliere provinciale Roberto Bombarda, che ha ribadito il suo interesse per la speleologia e l'impegno nel promuovere una legge che tuteli le grotte.

Durante tutta la settimana, nonostante la pioggia che si è accanita, lasciando uno sprazzo di sole solo domenica, la partecipazione è stata notevole con centinaia di visitatori alle mostre su libri speleologici regionali accompagnate da una raccolta di attrezzature speleologica d'epoca, curata dalla Biblioteca della montagna-Sat, una mostra sulle terre coloranti delle miniere del Triveneto curata dall'ing. Giuliano Perna, un'esposizione di minerali del Gruppo mineralogico trentino "G.A. Scopoli", un'esposizione di quadri realizzati con diverse tecniche dai soci del Gruppo arti visuali 2001, la mostra sulla Paganella del Gruppo speleologico SAT Lavis e numerosi pannelli riassuntivi dell'attività speleologica in regione.

Tra le manifestazioni collaterali anche una proiezione di diapositive in tre dimensioni "Paesaggi esterni ed interni del Trentino" e un collage di filmati d'epoca girati nelle grotte trentine; quest'ultimo appuntamento ha visto convergere a Villazzano diverse generazioni di esploratori ipogei, che hanno dato vita ad una simpatica rimpatriata.

Grande interesse ha suscitato anche la palestra di arrampicata, dove numerosi bambini dai 5 anni in su hanno provato l'ebbrezza della risalita e discesa su sola corda, assistiti dagli istruttori del Gruppo di Villazzano e "Anaconda" la grotta artificiale di 40 m percorsa da bimbi a partire dai due anni. Nel pomeriggio di sabato, alla presenza del Vicepresidente della Giunta provinciale Margherita Cogo,



si è tenuta la premiazione del Concorso fotografico nazionale che ha visto vincitore nella sezione "Grotte" Cesare Mangiagalli e nella sezione "Fore" Umberto Vecchi.

Il Convegno vero e proprio si è tenuto nelle giornate di sabato e domenica con ben 28 relazioni suddivise nelle sessioni: cavità artificiali, speleosubacquea (con un bel filmato del Gruppo grotte Giara Modon), esplorazioni, studi e varie.

Il convegno, che ha visto avvicinarsi come moderatori Bruno Angelini e Walter Bronzetti, è stato aperto da Marco Ischia, Presidente della Commissione speleologica SAT, che ha fatto il bilancio dell'attività svolta nell'ultimo triennio, con particolare attenzione alle azioni volte alla tutela dei fenomeni carsici.

Particolarmente interessanti sono state le relazioni sulle cavità artificiali, una novità per il Trentino, stimolata dalla recente realizzazione del Catasto Cavità Artificiali VT Trentino-Alto Adige condiviso da SAT e SSI. Sulle miniere del *Mons Argentarius* (il Calisio), del Latemar e su quelle delle terre colorate si sono concentrate le relazioni di Giuliano Perna e Mariano Guzzo, mentre Marco Meneghini, Marco Ischia, Renzo Sebastiani ed Elisa Andreau hanno esposto i risultati delle loro ricerche nelle infrastrutture belliche del Calisio, Romagnano e Malga Zures. La sessione esplorazioni è stata caratterizzata dalla relazione sul sistema della

“Diaclasi dei due venti”, un importante e difficilissimo settore recentemente esplorato nella Grotta della Bigonda, raccontato da Livio Peruzzo.

La sessione dedicata agli studi scientifici è stata incentrata sullo studio dei depositi di ghiaccio in grotta e sulla tutela ambientale. Partendo dallo studio di alcuni ghiacciai ipogei nelle Dolomiti di Brenta un gruppo di speleologi (Marco Ischia, Daniele Sighel, Paolo e Renzo Sebastiani) e ricercatori del Museo tridentino di scienze naturali (Andrea Borsato e Renza Miorandi), hanno verificato il progressivo ritiro dei depositi glaciali sotterranei, ritiro che presenta caratteristiche simili all’arretramento delle vedrette del Brenta, la conseguenza è drammatica: nel giro d’una decina d’anni i depositi glaciali in grotta spariranno completamente!

Sul versante della tutela dei fenomeni carsici e della denuncia di deprecabili episodi in merito hanno parlato Andrea Borsato e Michele Zandonati

ricostruendo le fasi che hanno portato alla distruzione del Bus del Giaz in Paganella e Marco Ischia con Riccardo Decarli che hanno chiuso il convegno con il primo rapporto sullo stato della qualità dell’ambiente carsico in Trentino.

Il Convegno si è chiuso con un buon bilancio per quanto riguarda la partecipazione sia alle serate collaterali, che al Convegno vero e proprio. Molto frequentate anche le mostre e, dato che fa particolarmente piacere, soprattutto da persone che conoscono poco o nulla delle grotte. Un’occasione preziosa per sensibilizzare l’opinione pubblica su questi temi. Per quanto riguarda le relazioni presentate sono emersi numerosi spunti interessanti, ripresi anche dai quotidiani che hanno dato ampio spazio al Convegno. Ora non rimane che attendere gli atti, editi dalla SAT, che saranno disponibili entro il 2006.

R.D.

Ricordo di Paolo Verico

(Vicenza 1959 - 2006)

Ho conosciuto Paolo Verico negli anni ottanta quando, quale coordinatore della Squadra di soccorso speleologico CNSAS-SAT, mi trovai a dover risolvere una piccola vertenza sorta con il CNSAS nazionale, la SAT ed il VI° Gruppo del CNSAS del Veneto.

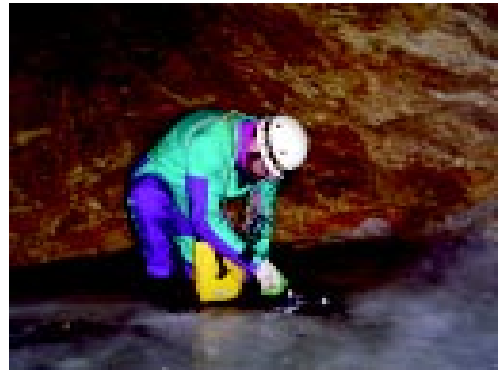
Paolo era molto giovane e per questo mi impressionò subito la sua sicurezza, la capacità di dialogo costruttivo, il sorriso buono, l’educazione e la competenza. Queste sue doti furono de-

terminanti per risolvere il problema. Altre furono poi le occasioni di ritrovo, sia organizzative che tecniche, che confermarono quanto Paolo fosse apprezzato e stimato dagli speleologi trentini, con i quali intrecciò sinceri e durevoli rapporti di amicizia.

Importante, costante e qualificato è stato il contributo che Paolo ha dato alla speleologia veneta e nazionale, nonché al Soccorso speleologico del CAI, nel quale ha sempre operato con professionalità, grande umanità e amore per la sua passione. Paolo era conosciuto in regione anche per la sua partecipazione ai nostri Convegni: a quello di Rovereto, nel 1984, portò una relazione sull’esplorazione dell’Abisso di Melegna (Folgaria); al Convegno di Lavis, nel 1989, espose con Dario Zampieri le recenti esplorazioni sugli Altopiani Ampezzani. La notizia della sua prematura scomparsa mi ha fortemente rattristato perché noi abbiamo perso un amico buono, la speleologia veneta un valente speleologo, il Soccorso speleologico un volontario insostituibile.

Alla sua famiglia, giungano, da tutti gli speleologi della SAT, le più sentite condoglianze.

Bruno Angelini



Paganella, quando i nodi vengono al pettine

di Riccardo Decarli e Marco Ischia

Nell'ottobre di quest'anno si è tenuto a Villazano il XIII Convegno regionale di speleologia del Trentino Alto Adige. Temi del momento erano il progressivo ritiro dei ghiacciai ipogei, il neo istituito Catasto delle cavità artificiali e le recenti esplorazioni sotterranee, ma non si poteva fare a meno di parlare ancora del Bus del Giaz e delle tristi vicende di malagestione territoriale avvenute su tutta la Paganella.¹ Regnava un forte clima di sfiducia e di pessimismo, il documento realizzato dalla Commissione speleologica e dal Catasto contro la realizzazione del bacino artificiale di Cima Roda presentato all'Ufficio VIA² era stato preso in considerazione, ma ciononostante era stata concessa l'autorizzazione ai lavori. Una scelta politica obbligata dato che l'autorizzazione e la relativa esecuzione dei lavori di ampliamento delle piste da sci erano state date prima della realizzazione del bacino di stoccaggio delle acque, la cui non realizzazione avrebbe vanificato tutto ciò che era stato fatto, così era scritto nello studio di impatto ambientale dell'opera. Per noi speleologi rimaneva una piccola vittoria, il nostro documento era stato preso in considerazione e la nostra netta contrarietà alle tre ipotesi di scarico del bacino era stata pienamente accolta, adottando una soluzione che prevedeva un sistema di scarico a dispersione sul versante di Andalo.³

Al Convegno di Villazano una relazione presentata da Andrea Borsato e Michele Zandonati illustrava, con significative fotografie, come gli ingressi del Bus del Giaz si erano riaperti e puntualmente gli addetti ai lavori delle piste li avevano colmati nuovamente di materiale⁴.

Dagli organi di stampa non si avevano ancora notizie dell'esposto presentato dalla Società Speleologica Italiana alla Procura della Repubblica di Trento. Poche settimane prima Borsato e Zandonati erano saliti con il personale del Tribunale di Trento per verificare le misure di progetto nell'area interessata dai lavori di ampliamento, constatando che le misure a lavoro eseguito corrispondevano a quanto previsto nel progetto. Non era-

no stati eseguiti "improvvisi errori di ampliamento", ma allora com'è possibile non aver visto l'ingresso della grotta e aver dimenticato in toto la sua tutela prevista dalla legislazione provinciale? Qualcuno mesi addietro avrebbe voluto infierire con la trasformazione del rifugio La Roda in un mega albergo d'alta quota⁵.

Improvvisamente, in questo clima di totale sfiducia, abbiamo assistito a due lampi consecutivi del tutto inaspettati; prima la notizia del ritiro del progetto di impermeabilizzazione della dolina di Cima Roda e, a seguire, quella del sequestro dell'area dove era situato il Bus del Giaz e di tutta la pista Dosso Larici.⁶

Il giorno dopo sui quotidiani locali, nel tentativo di difendere l'operato di chi ha eseguito i lavori, alcuni attori dello scempio rilasciano dichiarazioni sconclusionate.⁷

Il presidente dell'Apt locale afferma che pochi



Il cartello che segnalava il sequestro preventivo del Bus del Giaz (Foto Mauro Giongo)



La Busa de la nef dopo il riempimento (Foto Gruppo Speleologico SAT Lavis)

abitanti della Paganella sapevano dell'esistenza della grotta, nonostante sia risaputo il fatto che, per numerose stagioni invernali, ne hanno sempre recintato l'ingresso per evitare che qualche sciatore ci finisse dentro. Gli dà man forte sullo stesso articolo il signor Fabrizio Bottamedi che anche lui non ha mai sentito nominare la grotta e che rilancia, dichiarando che «bisogna lasciare a tutti la possibilità di godere la montagna», e qui è bene soffermarsi. Se tutti devono avere la possibilità di godere la montagna allora questo vale anche per gli speleologi (che piste da sci non ne hanno mai distrutte) e per scialpinisti ed escursionisti con le ciaspole e, quando si parla di Paganella, non possono che tornare alla mente vecchie polemiche con scialpinisti e «ciaspolari»... Inoltre in questo caso non si tratta di godere la montagna per puro piacere, si tratta di salvaguardare un patrimonio ambientale comune che non può essere certo sacrificato per il mero tornaconto economico di qualcuno.

O forse tutti devono avere la possibilità di godere la montagna ma non la Paganella, che non è più da annoverare tra le montagne; non ci sarebbe da

meravigliarsi se qualcuno la pensa così, visto quanto essa è stata snaturata in favore di un miope profitto economico.

Riguardo all'ultima «saggia» dichiarazione rilasciata nello stesso articolo, che «in fondo di simili cavità il Brenta è pieno», anche noi potremmo dire che il Trentino di funivie e caroselli sciistici abbonda e c'è solo da augurarsi di non incappare in inverni poco fortunati, con quello che sono costati alle casse dei contribuenti, data l'elevata percentuale del contributo elargito dalla Provincia.

Non si è voluto rispondere subito a tali dichiarazioni, preferendo aspettare ulteriori sviluppi della vicenda⁸ e anche qui non sono mancate le sorprese. Alla notizia dei 400 mila euro che i signori della Paganella hanno speso per la pubblicità su Mediaset⁹ e dei 40 milioni di euro di investimento «possibile grazie all'utilizzo di consistenti incentivi pubblici»¹⁰ non si può che rimanere ammutoliti. Avessero speso qualche migliaio di euro (forse) per chiudere l'ingresso della grotta con una botola in modo da preservarla e permetterne l'accesso dopo la stagione invernale, come suggerito prima del fattac-

cio alla direzione lavori da Andrea Borsato, nessuno avrebbe avuto motivo di lamentarsi ma anzi, sarebbe stato un esempio di attenta gestione del territorio. “*Ma sente mati? Spender soldi per en bus?*” avranno detto i nostri signori e... avanti con le ruspe! Riguardo poi al ricorso presentato da questi al Tribunale della libertà per il dissequestro della pista, ci aspettavamo pienamente l'esito che ne è scaturito, una sola considerazione va fatta in merito: la pista è stata dissequestrata e l'area dove era ubicato il Bus del Giaz recintata, esattamente come in tutti gli inverni precedenti con la sola differenza che la grotta è stata distrutta per sempre!

Infine non si può che chiamare in causa chi ha permesso che ciò avvenisse, ovvero l'amministrazione provinciale. È allarmante che l'Ente pubblico non conosca o non applichi le leggi che esso stesso ha emanato, che ci sia una tale insufficienza nella vigilanza.

A seguito di questa vicenda, noi speleologi abbiamo lavorato tantissimo per fare in modo che non vi sia più un altro Bus del Giaz. Sotto l'aspetto legislativo abbiamo contribuito alla stesura della proposta di legge presentata dal consigliere provinciale Bombarda nel mese di novembre, sperando che essa dia frutti migliori della legge in vigore. Sotto l'aspetto preventivo in questa vicenda per la prima volta è stata creata una sinergia a livello nazionale tra le organizzazioni speleologiche, arrivando, fatto mai accaduto in provincia, a presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Trento che sta facendo emergere le responsabilità. La vicenda si chiude con la perdita di questa importante grotta e con un insegnamento. Per noi appassionati volontari il sacrificio del Bus del Giaz non è stato inutile, almeno ha portato un insegnamento prezioso circa le modalità di agire nel malaugurato caso di futuri attacchi al patrimonio carsico trentino.

Note

1. Si riporta una breve sintesi dei fatti. Nell'estate 2004, nel corso dei lavori di ammodernamento delle piste da sci della Paganella, il Bus del Giaz, una cavità naturale di discreto sviluppo (ca. 100 m) nota ancora dagli anni Trenta, registrata sin da allora nel Catasto speleologico VT (N° 187)

e soprattutto famosa perché sede di un vasto deposito di ghiaccio che veniva prelevato sin dai primi del Novecento per rifornire gli alberghi della zona, è stata completamente riempita di materiale perché ritenuta pericolosa per gli sciatori. Se n'è andato per sempre un pezzo di storia della nostra terra. A nulla è servita una legge provinciale di tutela dell'ambiente carsico (L.P. 31 ottobre 1983, n. 37), a vuoto sono andati i consigli di chi ha suggerito alla direzione lavori di chiudere l'ingresso della grotta con un chiusino e una botola in cemento, in modo che fosse possibile accedervi; la grotta è stata sepolta di materiale. All'interrogazione del consigliere provinciale verde Bombarda, l'Assessore Mellarini ha risposto che non ci si è accorti della grotta ne nell'ambito della procedura di VIA, ne in quella prevista dalla legislazione del settore concernente gli impianti da risalita, tantomeno la grotta è stata notata durante il sopralluogo svolto dai tecnici, e a quello successivo all'interrogazione di Bombarda la grotta ormai era già stata riempita. Era inoltre del tutto impossibile un intervento di ripristino dei luoghi. La vicenda ha scatenato ira ed indignazione in tutta Italia. La Società Speleologica Italiana (SSI), associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Trento, chiedendo un'inchiesta.

Torchio Fabrizio. *Salvate il Bus del giaz, per favore. La storica cavità presso la Selletta rischia di essere chiusa.* L'Adige, mercoledì 7 luglio 2004 p. 31.

Bus del giaz, Bombarda interroga. Paganella, il consigliere dei Verdi rammenta che la grotta è tutelata. L'Adige, domenica 11 luglio 2004 p. 29.

Torchio Fabrizio. *Provincia salva il Bus del giaz, Protesta il mondo speleo per la grotta in Paganella.* L'Adige, venerdì 16 luglio 2004 p. 29.

Mountain Wilderness: «Ripristiniamo il Bus del giaz». L'associazione invita le autorità provinciali ad occuparsi del sito carsico coperto. L'Adige, mercoledì 4 agosto 2004 p. 16.

Il «Bus del giaz» in Procura. Esposto della Società speleologica italiana, che offre aiuto. L'Adige, mercoledì 15 settembre 2004 p. 41.

2. Purtroppo l'aggressione ambientale alla Paganella non si era esaurita con l'allargamento del-

le piste da sci; un progetto, che prevedeva la realizzazione di un bacino artificiale per lo stoccaggio di 40000m³ di acqua per l'innervamento era destinato ad infierire un ulteriore sfregio all'ambiente carsico della montagna. La SAT aveva deciso di non ignorare i risvolti di tale opera, inviando contro tale realizzazione le proprie osservazioni al Servizio di Valutazione Impatto Ambientale.

Decarli Riccardo e Ischia Marco. *La distruzione del Bus del giaz e i nuovi progetti in Paganella*. Bollettino / Società alpinisti trentini. Trento. A. 67 (2004), n. 4; p 94-95.

Decarli Riccardo e Ischia Marco. *La distruzione del Bus del giaz e di altri fenomeni carsici sulla Paganella*. Mondo Sotterraneo Notiziario di speleologia del Trentino Alto Adige N. 2 – 2005; p. 13-19. Pubblicato sul Bollettino SAT. - Trento. - A. 68 (2005), n. 1.

3. *Paganella, sì al bacino artificiale*. L'Adige, giovedì 28 luglio 2005 p. 26.

Via libera al bacino in Paganella. Trentino, sabato 6 agosto 2005 p. 17.

La nostra competenza era stata pienamente riconosciuta, una competenza guadagnata sul campo, frutto di anni di studi e pubblicazioni in materia di carsismo, realizzati in un clima di assoluto disinteresse e volontariato, con la sola intenzione di voler far conoscere e tutelare una parte del patrimonio naturalistico della nostra terra, ma tuttavia ciò non è bastato.

4. *Errare humanum est, perseverare autem diabolicum*. Alcuni anni fa un'altra cavità della Paganella, la Busa de la nef N° 957 VT era stata riempita di detriti perchè in prossimità delle piste da sci. Anch'essa era sede di un deposito di ghiaccio, la cui successiva fusione progressiva portò alla formazione in superficie di un profondo, pericoloso, avvallamento che venne colmato più volte con altro materiale. Il Bus del Giaz era una cavità dotata di un ben visibile portale d'ingresso che immetteva in uno scivolo a cui seguiva un ampio salone riempito di ghiaccio, intercettato sulla volta da due piccoli pozzi (è più opportuno parlare di fessure) che si aprivano in superficie. Era ovvio che riempiendola di materiale il ghiaccio si sarebbe sciolto richiama-
 verso il basso altro materiale detritico e

aprendo in superficie nuove voragini.

L'articolo 14 bis della L.P. 31 ottobre 1983, n. 37 afferma che «non può essere consentita alcuna forma di sfruttamento del patrimonio speleologico quando ciò possa determinare la distruzione o alterarne sensibilmente la consistenza attuale». Sulla base delle testimonianze fotografiche presentate dai relatori, si potrebbe affermare che gli esecutori dei lavori di ampliamento e sistemazione delle piste da sci, che di volta in volta hanno riempito di materiale le voragini che si aprivano in superficie, avrebbero infranto questa legge un numero imprecisato di volte!

5. Per tre volte, tentando anche la strada della deroga al Prg, è stato presentato un progetto di ampliamento del rifugio La Roda, situato sulla cima della montagna a 2118 m, con un aumento della volumetria del 280% !

Ampliamento rifugio La Roda. Non vogliamo altre sorprese. Trentino, mercoledì 9 marzo 2005 p. 27.

6. Demichei Mara. *Pista da sci sequestrata sulla Paganella*. Trentino, venerdì 21 ottobre p. 25.

Paganella, pista sotto sequestro. L'Adige, venerdì 21 ottobre p. 29.

Roat Dafne. *Paganella, sigilli alla pista «Dosso Larici»*. Corriere del Trentino, venerdì 21 ottobre p. 5.

7. Weber Marco. «*La grotta? Non sapevamo fosse tutelata*». Andalo. Eduino Gabrielli ammette che i lavori hanno intaccato la voragine ma spiega: «*Avevamo tutte le autorizzazioni*». Trentino, sabato 22 ottobre 2005 p. 32.

Pista sequestrata, «danno d'immagine». Nessuno sapeva dell'esistenza del Bus del giaz. Fabrizio Bottamedi: «*Mai sentito nominare*». L'Adige, sabato 22 ottobre 2005 p. 31.

8. Qualcuno tuttavia ha giustamente risposto in maniera degna:

Schmid Sandro. *Malapolitica in Paganella*. L'Adige, martedì 25 ottobre 2005, p. 1 e 55.

Caldini Alessandro. *Bus del giaz, regole da rispettare*. L'Adige, martedì 1 novembre 2005, p. 54.

9. *Paganella in tv, costo 400 mila euro*. L'Adige, venerdì 28 ottobre 2005, p. 31.

Paganella: spot tv, nuove piste e sconti per i trentini. Trentino, venerdì 28 ottobre 2005, p. 25.

10. Queste sono le parole rilasciate da Eduino Gabrielli in un'intervista pubblicata su Trentino Industriale A.46, n. 11 (novembre 2005) a p.31.

In Provincia due leggi e due mozioni per tutelare fenomeni carsici e cavità artificiali

In questi ultimi anni gli speleologi trentini, coordinati dalla Commissione Speleologica SAT e con il supporto del Catasto Speleologico VT, si sono impegnati a fondo in alcune battaglie ambientali per tutelare la zona carsica di Patone, i cadini del Calisio e i fenomeni carsici della Paganella. Proprio per dare rilievo a questo impegno all'ultimo Convegno regionale di speleologia è stato presentato il primo rapporto sullo stato dell'ambiente carsico in Trentino. In tema di ambiente va infine ricordato il sostanzioso apporto della Commissione Speleologica al documento programmatico della TAM-SAT sull'ambiente trentino. Contemporaneamente a questi impegni è stata imboccata la strada legislativa, trovando nel consigliere provinciale Roberto Bombarda la persona adatta per competenze specifiche, sensibilità ambientale e disponibilità nell'accogliere le nostre richieste. All'interno della Commissione Speleologica sono stati coinvolti tutti i Gruppi per stilare un canovaccio sul quale poi Bombarda è intervenuto con le opportune correzioni sino alla scrittura di un disegno di legge per la tutela dei fenomeni carsici che è stato presentato alla stampa il 15 novembre scorso assieme ad un altro disegno di legge sulla vigilanza ambientale e a due mozioni sulla promozione della speleologia e la tutela delle cavità artificiali. Il disegno di legge "Tutela del patrimonio carsico trentino" dovrebbe andare a sostituire la vigente L.P. 37/1983 che ha manifestato carenze, soprattutto nell'applicazione e per quanto riguarda la vigilanza. La maggiore novità della nuova proposta riguarda l'agganciamento della legge al Piano urbanistico provinciale, in tal modo qualsiasi procedura d'intervento dovrà tenere in considerazione i fenomeni carsici di superficie e profondi. Altra novità è l'esplicito e diretto coinvolgimento degli speleologi, tramite la SAT, per la formazione, per la cessione di dati catastali al Servizio geologico provinciale e la costituzione di una "Commissione per le aree carsiche" con la presenza di tre esperti nominati dalla SAT. Il disegno di legge "Esercizio della vigilanza ambientale in base al principio di

sussidiarietà e conseguenti modificazioni della normativa provinciale in materia di tutela dell'ambiente" mira al coinvolgimento diretto delle associazioni al fine di collaborare con l'Ente pubblico per monitorare e vigilare le emergenze ambientali. Gli interessati potranno partecipare a corsi di formazione al termine dei quali sarà riconosciuta la figura di "custode volontario dell'ambiente".

Infine le due mozioni. La promozione della speleologia potrebbe essere sostenuta di concerto tra SAT e Museo Tridentino di Scienze Naturali con attività divulgative e scientifiche, ricevendo adeguati finanziamenti pubblici e con l'istituzione di un Parco carsico alle porte della città, nella zona compresa tra La Vela-Lago di Lamar-Terlago, coinvolgendo nella progettazione e gestione gli speleologi ed i ricercatori del Museo Tridentino di Scienze Naturali. La seconda mozione riguarda le cavità artificiali. In fase di preparazione del documento è emerso come in nessuna regione italiana esista una specifica legislazione. Le diverse tipologie di cavità artificiali sono ambito di diverse norme e servizi pubblici. Per questo motivo è risultato impossibile giungere alla scrittura di una apposita legge provinciale. La mozione auspica la tutela delle cavità artificiali risalenti come minimo a cinquant'anni fa, che verranno tenute in considerazione e tutelate dal Piano urbanistico alla stregua delle cavità naturali; infine intende riconoscere il Catasto Cavità Artificiali VT gestito in collaborazione da SAT e Società Speleologica Italiana. La soddisfazione per questo significativo primo passo volto alla tutela dei fenomeni carsici trentini è grande, risulterà completa all'approvazione della legge e, non va dimenticato, quando finalmente anche la Provincia autonoma di Bolzano intenderà colmare il vuoto legislativo in materia. Ricordiamo che il Catasto Speleologico VT e il Catasto Cavità Artificiali VT sono regionali, comprendono quindi anche l'Alto Adige-Südtirol, provincia che sino ad ora non si è ancora dotata degli adeguati strumenti normativi per tutelare il suo patrimonio speleologico.

R.D.

Brevi note sullo sfruttamento delle sorgenti carsiche nel Trentino

Marco Ischia - Gruppo Speleologico SAT Arco

L'acqua è semplicemente tutto nella vita di ogni giorno, è la risorsa dalla quale sono nate e progredite le civiltà del passato e del presente, è un patrimonio troppe volte dato per scontato dalla nostra società benestante. Siamo troppo abituati a vederla scorrere con il minimo sforzo nei nostri rubinetti di casa per non renderci conto che il nostro modo di vivere compromette quotidianamente sempre più questa risorsa e che il reperimento di acque potabili è un problema la cui soluzione è destinata a complicarsi sempre di più negli anni a venire. In Trentino, regione ricchissima di acqua la cui composizione rocciosa è costituita in gran parte da rocce carbonatiche con fenomeni carsici, le acque carsiche ed il loro sfruttamento giocano un ruolo che è già rilevante nell'approvvigionamento idrico totale. Recentemente l'amministrazione comunale di Riva del Garda ha investito un ingente capitale per il potenziamento della sorgente carsica di Presa Ert, una cavità situata sulla soprastante montagna della Rocchetta, esplorata nel 1998 del GSA e terminante dopo una trentina di metri con un sifone. Da essa viene sfruttata una portata di 30 l/s per l'acquedotto di Riva e con la rimanente quantità di acqua erogata viene soddisfatto il fabbisogno idrico delle frazioni di Campi e Dom, oltre ad una discreta portata che alimenta il torrente Albola.

L'acqua per la città di Rovereto viene fornita in gran parte dalle sorgenti carsiche di Spino sin dalla seconda metà dell'ottocento (Zandonati, 1845). In questa località sita nel comune di Trambileno a poca distanza da Rovereto, sono note quattro sorgenti di grossa portata, due delle quali perenni, Molino (150 l/s) e Spino (ca. 700 l/s), quest'ultima captata a scopo potabile. Le sorgenti sono alimentate dall'acqua della regione del Pasubio, delimitata dalle incisioni strette e profonde dei Leni di Vallarsa e Terragnolo, costituita alla base da Dolomia Principale e superiormente da formazioni calcaree del Giurese e del Cretaceo (Venzo, 1957a; SAT Rovereto, 1976). La sorgente periodica dell'Orco N° 153 VT sita a quota di poco superiore, entra in attività alla fine di

marzo ed in pochi giorni raggiunge portate dell'ordine di 900 l/s ed è indice di come il livello carsico di base precedente l'attuale livello delle acque di fondo deve avere una maturità maggiore di quello attuale. Un complesso carsico del tutto simile è quello che alimenta le sorgenti di Stenico nelle Giudicarie le cui acque sono utilizzate per la produzione di energia elettrica sin dal 1905. Qui è noto un gruppo di sorgenti di portata variabile con magre invernali e copiosi periodi di morbida estivi, quali la sorgente del Rì Bianco (N° 300 VT, 0-850 l/s), del Rio Barbison (60-150 l/s) e Rio Cugol (N° 533 VT, 500-750 l/s) e ad una quota inferiore un gruppo di sorgenti perenni con portata totale stimata intorno a 200 l/s (Venzo, 1957b).

L'intero Gruppo di Brenta è caratterizzato da un modesto deflusso idrico superficiale e da sorgenti carsiche di grossa portata; oltre alle sorgenti di Stenico troviamo nella parte occidentale le sorgenti di Vallesinella (N° 457 e 458 VT) e la Sorgente Centonia, quest'ultima con portate che variano da 200 a 1500 l/s, utilizzata per scopo potabile, idroelettrico, per il bestiame e come serbatoio di emergenza per i vigili del fuoco. Nella parte sud-orientale troviamo invece le sorgenti alle Moline (N° 406-407 VT e 1003 VT) con portate assai variabili, utilizzate per scopo irriguo; in passato si era cercato di sfruttare l'acqua di queste sorgenti per scopo idroelettrico (Ischia, 1989). Infine le grandi sorgenti nella parte settentrionale del massiccio sono captate a scopo potabile, in particolare le acque della Sorgente Plaucesa (N° 791 VT, 50-400 l/s) per l'acquedotto di Monclassico (Val di Sole) e quelle della Sorgente Acqua Santa (N° 362 VT, 1000 l/s) per l'acquedotto di Spormaggiore (Fuganti, 1969). Questa sorgente è connessa idrologicamente con il sifone terminale del Bus de la Spia N° 21 VT, soggetto a cicliche variazioni di livello; dista circa 1200 m dall'ingresso della grotta e presenta anch'essa variazioni ritmiche di portata ogni 6-7 ore. Recenti studi condotti dai ricercatori del Museo Tridentino di Scienze Naturali hanno mostrato in maniera inequivoco-

cabile la connessione tra le due cavità (Borsato, 2002). Anche in alta quota le sorgenti carsiche ricoprono una loro importanza, come la Sorgente del Tuckett e la Grotta della Brenta Alta (N° 361 e 133 VT) che garantiscono l'approvvigionamento idrico per i rifugi Tuckett e Pedrotti. Altra area ricca di sorgenti carsiche è quella presso la Rocchetta all'ingresso della Val di Non, dove negli anni cinquanta lo scavo di un tunnel della linea ferroviaria Trento-Malè ha intercettato alcune sorgenti, una delle quali ipotermale, con una temperatura di 27 °C. La più famosa sorgente carsica ipotermale sfruttata per applicazioni terapeutiche è quella di Comano (circa 3 l/s con una temperatura di 26-27 °C) particolarmente adatta per alcune patologie della pelle (Fuganti & Defrancesco, 1995).

Va infine ricordata una sorgente carsica di ottime qualità, purtroppo andata perduta per i suoi scopi di captazione originari; la Sorgente Acquaviva presso Besenello, in passato imbottigliata e commercializzata con il nome di "Acqua Minerale Acquaviva". La chiusura della stabilimento di imbottigliamento, che utilizzava le acque della Presa Santo e della Sorgente Minerale entrambe dalla portata di 10 l/s, avvenne nell'ottobre 1981 in seguito a fenomeni di inquinamento batteriologico (Fuganti et al, 1993).

Speleologi, comunità e approvvigionamento idrico

Da sempre la necessità di incrementare le risorse idriche delle comunità ha portato all'incontro tra queste e gli speleologi, spesso ammirati come "eroi che scendono nelle viscere della terra per domare l'acqua" e rendono comune a tutti questo bene prezioso. Fu proprio la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento idrico che portò alla scoperta di importanti complessi ipogei. Gli abitanti di Selva di Grigno nel 1952, tentando di sfruttare le acque di un lago per la realizzazione di un acquedotto locale scoprirono la Grotta della Bigonda N° 243 VT la più estesa cavità della regione (SAT Selva, 2002), mentre nel 1976 ad Andalo fu sempre la ricerca di acqua a portare alla disostruzione con dinamite di uno stretto passaggio che permise di accedere nelle gallerie interne del Bus de l'Orca N° 343 VT, cavità dal cui ingresso fuoriesce un torrente in periodi di precipitazioni abbondanti. In quell'occasione gli speleologi di Lavis poterono esplorare il com-

plesso sotterraneo per 250 m, ma rilevarono all'interno della grotta segni evidenti di inquinamento da idrocarburi e sostanze organiche provenienti da scarichi urbani (Claus, 1977).

Gran parte dell'acqua potabile per il paese di Fai della Paganella è fornita dalla Grotta dell'acquedotto N° 117 VT, una sorgente valchiusiana alimentata dalle acque della parte sommitale della Paganella, la sua temperatura (5,5 °C) testimonia un rapido deflusso sotterraneo. Negli inverni 1987 e 89 gli speleologi di Lavis su richiesta del Comune di Fai ed in collaborazione con i tecnici comunali condussero un'accurata esplorazione della cavità (Borsato, 1989). L'abbassamento del livello dell'acqua all'interno della sorgente nei due secchi inverni costrinse il Comune ad installare una pompa ad immersione alla base di un pozzo profondo una decina di metri, mentre con una pompa mobile si riuscì ad avanzare ulteriormente, svuotando un sifone e proseguendo lungo un meandro in leggera salita per una quarantina di metri.

Anche il Gruppo Speleologico SAT Arco non è nuovo agli interventi in sorgente. Una prima volta nel 1990 il GSA intervenne nella Grotta di Val Rodeza N° 851 VT, una sorgente temporanea situata a quota 822 m in Val Rodeza, una valletta laterale della Val di Non, sfruttata dal Consorzio Irriguo di Vervò per i frutteti locali (circa 50 l/sec in periodi di morbida). Il Gruppo intervenne a seguito di un lungo periodo di siccità che costrinse il Consorzio Irriguo a cercare di captare maggiore quantità di acqua. Con l'ausilio di due idrovore si riuscì a svuotare un sifone scoprendo una perdita nel punto più basso e raggiungendo un secondo lago sifone a circa 270 m dal primo (SAT Arco, 1991). L'anno successivo il GSA intervenne in aiuto del Consorzio Irriguo nello scavo di un cunicolo che intercetta la grotta oltrepassando il primo sifone; si riuscì con delle pompe a superare il secondo arrestandosi davanti ad un terzo sifone superato nel 1992 da Luigi Casati (130 m).

In seguito il Gruppo intervenne a Laghel presso Arco nel 1997 e l'anno successivo nella Caverna di San Giovanni al Monte N° 27 VT, collocando all'interno della grotta una tubazione lunga una cinquantina di metri atta a raccogliere tutta l'acqua che scaturisce dalla piccola sorgente e convogliarla verso l'acquedotto locale (Ischia, 2002). La grotta-sor-

gente alle Fontane di Laghel rappresenta un caso eccezionale nel panorama nazionale riguardante gli interventi condotti da speleologi in sorgenti; si sviluppa nell'omonima località poco a nord di Arco, nelle formazioni calcaree del Monte Biaina. È nota da sempre agli abitanti di Laghel (circa un centinaio di utenze) che ne sfruttano l'acqua per soddisfare il fabbisogno idrico della località. Nel 1997 accadde un fatto del tutto singolare; erano i primi di marzo e dopo un periodo di siccità di 3 mesi circa la sorgente smise improvvisamente di fornire acqua. Si avanzarono diverse ipotesi per giustificare un fatto che prima d'allora non s'era mai verificato e nella ricerca di una soluzione all'emergenza che colpiva la valletta di Laghel fu chiesto al GSA di ritentare l'esplorazione della grotta. Ciò ha richiesto un lavoro molto impegnativo, che ha comportato uno scavo per una lunghezza di 15 metri, per rendere "speleologicamente percorribile" un budello originariamente largo 60-70 cm ed alto non più di 10-15, quasi completamente ostruito da un duro sedimento di ciottoli ed argilla. Questa disostruzione ci permise di sbucare in una galleria con dimensioni maggiori al termine della quale fu intercettata nuovamente la vena idrica ad una distanza di 70 metri dall'ingresso. L'acqua si perdeva in un pozzo di 8 m terminante con una stretta fessura e fu riportata in superficie per caduta tramite la posa di una tubazione, ridando così a Laghel una portata media di 4 l/s, più di quanta prima ve ne fosse (Ischia, 2002). Per la prima volta la speleologia era stata chiamata in causa per risolvere un gravoso ed urgente problema e lo aveva risolto efficacemente, imponendosi davanti a soluzioni alternative assai onerose che prevedevano sondaggi geologici o l'allacciamento della rete di Laghel con l'acquedotto di Arco, situato ad una quota inferiore di circa 200 metri, con ovvi costi permanenti per pompare l'acqua.

Il catasto sorgenti della Provincia Autonoma di Trento

Nel 1975 l'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Trentino Alto Adige costituì un primo esempio nel nostro paese di impostazione sistematica e razionale del problema dell'approvvigionamento idrico, incaricando il geologo F. Vuillermin di realizzare un inventario delle risorse idriche regionali impostato su basi idrogeologiche. Il lavoro preve-

deva un primo stadio realizzato di idrogeologi e volto a raccogliere tutte le conoscenze allora acquisite ed un secondo stadio di aggiornamento dei dati. L'archivio realizzato, suddiviso per bacini idrografici, contava circa 9000 voci fra sorgenti, pozzi e opere di presa (Vuillermin, 1975).

Nel 1993 venne istituito su iniziativa del Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento un gruppo di lavoro che operò la revisione critica dei dati che erano stati collezionati in seguito al 1975 in modo disomogeneo ed autonomo dalle diverse strutture provinciali operanti nel settore delle acque. Il Catasto Sorgenti attuale proprio per l'origine dei dati provenienti da fonti a diversa precisione va considerato con diversa attendibilità, ma pur tuttavia costituisce il più importante database disponibile sulle risorse idriche trentine. Il servizio di consultazione sorgenti include uno strumento di consultazione delle informazioni cartografiche relative alle sorgenti ed opere di presa e fa parte del SIAT, Sistema Informativo Ambiente e Territorio della PAT. L'archivio considera principalmente le sorgenti la cui portata e continuità di flusso è tale da renderle interessanti per un loro possibile utilizzo, costituendo così una risorsa da conoscere e tutelare. Per ciascuna sorgente l'archivio contiene "dati di sintesi" che descrivono la sorgente e permettono di identificarla e "dati di dettaglio": geologici, relativi all'opera di presa, alla portata, all'utilizzo, analisi chimiche e batteriologiche generali e di dettaglio. L'aggiornamento dei dati è svolto unicamente dal Servizio Geologico, generalmente ogni sei mesi.

Il censimento nazionale delle sorgenti carsiche d'Italia

L'importanza delle risorse idropotabili, erogate dagli acquiferi carsici, ha spinto la Società Speleologica Italiana a promuovere nel 2003 un Censimento nazionale delle sorgenti carsiche d'Italia. Quest'iniziativa, nata con lo scopo di voler costituire una banca dati sulle principali sorgenti carsiche italiane, che permetta di determinare l'ordine di grandezza dei volumi di acque che derivano da circuiti carsici potenzialmente disponibili e di quelli effettivamente già utilizzati, si è articolata attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato a livello nazionale da Luca Dal Molin dello Speleo Club pro-teo di Vicenza.

In questo catasto sono state incluse sia le sorgenti che hanno origine da una cavità percorribile, che quelle esplorabili con tecniche speleosubacquee e quelle non percorribili, ma certo non di minore importanza ai fini del censimento.

Per ogni sorgente è stata proposta una scheda informatizzata composta oltre al nome da più voci caratterizzanti. Innanzitutto i parametri geografici; regione, provincia, comune, area carsica, località ove è situata l'emergenza idrica, quota, cartografia e coordinate. Altra voce importante riguarda i valori di portata della sorgente; sono escluse dal censimento le sorgenti caratterizzate da portate esigue (< 5 L/s) o con carattere saltuario (occasionali e di troppo pieno), ovvero attive solo in concomitanza di precipitazioni persistenti. Se reperibili, si riportano dati sulla temperatura dell'acqua e sull'utilizzo della sorgente (captata o non, e a quali scopi). La scheda termina con le caratteristiche geologiche, idrogeologiche, morfologiche e speleologiche e con gli eventuali riferimenti bibliografici.

A tale censimento ha collaborato anche il Catasto VT, inviando i dati di 25 sorgenti carsiche del Trentino, riassunti nella tabella seguente.

Conclusioni

È innegabile che anche in una regione così ricca di acqua come il Trentino Alto Adige le sorgenti carsiche riceveranno in futuro sempre più attenzioni. Il problema del reperimento di acqua non sta tanto nel reperimento in se, quanto nel realizzare questo approvvigionamento a costi economicamente proponibili. Si deve evitare la compromissione delle risorse idriche; la prosperità economica di una comunità va garantita, ma accanto ad una salvaguardia del proprio territorio, troppe volte quest'ultima viene sacrificata in virtù di un arricchimento veloce, non curante delle problematiche di domani. Gli studi e le ricerche in corso, volti ad acquisire una maggior conoscenza delle nostre montagne, non possono che essere incrementati in futuro perché soltanto attraverso questi saremo in grado di salvaguardare i nostri acquiferi.

Bibliografia principale delle sorgenti carsiche del Trentino

- Borsato A., Zambotto P. 1993: L'esplorazione speleologica in Trentino Alto-Adige nell'ultimo ventennio: (1972-1992). *Natura alpina*. - Trento. - A. 44, n. 4; p. 1-17.

- Borsato A. 1994: Alla ricerca dell'acqua perduta: grotte e carsismo in Paganella. *Postergiovani*. Trento. A. 2, n. 9; p. 49-53.
- Borsato A. 2004: Monitoraggio idrogeologico del sistema Bus de la Spia - Sorgente Acquasanta (Gruppo di Brenta): primi risultati. *Atti del XII Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige: Grigno 7-8 settembre 2002 / Società degli Alpinisti Tridentini. Quaderni della Biblioteca della Montagna N. 7, Temi*, Trento. - pp. 33-42.
- Borsato G., 1991: La Grotta dell'Acquedotto di Fai della Paganella, Trento. IX Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige, Lavis 13-19 novembre 1989. - Trento: Museo tridentino di scienze naturali, p. 35-40. - (*Natura alpina*; 42)
- Calandri G. 1991: Osservazioni su alcune sorgenti carsiche della Marmolada (Dolomiti Occidentali). IX Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige: 13-19 novembre 1989: 1. Concorso nazionale speleovignetta... / Gruppo speleologico Lavis. - Trento: Museo tridentino di scienze naturali, p. 117-124. - (*Natura alpina*; 42).
- Chini A. 1976: Studio idrogeologico della zona a settentrione del Monte Peller (Val di Non - Val di Sole). *Economia trentina*. - Trento. - A. 25, n. 4; p. 37-60.
- Civita M., Perna G. 1988: Carta della vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi della Bassa Valle del Sarca (Trentino). *Studi trentini di scienze naturali. Acta geologica*. - Trento. - V. 65; p. 257-272.
- Defrancesco F. 1979: Acconto di studio preliminare sull'idrotermalismo trentino. A cura di Franco Defrancesco. Trento, p.
- Claus P., 1977: Nuove cavità della Regione Trentino-Alto Adige scoperte ed esplorate dal Gruppo speleologico SAT Lavis. *Atti del IV Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige: Arco 27 marzo 1977, Arco (TN): Emanuelli* - P. 87-90.
- Fuganti A., 1969: Le sorgenti dell'Acqua Santa (Val di Non, Trento). *Studi trentini di scienze naturali. Sezione A*. - Trento. - V. 46, n. 2; p. 436-448.
- Fuganti A., Defrancesco F. & Bollettinari G., 1993: La circolazione idrica sotterranea nel massiccio della Vigolana (Trento) con considerazioni sulla geochemica del magnesio. *Atti della Accademia roveretana degli Agiati - Rovereto (TN)*. - S. 7, v. 3, B a. acc. 243; p. 295-346.
- Fuganti A. & Defrancesco F., 1995: Confronti fra le rocce e le acque sotterranee di sette sistemi carsici dei dintorni di Trento. *Studi trentini di scienze naturali. Acta geologica*. Trento. V.72; p. 93-115.
- Ischia M., 1997: La grotta di Laghel: una nuova esplorazione del Gruppo speleologico SAT Arco. *Bollettino SAT*. Trento. A.60, n.3; p. 27-28.
- Ischia M., 2002: È finita l'acqua: chiamate gli speleologi! *Speleologia*. - Bologna. - A. 23, n. 47 p. 28-32.

- Ischia M. 2002 : La Grotta sorgente di Laghel e il carsismo del Monte Biaina. Atti del XII Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige : Selva di Grigno 4-8 settembre 2002
- Ischia M., 2004a : La Grotta Sorgente di Laghel e il carsismo del Monte Biaina. Atti XII Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige : Grigno 7-8 settembre 2002 / Società degli Alpinisti Tridentini. Quaderni della Biblioteca della Montagna N. 7 - 2004, Temi, Trento. - pp. 51-86.
- Ischia M., 2004b : Prime osservazioni sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque della grotta-sorgente alle Fontane di Laghel e sull'idrologia del monte Biaina (Basso Sarca, Trentino Meridionale). / di M. Ischia // IN: Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Geologica, vol 79 (2002) p. 63-73.
- Ischia N., 1991 : Il complesso carsico delle Moline (S. Lorenzo in Banale, Gruppo di Brenta). Atti del IX Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige, Lavis 13-19 novembre 1989. - Trento : Museo tridentino di scienze naturali; p. 79-90. - (Natura alpina ; 42)
- Provincia Autonoma di Trento, Servizio Geologico. Cassetto sorgenti della Provincia Autonoma di Trento.
- SAT Sezione di Arco. Gruppo speleologico, 1991 : Scoperta e prime esplorazioni della Grotta di Val Rodeza. Bollettino SAT. - Trento. - A. 54, n. 4 ; p. 29-32.
- SAT Sezione di Rovereto. Gruppo grotte "Emilio Ronner", 1976: Nota preliminare speleo-idrologica sulle sorgenti di Spino. Rovereto (IN) : Centro stampa. - 12 p.
- SAT Sezione di Selva di Grigno. Gruppo grotte, 2002 : 1952-2002 Grotta della Bigonda Selva di Grigno ; 50° Scoperta Grotta della Bigonda. Volume unico. Gaiardo - Borgo Valsugana, 26 p.
- Venzo G.A., 1957a: Studio geoidrologico delle sorgenti di Spino (Rovereto). Atti della Accademia roveretana degli Agiati. - Rovereto (IN). - S. 5, v. 6 a. acc. 206 ; p. 83-92.
- Venzo G.A., 1957b: Le sorgenti di Stenico nelle Giudicarie (Trentino occidentale). Studi trentini di scienze naturali. - Trento. - A. 34, n. 3 ; p. 3-12.
- Zandonati A., 1845 : Discorso del preside alla costruzione dell'acquedotto che introduce la fonte dello Spino nella città di Rovereto : letto il giorno 4 di ottobre in occasione dell'inaugurazione di quell'opera. - Rovereto (IN) : Marchesani (Tip.). - 20 p.

Nome	Comune	Area carsica	Portata (m3/s)	Utilizzo	Idrologia
Acqua Santa (362VT)	Spormaggiore	G. di Brenta	min. 0,2, med.1, max. 2,5	captata (P)	S. Perenne
Grotta acq. Fai (117VT)	Fai della Paganella	Gazza-Paganella	min. 0,003-0,02, max. 3	captata (P)	S. Perenne
Paroi (406-407VI)	S. Lorenzo in Banale	G. di Brenta	med. 0,01, max. 3	Libera (I)	Temporanea
Centonia	Dimaro	G. di Brenta	min. 0,2, max. 1,5	parz. Captata (B, u.v)	S. Perenne
Gr. di Val Rodeza (851VI)	Vervò	Monti Anauni	min. 0,01	captata (I)	S. Perenne
Plaucesa (791VI)	Monclassico	G. di Brenta	min. 0,1, max. 0,8	captata (P)	S. Perenne
Cascate di S. Nicolò	Pozza di Fassa	Marmolada	med. 0,1-0,5	Libera	S. Perenne
Prà Vacche	Pozza di Fassa	Marmolada	max. 0,1	Libera	S. Perenne
Acquaviva	Trento	Vigolana-Folgaria	med. 0,02-0,3	captata	S. Perenne
Rocchetta (354 VI)	Spormaggiore	Gazza-Paganella	med. 0,07-0,8	Libera	Temporanea
Boioni	Mezzocorona	Monti Anauni	med. 0,04		S. Perenne
Roggia	Taio	Monti Anauni	med. 0,2-0,3	captata	S. Perenne
Sas del Diaol	Dro	Brento-Casale	med. 0,7	captata (P)	S. Perenne
Rio Caldo	Cavizzana	G. di Brenta	min. 0,114, med.0,133, max. >0,1	captata	S. Perenne
Val Piccola	Cavizzana	G. di Brenta	min. 0,042, med.0,03, max. 0,05	Libera	S. Perenne
Tovare	Cavizzana	G. di Brenta	med. 0,01	Libera	S. Perenne
Fontanacce	Cavizzana	G. di Brenta	med. 0,01	Libera	S. Perenne
Sas Ross	Tassullo	G. di Brenta	med. 0,016	Libera	S. Perenne
Corondoler	Avio	Monte Baldo	med. 0,005	parz. Captata	Temporanea
Rii Bianco (300VT)	Stenico	G. di Brenta	min. 0, max. 0,85	captata (I)	Temporanea
Rii Cugol	Stenico	G. di Brenta	min. 0,06-0,15, max. 0,5-0,75	captata (I)	S. Perenne
Rii Barbison	Stenico	G. di Brenta	min. 0,06-0,15, max. 0,5-0,75	captata (I)	S. Perenne
Sorgenti basse	Stenico	G. di Brenta	0,2 costante	captata (I)	S. Perenne
Presa Ert	Riva	Alpi di Ledro	med. >0,03	parz. Captata (P)	S. Perenne
Alloch	Pozza di Fassa	Marmolada	med. 0,012-0,016	captata	S. Perenne

Aggiornamento Catastale 1503-1917 VT

Riccardo Decarli - Curatore Catasto Speleologico VT Trentino-Alto Adige

Per una serie di circostanze - tra le quali non va dimenticata l'informatizzazione di tutto il Catasto Speleologico VT, la prima cessione di dati alla Provincia autonoma di Trento nel 1998 e quella del 2005, indispensabili lavori di manutenzione, la scansione di fotografie e rilievi, le emergenze ambientali di questi ultimi anni ecc. - l'attuale curatore non ha mai trovato il tempo per pubblicare un aggiornamento catastale. Questo è dunque il primo dal 1995, anno in cui Paolo Zambotto pubblicò l'elenco completo delle grotte in appendice alla sua pregevole Bibliografia di speleologia e carsismo del Trentino-Alto Adige edita dalla Biblioteca della montagna-SAT.

L'elenco che segue è dunque composto da alcune grotte messe a Catasto ancora da Paolo Zambotto, poi da quelle censite a partire dal 1998, anno in cui il Catasto tornò alla SAT.

Dieci anni di attività speleologica regionale, con oltre 400 nuove cavità naturali, visti attraverso la lente del Catasto evidenziano alcuni dati, emerge in particolare la distribuzione delle nuove grotte, con una presenza massiccia della Valsugana e delle Dolomiti di Brenta, zone dove operano prevalentemente il Gruppo Grotte SAT Selva di Grigno ed il Gruppo Speleologico SAT Arco; i due gruppi che hanno contribuito maggiormente all'accrescimento del Catasto in questi ultimi anni. Un buon numero di grotte risulta nella zona Valle dei Laghi-

Basso Sarca, mentre l'Alto Adige è presente con soli due nuovi ingressi, entrambi nel Comune di Braies.

Ecco dunque la distribuzione delle grotte per ciascun Comune:

Aldeno 1, Andalo 3, Arco 17, Avio 1, Besenello 9, Bleggio Inferiore 4, Borgo Valsugana 3, Braies 2, Calavino 4, Campodenno 1, Castello Tesino 20, Cinte Tesino 7, Cles 4, Coredo 1, Croviana 2, Dabone 2, Dro 6, Fai della Paganella 3, Folgaria 1, Grigno 26, Isera 1, Ivano Fracena 1, Lasino 3, Lomaso 22, Mezzocorona 1, Molveno 3, Mori 1, Nago-Torbole 18, Ospedaletto 14, Pieve Tesino 1, Pomarolo 1, Praso 1, Preore 1, Ragoli 3, Riva del Garda 2, San Lorenzo in Banale 173, Spormaggiore 2, Stenico 12, Tenno 1, Terlago 4, Tiarno di Sopra 1, Tiarno Inferiore 1, Trento 5, Tuenno 15, Vezzano 9.

Legenda

GGR Gruppo Grotte "E. Roner" SAT Rovereto
GGS Gruppo Grotte SAT Selva
GGV Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro
GSB Gruppo Speleoforistico SAT Besenello
GSA Gruppo Speleologico SAT Arco
GSL Gruppo Speleologico SAT Lavis
GST Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindedi-Villazano

Elenco grotte

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1505	Tana del sottoroccia di Baeli	Vezzano	nd
1506	Pozzo a nord del Cengio Rosso	Folgaria	nd
1512	Pozzetto presso il Fiacon	Terlago	nd
1513	Bus de l'Ors	Terlago	nd
1514	Buco scavato presso il Bus de l'Ors	Terlago	nd
1515	Coel del Cobel	Vezzano	nd
1516	Grotta dell'Arca	Vezzano	nd
1517	Camino a nord dell'Arca	Vezzano	nd
1518	Coel a nord dell'Arca	Vezzano	nd
1519	Bus de le Cruze 1	Vezzano	nd

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1520	Bus de le Cruze 2	Vezzano	nd
1521	Grotta di Zingani	Dro	nd
1524	Antro 2 del Misonet	Lomaso	nd
1525	Antro 3 del Misonet	Lomaso	nd
1526	Cunicolo della Vecchia Statale	Lasino	nd
1527	Grotta di San Francesco	Coredo	nd
1552	Buco sopra le Giare	Arco	nd
1553	Caverna melmosa	Stenico	nd
1554	Covelo di Val Larga	Stenico	nd
1555	Meandro degli antichi scallops	Stenico	nd
1556	Antro di Val Francinglo	Stenico	nd
1557	Caverna 1 ^a di Colma alta	Stenico	nd
1558	Pozzo 4° ai XII Apostoli	Stenico	nd
1559	Pozzo 5° ai XII Apostoli	Stenico	nd
1560	Pozzo 6° ai XII Apostoli	Stenico	nd
1561	Pozzo 7° ai XII Apostoli	Stenico	nd
1562	Pozzo 8° ai XII Apostoli	Stenico	nd
1563	Pozzo Vedretta di Val Agola	Stenico	nd
1564	Pozzo Vedretta di Prato Fiorito	Bleggio Inferiore	nd
1565	Pozzo 1° Vallon Alto	San Lorenzo in Banale	nd
1566	Pozzo 2° Vallon Alto	San Lorenzo in Banale	nd
1567	Pozzo 3° Vallon Alto	San Lorenzo in Banale	nd
1568	Pozzo 4° Vallon Alto	San Lorenzo in Banale	nd
1569	Pozzo 5° Vallon Alto	San Lorenzo in Banale	nd
1570	Grotta di Cima Prato Fiorito	San Lorenzo in Banale	nd
1580	Antro di Coverlat		nd
1582	Cavernetta dello Spuntone	San Lorenzo in Banale	nd
1591	Tana sopra il Col del Frate	Preore	nd
1614	Bus del Fibion		nd
1655	Grotta sorgente Paradiso	Castello Tesino	nd
1656	Coalo del Col dei Rovri	Grigno	nd
1628	Pozzo Teo	Besenello	GGR
1629	Pozzo del Salto	Besenello	GGR
1630	Pozzo Gradino	Besenello	GGR
1631	Riobyloch	Besenello	GGR
1632	Poz Tont	Besenello	GGR
1633	Kikaloch	Besenello	GGR
1634	Sambuco	Besenello	GGR
1635	Busa Malgari	Besenello	GGR
1636	Rana di Pomarolo	Pomarolo	GGR
1657	4. Buco Pippo	Avio	GGR
1503	Grotta delle Crepe	Lasino	GGG
1504	Cavernetta sotto Braila	Arco	GGG
1545	Grotta 2° del Dos d'Abramo	Trento	GGG
1546	Grotta 3° del Dos d'Abramo	Trento	GGG

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1547	Camino del Dos d'Abramo	Trento	GGS
1548	Covelo della Pistora	Aldeno	GGS
1549	Covolo di Centa	Folgaria	GGS
1571	Grotta delle Taie	Ospedaletto	GGS
1572	Grotta della Volpe	Cinte Tesino	GGS
1573	Grotta del Soffio	Grigno	GGS
1574	Pozzo della Sietta	Grigno	GGS
1575	Grotta di Gange	Pieve Tesino	GGS
1576	Grotta dei Soeri	Grigno	GGS
1577	Pozzo delle Fratte	Ivano Fracena	GGS
1578	Grotta 1° delle Beccarie	Grigno	GGS
1579	Grotta 2° delle Beccarie	Grigno	GGS
1592	Grotta dei Due Ingressi	Grigno	GGS
1593	Pozzo Dogomale	Grigno	GGS
1594	Covolo delle Balze	Grigno	GGS
1595	Pozzo Nicola	Grigno	GGS
1596	Grotta della Porta	Grigno	GGS
1597	Grotta del Muschio	Grigno	GGS
1598	Grotta dello Sbirccio	Grigno	GGS
1599	Pozzo di Val Brutta	Grigno	GGS
1600	Pozzo della Neve	Grigno	GGS
1616	Crepa di Castel Corno	Isera	GGS
1617	Crepa del Lago	Mori	GGS
1618	Crepa del Santuario	Lasino	GGS
1619	Cogolo dei Agnei	Ospedaletto	GGS
1620	Crepa del Colon	Ospedaletto	GGS
1621	Coalo de la Taiarona	Ospedaletto	GGS
1622	Coalo del Bracalgion	Ospedaletto	GGS
1623	Occhio Sinistro Val delle Taie	Ospedaletto	GGS
1624	Occhio Destro Val delle Taie	Ospedaletto	GGS
1625	Crepa della Catarinela	Ospedaletto	GGS
1626	Sfesa del Sanguanelo	Ospedaletto	GGS
1627	Crepa della Barbana	Ospedaletto	GGS
1637	Grotte dei Formin 1°	Daone	GGS
1638	Grotte dei Formin 2°	Daone	GGS
1639	Grotte de Griönt	Praso	GGS
1641	Grotta dell' Asenaro	Castello Tesino	GGS
1642	Grotta 1° delle sabbie	Castello Tesino	GGS
1643	Grotta 2° delle sabbie	Castello Tesino	GGS
1644	Pozzo della Scura	Grigno	GGS
1645	Coalo della Polveriera	Ospedaletto	GGS
1646	Caverna dell' Ortale	Grigno	GGS
1647	Coalo dell' ovo	Grigno	GGS
1648	Covolo della Val Fassinera	Borgo Valsugana	GGS
1649	Busi della Lasta Rossa	Borgo Valsugana	GGS

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1650	Bus dele Dodese	Borgo Valsugana	GGS
1651	Pozzo della Singala	Grigno	GGS
1652	Coalo sotto il Pozzo della Singala	Grigno	GGS
1653	Tana dei Beatrichi	Ospedaletto	GGS
1654	Pozzetto a est sud -est della Croce del Monte Agaro	Castello Tesino	GGS
1724	Pozzo dello sciamano	Grigno	GGS
1725	Grotta dei Busnei-Drago bianco	Grigno	GGS
1726	Coalo 1° dei rusteghi	Grigno	GGS
1727	Coalo 2° dei rusteghi	Grigno	GGS
1728	Tana dei Busnori	Grigno	GGS
1729	Caverna del fiume scomparso	Cinte Tesino	GGS
1730	Caverna dei ciclopi	Cinte Tesino	GGS
1731	Tana trifoglio	Cinte Tesino	GGS
1732	Caverna sentinella 1°	Cinte Tesino	GGS
1733	Caverna sentinella 2°	Cinte Tesino	GGS
1734	Caverna sentinella 3°	Cinte Tesino	GGS
1735	Pozzo del dragone	Castello Tesino	GGS
1736	Pozzo Laresè	Castello Tesino	GGS
1737	Cavernetta sotto Pozzo Laresè	Castello Tesino	GGS
1738	Grotticella alla Casera Spessa	Castello Tesino	GGS
1739	Grotta del selvaggio	Castello Tesino	GGS
1740	Cavernetta dell'oblio	Castello Tesino	GGS
1741	Grotta dei Coronini	Castello Tesino	GGS
1742	Coalo del calice	Castello Tesino	GGS
1743	Grotticella a elle	Castello Tesino	GGS
1744	Grotta dei Piasente	Castello Tesino	GGS
1907	Pozzo dei moscati	Castello Tesino	GGS
1908	Pozzo SE	Castello Tesino	GGS
1909	Cavernetta di Val Buona	Grigno	GGS
1910	Sfesa raisa	Ospedaletto	GGS
1911	LP 3 Acopan	Castello Tesino	GGS
1912	LP 4 Acopan	Castello Tesino	GGS
1913	LP 5 Acopan	Castello Tesino	GGS
1581	Grotta della Pabiona	Fai della Paganella	GGV
1615	Buco alla Rosalpina	Trento	GGV
1745	Brokette	Besenello	GGV
1747	Grotta del ciavat	Fai della Paganella	GGV
1748	Grotta della speranza	Fai della Paganella	GGV
1749	Grotta del Pra Grant	Spormaggiore	GGV
1507	Grotta del Passo del Forno	Bleggio Inferiore	GSA
1508	Grotta del bivacco del Vallon Basso	Bleggio Inferiore	GSA
1509	Grotta sotto la Camocia	San Lorenzo in Banale	GSA
1510	Pozzo del gradone	San Lorenzo in Banale	GSA
1511	Pozzo inferiore del Vallon Alto	San Lorenzo in Banale	GSA
1528	Buco del Trapano Selvaggio	Lomaso	GSA

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1529	Grotta 6° di Val Lomasona	Lomaso	GSA
1530	Grotta 7° di Val Lomasona	Lomaso	GSA
1531	Grotta delle Selci	Lomaso	GSA
1532	Grotta 8° di Val Lomasona	Lomaso	GSA
1533	Grottina del Costone	Arco	GSA
1534	Bus di Malga Ben	San Lorenzo in Banale	GSA
1535	Bus delle Stelle Alpine	San Lorenzo in Banale	GSA
1536	Grotta di Cima Ghez	San Lorenzo in Banale	GSA
1537	Pozzo 1° di Val Noghera	San Lorenzo in Banale	GSA
1538	Pozzo 2° di Val Noghera	San Lorenzo in Banale	GSA
1539	Pozzo 3° di Val Noghera	San Lorenzo in Banale	GSA
1540	Pozzo 4A di Val Noghera	San Lorenzo in Banale	GSA
1541	Pozzo 4B Val Noghera	San Lorenzo in Banale	GSA
1542	Pozzo 5A di Val Noghera	San Lorenzo in Banale	GSA
1543	Pozzo 5B di Val Noghera	San Lorenzo in Banale	GSA
1544	Pozzo 5C di Val Noghera	San Lorenzo in Banale	GSA
1550	Grotta di Passo Cresole	Bleggio Inferiore	GSA
1551	Coel 1° de Mandrea	Arco	GSA
1583	Grotta III alle Fontane	Arco	GSA
1584	Grotta IV alle Fontane	Arco	GSA
1585	Grotta di Madonna della Neve	Cles	GSA
1586	Grotta di Val Castelli	Croviana	GSA
1587	Bus de le Sole	Croviana	GSA
1588	Tana dei partigiani	Cles	GSA
1589	Bus 1° alla Cavra Rossa	Cles	GSA
1590	Bus 2° alla Cavra Rossa	Cles	GSA
1601	Covelo sopra Le Giare	Arco	GSA
1602	Grotta del Colodri	Arco	GSA
1603	Bus de la Giana	Riva del Garda	GSA
1604	Caverna I di Senaso	San Lorenzo in Banale	GSA
1605	Caverna II di Senaso	San Lorenzo in Banale	GSA
1606	Caverna III di Senaso	San Lorenzo in Banale	GSA
1607	Caverna IV di Senaso	San Lorenzo in Banale	GSA
1608	Caverna V di Senaso	San Lorenzo in Banale	GSA
1609	Pozzo di Senaso di Sopra	San Lorenzo in Banale	GSA
1610	Caverna di Senaso di Sopra	San Lorenzo in Banale	GSA
1612	Grotta Bianca Bini	Nago - Torbole	GSA
1661	Bus del Tecchi	Arco	GSA
1662	Covelo di Colungo	Dro	GSA
1663	Cunicolo 1. a N di Malga di Vigo	Lomaso	GSA
1664	Cunicolo 2. a N di Malga di Vigo	Lomaso	GSA
1665	Crepa 1. Alta del Limarò	Calavino	GSA
1666	Crepa 2. Alta del Limarò	Calavino	GSA
1667	Grotta presso Tenno	Tenno	GSA
1668	Caverna sopra Padaro	Arco	GSA

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1669	Covelo della data	Arco	GSA
1670	Laminatoio presso il Covelo della data	Arco	GSA
1671	Crepa del 92. Congresso	Arco	GSA
1672	Grotta 10. del Limarò	Calavino	GSA
1673	Bus sopra il vaset	Dro	GSA
1674	Crepa a sud delle Fontane	Arco	GSA
1675	Caverna più a nord	Dro	GSA
1676	Antro a Sud di Malga Laon	San Lorenzo in Banale	GSA
1677	Coel sotto il rampone	Stenico	GSA
1678	Pozzo lungo il sentiero 318	Ragoli	GSA
1679	Abisso Popov	Ragoli	GSA
1680	Caverna delle Tose	San Lorenzo in Banale	GSA
1681	Pozzo 1° Alpe Prato	San Lorenzo in Banale	GSA
1682	Pozzo 2° Alpe Prato	San Lorenzo in Banale	GSA
1683	Camino sotto le Tose	San Lorenzo in Banale	GSA
1684	Covelo all'Alpe Prato	San Lorenzo in Banale	GSA
1685	F 1	San Lorenzo in Banale	GSA
1686	F 2	San Lorenzo in Banale	GSA
1687	F 3	San Lorenzo in Banale	GSA
1688	F 4	San Lorenzo in Banale	GSA
1689	F 5 Abisso dello statale	San Lorenzo in Banale	GSA
1690	F 6	San Lorenzo in Banale	GSA
1691	F 7	San Lorenzo in Banale	GSA
1692	F 8	San Lorenzo in Banale	GSA
1693	F 9	San Lorenzo in Banale	GSA
1694	F 10	San Lorenzo in Banale	GSA
1695	F 11	San Lorenzo in Banale	GSA
1696	F 12	San Lorenzo in Banale	GSA
1697	F 13	San Lorenzo in Banale	GSA
1698	F 14	San Lorenzo in Banale	GSA
1699	F 15	San Lorenzo in Banale	GSA
1700	F 16	San Lorenzo in Banale	GSA
1701	F 17	San Lorenzo in Banale	GSA
1702	F 18	San Lorenzo in Banale	GSA
1703	F 19	San Lorenzo in Banale	GSA
1704	F 20	San Lorenzo in Banale	GSA
1705	F 21	San Lorenzo in Banale	GSA
1706	F 22	San Lorenzo in Banale	GSA
1707	F 23	San Lorenzo in Banale	GSA
1708	F 24	San Lorenzo in Banale	GSA
1709	Pozzo sopra Pozza Tramontana	San Lorenzo in Banale	GSA
1710	Crepa dell'acqua	San Lorenzo in Banale	GSA
1711	Pozzetto del campo	San Lorenzo in Banale	GSA
1712	Pozzo Sergio	San Lorenzo in Banale	GSA
1713	Grotta Silvia	San Lorenzo in Banale	GSA

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1714	Grotta di Cima Ceda	San Lorenzo in Banale	GSA
1715	Grotta al Passo Noghera	San Lorenzo in Banale	GSA
1750	Presa ert	Riva del Garda	GSA
1751	Antro I di Pianaùra	Arco	GSA
1752	Antro II di Pianaùra	Arco	GSA
1753	Grotta di Tremalzo	Tiarno di Sopra	GSA
1754	Grotta 8° del Limarò	San Lorenzo in Banale	GSA
1755	Grotta 9° del Limarò	San Lorenzo in Banale	GSA
1756	Meandro del Limarò	San Lorenzo in Banale	GSA
1757	Grotta 12° del Limarò	San Lorenzo in Banale	GSA
1758	Antro III di Pianaùra	Arco	GSA
1759	P 1	San Lorenzo in Banale	GSA
1760	P 2	San Lorenzo in Banale	GSA
1761	P 3	San Lorenzo in Banale	GSA
1762	P 4	San Lorenzo in Banale	GSA
1763	P 5	San Lorenzo in Banale	GSA
1764	P 6	San Lorenzo in Banale	GSA
1765	P 7	San Lorenzo in Banale	GSA
1766	P 8	San Lorenzo in Banale	GSA
1767	P 9	San Lorenzo in Banale	GSA
1768	P 10	San Lorenzo in Banale	GSA
1769	P 11	San Lorenzo in Banale	GSA
1770	P 12	San Lorenzo in Banale	GSA
1771	P 13	San Lorenzo in Banale	GSA
1772	P 14	San Lorenzo in Banale	GSA
1773	P 15	San Lorenzo in Banale	GSA
1774	P 16	San Lorenzo in Banale	GSA
1775	P 17	San Lorenzo in Banale	GSA
1776	P 18	San Lorenzo in Banale	GSA
1777	P 19	San Lorenzo in Banale	GSA
1778	P 20	San Lorenzo in Banale	GSA
1779	P 21	San Lorenzo in Banale	GSA
1780	P 22	San Lorenzo in Banale	GSA
1781	P 23	San Lorenzo in Banale	GSA
1782	P 24	San Lorenzo in Banale	GSA
1783	P 25	San Lorenzo in Banale	GSA
1784	P 26	San Lorenzo in Banale	GSA
1785	P 27	San Lorenzo in Banale	GSA
1786	P 28	San Lorenzo in Banale	GSA
1787	P 29	San Lorenzo in Banale	GSA
1788	P 30	San Lorenzo in Banale	GSA
1789	P 31	San Lorenzo in Banale	GSA
1790	P 32	San Lorenzo in Banale	GSA
1791	P 33 B-B1	San Lorenzo in Banale	GSA
1792	P 34	San Lorenzo in Banale	GSA

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1793	P 35	San Lorenzo in Banale	GSA
1794	P 36	San Lorenzo in Banale	GSA
1795	P 37	San Lorenzo in Banale	GSA
1796	P 38	San Lorenzo in Banale	GSA
1797	P 39	San Lorenzo in Banale	GSA
1798	P 40	San Lorenzo in Banale	GSA
1799	P 41	San Lorenzo in Banale	GSA
1800	P 42	San Lorenzo in Banale	GSA
1801	P 43	San Lorenzo in Banale	GSA
1802	P 44	San Lorenzo in Banale	GSA
1803	P 45	San Lorenzo in Banale	GSA
1804	P 46	San Lorenzo in Banale	GSA
1805	P 47	San Lorenzo in Banale	GSA
1806	P 48	San Lorenzo in Banale	GSA
1807	P 49	San Lorenzo in Banale	GSA
1808	P 50	San Lorenzo in Banale	GSA
1809	P 51	San Lorenzo in Banale	GSA
1810	P 52	San Lorenzo in Banale	GSA
1811	P 53	San Lorenzo in Banale	GSA
1812	P 54	San Lorenzo in Banale	GSA
1813	P 55	San Lorenzo in Banale	GSA
1814	P 56	San Lorenzo in Banale	GSA
1815	P 57	San Lorenzo in Banale	GSA
1816	P 58	San Lorenzo in Banale	GSA
1817	P 59	San Lorenzo in Banale	GSA
1818	P 60	San Lorenzo in Banale	GSA
1819	P 61	San Lorenzo in Banale	GSA
1820	P 62	San Lorenzo in Banale	GSA
1821	P 63	San Lorenzo in Banale	GSA
1822	P 64	San Lorenzo in Banale	GSA
1823	P 65	San Lorenzo in Banale	GSA
1824	P 66	San Lorenzo in Banale	GSA
1825	P 67	San Lorenzo in Banale	GSA
1826	P 68	San Lorenzo in Banale	GSA
1827	P 69	San Lorenzo in Banale	GSA
1828	P 70	San Lorenzo in Banale	GSA
1829	P 71	San Lorenzo in Banale	GSA
1830	P 72	San Lorenzo in Banale	GSA
1831	Gr. A 7	San Lorenzo in Banale	GSA
1832	Grotta sotto Malga Ceda alta	San Lorenzo in Banale	GSA
1833	Pozzo D 1 Monte Daino	San Lorenzo in Banale	GSA
1834	Pozzo D 2 Monte Daino	San Lorenzo in Banale	GSA
1835	Pozzo D 3 Monte Daino	San Lorenzo in Banale	GSA
1836	Pozzo D 4 Monte Daino	San Lorenzo in Banale	GSA
1837	Pozzo D 5 Monte Daino	San Lorenzo in Banale	GSA

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1838	Pozzo D 6 Monte Daino	San Lorenzo in Banale	GSA
1839	Pozzo D 7 Monte Daino	San Lorenzo in Banale	GSA
1840	Pozzo della paura	San Lorenzo in Banale	GSA
1841	Pozzo della lonza	San Lorenzo in Banale	GSA
1842	Risorgenza di Calavino	Calavino	GSA
1843	Grotta sopra il Lago di Loppio	Nago - Torbole	GSA
1844	Coel de le pegore	Nago - Torbole	GSA
1845	Grotta dell'acqua che smaca	Andalo	GSA
1846	Grotta sentiero 301	Andalo	GSA
1847	Pozzo dei Sfulmini	Molveno	GSA
1848	Grotta presso la Sorgente acque fredde	Andalo	GSA
1849	Grotta Val dei cavai	Spormaggiore	GSA
1850	Pozzo 2° sentiero Agostini	San Lorenzo in Banale	GSA
1851	Pozzo del bocia	San Lorenzo in Banale	GSA
1852	Crepa 1° Monte Brento	Dro	GSA
1853	Crepa 2° Monte Brento	Dro	GSA
1854	Grotta Daino I	Lomaso	GSA
1855	Grotta Daino II	Lomaso	GSA
1856	Grotta Valbusa I	Vezzano	GSA
1857	Grotta Valbusa II	Vezzano	GSA
1858	F 25	San Lorenzo in Banale	GSA
1859	F 26	San Lorenzo in Banale	GSA
1860	F 27	San Lorenzo in Banale	GSA
1861	F 28	San Lorenzo in Banale	GSA
1862	F 29	San Lorenzo in Banale	GSA
1863	F 30	San Lorenzo in Banale	GSA
1864	F 31	San Lorenzo in Banale	GSA
1865	F 32	San Lorenzo in Banale	GSA
1866	F 33	San Lorenzo in Banale	GSA
1867	F 34	San Lorenzo in Banale	GSA
1868	F 35	San Lorenzo in Banale	GSA
1869	F 36	San Lorenzo in Banale	GSA
1870	F 37	San Lorenzo in Banale	GSA
1871	F 38	San Lorenzo in Banale	GSA
1872	F 39	San Lorenzo in Banale	GSA
1873	F 40	San Lorenzo in Banale	GSA
1874	Grotta piccola Dosso d'Abramo	Trento	GSA
1875	Crepa sotto Bus Lomason	Lomaso	GSA
1876	Crepa di Cengia grande	Lomaso	GSA
1877	Traforo di Cengia grande	Lomaso	GSA
1878	Cunicolo di Cengia grande	Lomaso	GSA
1879	Grotta I di Cengia grande	Lomaso	GSA
1880	Grotta II di Cengia grande	Lomaso	GSA
1881	Grotta III di Cengia grande	Lomaso	GSA
1882	Grotta della botte	Lomaso	GSA

Nr.	Nome cavità	Comune	Gruppo
1883	Grotta 9° di Val Lomasona	Lomaso	GSA
1884	Grotta parete delle selci	Lomaso	GSA
1885	Pozzo I lungo il sentiero del Monte Daino	Molveno	GSA
1886	Pozzo II lungo il sentiero del Monte Daino	Molveno	GSA
1887	Pozzo sotto il sentiero Palmieri alto	San Lorenzo in Banale	GSA
1888	Pozzo nella Marocca	San Lorenzo in Banale	GSA
1889	Cavernetta presso il sentiero Palmieri alto	San Lorenzo in Banale	GSA
1890	Bus del Carner 2.	Tiarno Inferiore	GSA
1891	Risorgenza II Albanella	Dro	GSA
1892	Grotta I della Spurga	Nago - Torbole	GSA
1893	Grotta II della Spurga	Nago - Torbole	GSA
1894	Grotta I sopra le Daine	Nago - Torbole	GSA
1895	Grotta II sopra le Daine	Nago - Torbole	GSA
1896	Grotta III sopra le Daine	Nago - Torbole	GSA
1897	Grotta IV sopra le Daine	Nago - Torbole	GSA
1898	Grotta V sopra le Daine	Nago - Torbole	GSA
1899	Grotta VI sopra le Daine	Nago - Torbole	GSA
1900	Grotta VII sopra le Daine	Nago - Torbole	GSA
1901	Granata Canyon cave	Nago - Torbole	GSA
1902	Bus del Max	Nago - Torbole	GSA
1903	Pozzo del Segron	Nago - Torbole	GSA
1904	Grotta del Segron	Nago - Torbole	GSA
1905	Grotta Casera vecia II	Nago - Torbole	GSA
1906	Grotta Casera vecia III	Nago - Torbole	GSA
1522	Caverna della Croda Rossa	Braies	GSL
1523	Bus de la sveva	Braies	GSL
1611	Grotta del Ventennale	Ragoli	GSL
1640	Crepa Camillo	Terlago	GSL
1716	Bus de l'ora	Campodenno	GSL
1613	Caverna di San Gottardo	Mezzocorona	GST
1658	Pozzo A 13	Tuenno	GST
1659	Pozzo A 1	Tuenno	GST
1660	Pozzo A 9	Tuenno	GST
1717	Pozzo A 3	Tuenno	GST
1718	Pozzo A 4	Tuenno	GST
1719	Pozzo A 10	Tuenno	GST
1720	Pozzo A 11	Tuenno	GST
1721	Pozzo A 12	Tuenno	GST
1722	Pozzo A 14	Tuenno	GST
1723	Pozzo A 15	Tuenno	GST
1746	Abisso 01	Tuenno	GST
1914	Pozzo A05	Tuenno	GST
1915	Pozzo A06	Tuenno	GST
1916	Pozzo A07	Tuenno	GST
1917	Pozzo A08	Tuenno	GST

Segnalazioni Bibliografiche dal Trentino-Alto Adige

La grotta delle "Pale Rosse" (Passo Brocon, Trento): prime considerazioni paleontologiche e stratigrafiche

Fabio Bona, Marco Avanzini, Mauro Zambotto, Paolo Zambotto, Andrea Tintori

IN: Studi trentini di scienze naturali. Acta geologica, Trento, V.79 (2002), pp. 41-62.

Il n. 79 di Studi Trentini di Scienze Naturali - Acta Geologica ospita al suo interno due articoli di carattere speleologico. A pagina 41 troviamo infatti i risultati di un recente studio sugli scavi paleontologici nella grotta delle "Pale Rosse" N. 1213 VT, di F. Bona, M. Avanzini, M. Zambotto, P. Zambotto e A. Tintori. Ad una dettagliata descrizione della cavità e delle formazioni rocciose circostanti seguono notizie sulla storia degli scavi e sugli eventi che hanno portato alla chiusura dei due ampi antri di ingresso, per porre fine agli scavi abusivi che stavano recando un notevole danno a quello che si rivela a tutti gli effetti un sito di elevatissimo interesse naturalistico e di notevole potenziale paleontologico. Si riportano i dettagli degli scavi effettuati e dei depositi ossei rinvenuti, i cui risultati (ritrovamento di ossa di ghiottone o *Gulo gulo*, indicatore di climi particolarmente rigidi) permettono di trarre deduzioni sul clima del luogo al momento della formazione del deposito. (mi)

Prime osservazioni sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque della grotta-sorgente alle Fontane di Laghel e sull'idrologia del Monte Biaina (Basso Sarca, Trentino meridionale)

Marco Ischia

IN: Studi trentini di scienze naturali. Acta geologica, Trento, V.79 (2002), pp.63-73.

A pagina 63 dello stesso volume di Studi trentini di scienze naturali v'è invece lo studio di M. Ischia sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque della grotta-sorgente alle Fontane di Laghel N. 348-349 VT



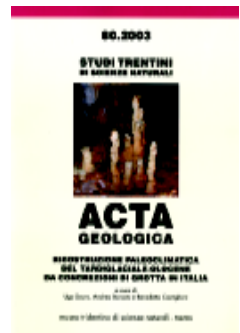
e sull'idrologia del monte Biaina, studio che ha permesso di ricavare informazioni sulla provenienza delle acque, sulle caratteristiche dell'acquifero e sul deflusso idrico al suo interno, permettendo di escludere una connessione idrologica con il soprastante polje dei Prai da Gom e con il suo inghiottitoio del Bus de l'Orco N. 48VT. (mi)

Ricostruzione paleoclimatica del Tardiglaciale-Olocene da concrezioni di grotta in Italia

Trento, Museo tridentino di scienze naturali, 2005, 184 p.

Numero monografico di: Studi trentini di scienze naturali. Acta geologica, Trento, V.80 (2003).

Recente studio frutto del lavoro di un nutrito gruppo di ricercatori impegnati nello studio degli speleotemi per l'interpretazione del clima preistorico. Le grotte vengono utilizzate quali archivi naturali in grado di fornirci importanti informazioni sul passato, informazioni che risultano di eccezionale interesse in un periodo, come quello in cui viviamo, in cui i cambiamenti climatici indotti o accresciuti dall'uomo hanno tanta influenza sulla nostra quotidianità. Il volume è a cura di Ugo Sauro, Andrea Borsato e Benedetta Castiglioni. (rd)



IWIC-I 1st International Workshop on Ice Caves: volume of abstracts

Cluj-Napoca, Presa Universitară Clujeană, 2005, 45 p.

Dal 29 febbraio al 3 marzo 2004 si è tenuto a Căpus, in Romania, il primo Workshop internazionale dedicato alle grotte sedi di depositi di ghiaccio. La speleologia trentina era pre-



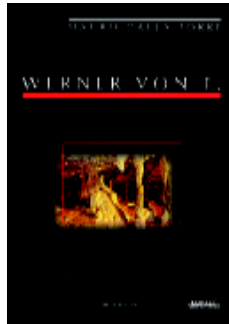
sente a tale appuntamento con due lavori, rispettivamente di M. Ischia e A. Borsato sui depositi di ghiaccio nelle cavità delle Dolomiti di Brenta e di A. Borsato, R. Miorandi e F. Onelio sull'età e l'evoluzione dei ghiacciai delle grotte del Castelletto di Mezzo e dello Specchio, sempre sul massiccio del Brenta. Entrambe le comunicazioni sono state presentate in forma estesa al XIII Convegno regionale di speleologia del Trentino Alto Adige, tenutosi a Villazzano nell'ottobre 2005 e verranno pubblicate pertanto nel rispettivo volume degli Atti. (mi)

Werner von T.

Mauro Dalla Torre

Trento, Curcu & Genovese, 2003, 286 pp. - 10 euro

Non capita spesso di sfogliare un romanzo ambientato in grotta, dunque con sorpresa leggiamo quest'opera dell'ingegnere trentino Mauro Dalla Torre. La vicenda è ambientata nel settembre 1938. Mentre il mondo corre follemente verso la seconda guerra mondiale un geologo e il suo assistente vengono inviati dalla loro compagnia in un paesino di montagna per compiere alcuni rilievi. Incontrano Ludwig, un disertore che gli racconta di essersi nascosto in una grotta. I due si incuriosiscono e decidono di esplorarla. Alla compagnia si aggiunge Livia, dottoressa in vacanza e Matthias, solitario montanaro. Tra Werner e Livia nasce una storia d'amore. L'esplorazione della grotta riserverà delle sorprese che determineranno il destino di ognuno di loro. Su tutto aleggia il mistero di una presenza soprannaturale: la strega. Non andiamo oltre con la trama per non rovinare l'avvincente lettura ma, dato lo scenario nel quale si svolge gran parte del racconto, ci avventuriamo in alcune considerazioni, frutto di una lunga chiacchierata con l'autore. Dalla Torre non è uno speleologo, ha solo visitato alcune miniere, è soprattutto un appassionato di montagna, con grande sensibilità verso i temi ambientali. Il suo libro è incentrato sul tema della svolta e la grotta assume i connotati di una metafora, la ricerca dell'uscita è evidentemente un percorso che porta ad una nuova vita, in questo senso la grotta può essere vista come il ventre mater-



no. Anche la periodizzazione, l'imminenza della seconda guerra mondiale, ha evidentemente un significato metaforico. Alcuni personaggi e situazioni hanno carattere autobiografico, l'autore sente particolarmente alcuni tratti dei personaggi, forse per questo la lettura risulta gradevole e appassionante, tanto da far perdonare qualche svista che, agli speleologi, potrebbe risultare grossolana come ad esempio l'accensione di un falò per il bivacco notturno sotterraneo. (rd)

Nella tana della strega

Alessandro Revello

IN: Il subacqueo, A.32, n.379 (dicembre 2004), pp.90-92.

L'esplorazione del sifone del Bus della spia (Sporminore) compiuta da Mauro Bombardelli (GST) e Thomas Hofer finisce sulle pagine di questo periodico dedicato agli amanti dell'immersione. (rd)



SpeleoDolomiti: 1° Convegno nazionale sulla speleologia in area dolomitica: Rivamonte Agordino (BL) 24-25 maggio 2003

Mosnigo di Moriago (TV), Grafiche Bronca, 2004, 170 p.

È uscito nell'ottobre 2004 il volume degli Atti di Speleodolomiti, I Convegno nazionale sulla speleologia in area dolomitica, tenutosi a Rivamonte Agordino (BL) il 24 e 25 maggio 2003. Curato da Maria Luisa Perissinotto, il volume presenta di pertinenza regionale la sintesi storica sulla ricerca speleologica nell'area dolomitica, di P. Mietto, gli aggiornamenti sulle ricerche speleologiche nei parchi naturali di Fanes, Sennes, Braies e delle Dolomiti d'Ampezzo, di F. Coccimiglio, L. Dal Molin e A. Riello, il contributo aggiornato sul carsismo superficiale e profondo nel Gruppo di Brenta, di M. Ischia, e quello sul carsismo del massiccio del Latemar, di M. Guzzo e A. Riva. (mi)





Pareti Rosa: la presentazione del libro

Sabato 6 maggio, alle ore 17, presso la Sala conferenze della Fondazione CARITRO (via Calepina, 1 a Trento) verrà presentato il libro "Pareti rosa: le alpiniste trentine di ieri e oggi", edito dalla Biblioteca della Montagna-SAT.

L'opera è frutto di una lunga ricerca promossa dalla SAT in collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia autonoma di Trento, con lo scopo di evidenziare l'evoluzione dell'alpinismo femminile, con particolare attenzione alla nostra regione. L'introduzione è di Silvia Metzeltin Buscaini, seguono alcuni capitoli curati da Riccardo Decarli sulla storia dell'alpinismo femminile nelle Alpi e in altre catene montuose; l'alpinismo femminile in Trentino dalle viaggiatrici del XIX secolo ad oggi; la donna nella SAT; le biografie di oltre novanta alpiniste e un'antologia di brani in gran parte inediti nei quali le alpiniste si raccontano.



Tutti i soci sono cordialmente invitati.

Società Alpinisti Tridentini - Biblioteca della montagna

La mia Namibia

Mostra fotografica di Lucillo Carloni

Dal 25 marzo al 15 aprile 2006 con orario: dal martedì al sabato / 15-19
Casa della SAT - Via Mancini, 57 - TRENTO

